



DEFR

UMBRIA

2021-2023

Documento di Economia e Finanza Regionale



Indice

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali.....	5
1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	5
1.1. Scenario macroeconomico di riferimento a livello di Eurozona	5
1.2. Lo Scenario macroeconomico per l'Italia	7
Tabella 1 – Previsioni per l'economia italiana	8
1.3. Lo Scenario macroeconomico per l'UMBRIA - impatto del Covid-19.....	9
Grafico 1 - Composizione dell'export manifatturiero umbro per paesi di destinazione (2019)	10
Grafico 2 - Pil reale procapite di Umbria e Italia (dal 1995 al 2018)	12
Grafico 3 - Settori economici per grado di vulnerabilità da Covid-19 (GVC)	13
Grafico 4 - Incidenza sul valore aggiunto dei settori economici in base al Grado di Vulnerabilità da Covid-19 in Italia e in Umbria .	13
Tabella 2 - Scenari a confronto: l'Umbria.....	14
Tabella 3 - Stime del Pil per l'Umbria	15
1.4. Lo Scenario macroeconomico per l'UMBRIA considerazioni e prime indicazioni di politica economica.....	16
2. GLI INDIRIZZI E GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	23
2.1 La manovra per sostenere l'Umbria nella fase di emergenza Covid-19. Le priorit� per affrontare il 2021.	23
2.1.1 La riprogrammazione delle risorse comunitarie 2014-2020.....	24
2.1.2 Il riorientamento delle risorse regionali	26
2.2 Gli indirizzi nella prospettiva della crescita strutturale dell'Umbria	28
2.2.1 La programmazione comunitaria 2021-2027	29



2.2.2	Le priorità e le politiche per il 2021	35
	Prospetto 1 – Priorità strategiche per l’anno 2021 Attività classificate in base a Missioni e Programmi	35
2.2.2.a	Area Istituzionale	36
	Prospetto 2 – Area Istituzionale: missioni e programmi 2021	36
2.2.2.b	Area Economica	40
	Prospetto 3 – Area Economica: missioni e programmi 2021	40
2.2.2.c	Area Culturale	57
	Prospetto 4 – Area Culturale: missioni e programmi 2021	57
2.2.2.d	Area territoriale	61
	Prospetto 5 – Area Territoriale: missioni e programmi 2021	61
2.2.2.e	Area sanità e sociale	70
	Prospetto 6 – Area sanità e sociale: missioni e programmi 2021	70
SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie		81
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio		81
Premessa		81
3.1	Il quadro finanziario di riferimento	81
	Tabella 4 – Investimenti per opere pubbliche	82
	Tabella 5 – Settori di intervento previsti dall’accordo 15/10/2018	84
3.2	Il quadro tendenziale 2021	87
	Tabella 6 – Specifica spese autonome 2020-2022	88
	Tabella 7 – Spesa complessiva 2021 per Missione e Programma	89
3.3	La manovra di bilancio 2021-2023	92



SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1. SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO A LIVELLO DI EUROZONA

La pandemia Covid-19 ha causato una crisi economica unica nella sua gravità. Dopo le grandi perdite registrate nella prima metà del 2020, grazie anche all'ampio sostegno assicurato, con l'allentamento delle misure di contenimento si era avviata una iniziale fase di ripresa economica. La recrudescenza della pandemia delle ultime settimane, però, ha determinato la necessità in molti Paesi di reintrodurre nuove misure di contenimento, che peseranno sull'attività economica e sul *sentiment* nel breve periodo, producendo effetti negativi su consumi e investimenti. **L'incertezza che circonda le prospettive rimarrà elevata fintanto che la pandemia graverà sull'economia** e fare previsioni in queste circostanze eccezionali è particolarmente impegnativo. Qualora non si verifichi una terza ondata della pandemia, è ipotizzabile che, dopo l'inasprimento delle misure di contenimento nel quarto trimestre del 2020, il rigore diminuisca gradualmente nel 2021, soprattutto a partire dalla primavera.

Il PIL globale a livello mondiale **dovrebbe ridursi del 4,3% nel 2020**, un risultato notevolmente peggiore rispetto al periodo della crisi finanziaria globale. Supportata dalla ripresa ciclica della domanda privata e dal mix di politiche macroeconomiche accomodanti, si prevede che l'economia globale (esclusa l'UE) **si espanderà del 4,6% nel 2021 e si modererà al 3,6% nel 2022**.

Per quanto riguarda **l'Unione Europea**, dopo quello che sembra essere stato un rimbalzo eccezionalmente forte nel terzo trimestre, la crescita del PIL sembra destinata a "bloccarsi" nel quarto trimestre del 2020, a seguito della recrudescenza della pandemia. Nel complesso, si prevede che il PIL dell'UE si contrarrà del 7,8% quest'anno, prima di rimbalzare del 4% nel 2021 - un dato inferiore a quanto previsto nelle precedenti stime della Commissione Europea - e del 3% nel 2022; **ciò implica che la produzione nell'economia europea tornerebbe a malapena a livelli pre pandemia solo nel 2022**.

La gravità della recessione nel 2020 e la velocità della ripresa nel 2021 e nel 2022 dovrebbero variare notevolmente tra gli Stati europei. Ciò non riflette solo le differenze nella gravità della pandemia e il rigore delle misure di contenimento, ma anche le differenze nelle strutture economiche e nelle risposte di politica interna.

La politica monetaria e le misure di sostegno alle imprese in Europa hanno sostenuto i prestiti bancari, in particolare verso le società non finanziarie. Nei prossimi due anni, la salute del settore bancario sarà però cruciale per la sua capacità di fornire prestiti all'economia. Le banche europee sono entrate nella crisi del Covid-19 con posizioni patrimoniali



significativamente più forti rispetto al 2008, ma la loro redditività rimane bassa. Poiché il numero di insolvenze societarie e il volume dei prestiti in sofferenza sono destinati ad aumentare, in particolare nei settori più colpiti dalle misure di contenimento, le azioni bancarie hanno sottoperformato i mercati azionari dell'UE in generale. Tuttavia, le solide posizioni di liquidità e solvibilità delle banche dell'UE dovrebbero continuare a sostenere la loro capacità di fornire finanziamenti all'economia nazionale.

Nella prima metà del 2020, la crisi Covid-19 ha avuto un impatto particolarmente grave sul **commercio estero dell'Europa**. Dopo una contrazione prevista di circa l'11,5% nel 2020, le esportazioni dell'area dell'euro e dell'UE sono destinate a una ripresa graduale e incompleta nei prossimi due anni. Poiché le importazioni dovrebbero in linea di massima rispecchiare l'evoluzione delle esportazioni, il contributo delle esportazioni nette alla crescita nell'UE e nell'area dell'euro dovrebbe essere relativamente modesto nei prossimi due anni, dopo essere stato negativo nel 2020.

La pandemia Covid-19 ha messo a dura prova anche i **mercati del lavoro dell'UE**. La perdita di posti di lavoro durante la prima metà del 2020 è stata senza precedenti, sebbene il calo sia stato molto più contenuto rispetto al calo dell'attività economica, così come l'aumento del tasso di disoccupazione. L'occupazione dovrebbe quindi diminuire leggermente nel 2021, prima di aumentare di nuovo nel 2022. Nonostante la prevista ripresa economica successiva, il **tasso di disoccupazione dell'UE** dovrebbe aumentare ulteriormente dal 7,7% del 2020 all'8,6% del 2021, soprattutto a causa dell'aumento della popolazione attiva.

Si prevede che nel 2020 il **rapporto tra deficit delle amministrazioni pubbliche dell'area dell'euro aumenterà in modo significativo fino all'8% del PIL**. Questo deterioramento riflette il funzionamento degli stabilizzatori automatici e le consistenti misure fiscali discrezionali messe in atto per proteggere le famiglie e le imprese dall'impatto negativo della pandemia Covid-19, sullo sfondo dell'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita nel mese di marzo. Il rapporto di deficit dovrebbe diminuire di circa 2,5 punti percentuali nel 2021 e di 1,5 punti percentuali nel 2022, nell'ipotesi di non cambiamento delle politiche. Il rapporto debito/PIL aggregato dell'area dell'euro dovrebbe aumentare di circa 15 punti percentuali quest'anno, raggiungendo quasi il 102% e continuando a crescere di circa 1 punto percentuale cumulativamente nel 2021 e nel 2022.

Si presume che queste misure vengano gradualmente attenuate a partire dal 2021, a fronte di una politica monetaria che dovrebbe rimanere sostanzialmente accomodante per l'intero orizzonte di previsione. È ipotizzabile che la continuazione delle misure di allentamento da parte della BCE (ad es. acquisti di attività), combinata con aspettative di inflazione contenute, manterrà negativi i tassi di interesse reali a lungo e breve termine.

Occorre però considerare che lo sviluppo della pandemia potrebbe aggravarsi, ovvero durare più a lungo di quanto ipotizzato dalle previsioni attuali; se così fosse, sarebbero necessarie misure di contenimento della diffusione del contagio più rigorose e protratte nel 2021 e, quindi, con impatti **più profondi sull'economia dell'UE**, a partire da un numero maggiore di fallimenti aziendali e da effetti sui mercati del lavoro. In quanto economia aperta, l'economia dell'UE sarebbe particolarmente colpita se l'economia globale si rivelasse più debole e le interruzioni nelle catene del valore globali più gravi del previsto a causa dello sviluppo avverso della pandemia e dell'aumento delle tensioni commerciali. Infine, il settore bancario potrebbe essere messo alla prova dai mercati in quanto maggiori insolvenze aziendali porterebbero a un aumento dei prestiti in sofferenza.

D'altro canto, i progressi medici più rapidi nel trattamento e nella prevenzione del Covid-19, inclusa una distribuzione rapida e diffusa di un vaccino, potrebbero accelerare l'allentamento delle misure di distanziamento, migliorare la fiducia e tradursi in un ritorno più rapido a una situazione economica più normale. Ultimo, ma non meno importante, il programma *Next Generation EU*, compreso il suo *Recovery and Resilience Facility*, potrebbe fornire un maggiore impulso all'economia dell'UE.



1.2. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA

A causa della pandemia da Covid-19, la fase ciclica dell'economia italiana, complessivamente stagnante nel 2019, si è rapidamente deteriorata nella prima metà del 2020.

Come illustrato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, dal lato dell'offerta *"la dinamica del valore aggiunto è risultata fortemente negativa in tutti i principali comparti produttivi, con flessioni congiunturali per l'agricoltura (-3,7%), l'industria (-20,5%) e i servizi (-11,3%). Con riferimento alle componenti di spesa, la contrazione degli investimenti fissi lordi (-16,2% rispetto al periodo precedente) è stata più marcata di quella dei consumi finali nazionali (-8,5%); gli effetti della pandemia sono risultati particolarmente forti sui flussi di esportazioni e importazioni, con crolli rispettivamente pari a -26,4% e -20,6%. La variazione delle scorte e l'interscambio con l'estero hanno sottratto alla crescita, rispettivamente, 1,2 e 2,3 punti percentuali, mentre il freno esercitato dalla domanda nazionale (al netto delle scorte) è stato molto più marcato (-9,6%)."*

Sul versante della domanda, la spesa delle famiglie, dopo la stasi del 2019, ha registrato una severa contrazione nella prima metà del 2020, con un calo di oltre 17 punti percentuali rispetto al dato di fine 2019. La dinamica negativa ha interessato tutte le tipologie di acquisti e in particolare i beni durevoli e i servizi.

L'impatto dell'emergenza sanitaria sul terziario è stato particolarmente significativo; le restrizioni alla mobilità delle persone hanno determinato un crollo del comparto del commercio al dettaglio, solo in parte recuperato nei mesi successivi al *lockdown*.

Nel secondo trimestre, il fatturato dei servizi è risultato inferiore in termini tendenziali di oltre il 70% per gli alloggi e la ristorazione e di circa un terzo per le agenzie di viaggio e il supporto alle imprese. Secondo l'indagine condotta da SWG per conto di Confturismo-Confcommercio nel periodo estivo le permanenze sono state più brevi e la spesa più contenuta; in agosto si è registrato un discreto afflusso di italiani nelle mete di vacanza, mentre gli arrivi di stranieri sono stati modesti. Con riferimento ai trasporti, a fine settembre il traffico aereo di passeggeri si collocava per oltre il 70 per cento al di sotto del livello del 2019, mentre il traffico autostradale, tornato quasi ai livelli pre-pandemia a inizio agosto, ha progressivamente rallentato a partire da settembre.

L'indice PMI settoriale, dopo avere registrato minimi storici in aprile (a quota 10,8), si è portato in luglio in territorio espansivo (51,6), per poi collocarsi nuovamente sotto la soglia critica di 50 in agosto (47,1) e settembre (48,8).

L'incertezza di famiglie e imprese secondo l'indice UPB si è attenuata in estate; resta tuttavia su ordini di grandezza molto elevati nel confronto storico prevalentemente per il deterioramento delle componenti relative ai servizi di mercato e al commercio al dettaglio nella prima metà dell'anno.

Secondo l'Unione Europea, l'Italia si sta riprendendo da un profondo calo della produzione, ma la pandemia e le sue ripercussioni negative persistono e pesano sull'attività economica, in particolare sui servizi. ***"È improbabile che la ripresa sia sufficiente a far tornare la produzione ai livelli pre-pandemici entro il 2022": per il Pil italiano si prevede una contrazione più moderata per il 2020 (-9,9%) ma anche una crescita più lenta nel 2021 (4,1%) rispetto alle previsioni di luglio (-11,2% e 6,1%)."***

"Dopo un forte aumento nel 2020, deficit e debito rallenteranno nel 2021 e 2022", scrive la Commissione nelle previsioni economiche che vedono il deficit italiano salire al 10,8% nel 2020 e scendere al 7,8% nel 2021. Per la Ue la risposta alla crisi, con supporto di imprese e lavoratori, ha avuto un impatto del 5,5% sul fronte della spesa. Il debito invece salirà dal 134,7% del 2019 al 159,6% in 2020 "prima di scendere lentamente verso il



159% nel 2022 grazie alla crescita del Pil". Bruxelles aggiunge anche che "le misure di liquidità alle imprese, comprese le garanzie statali, implicano alcuni rischi sulle proiezioni del debito".

Secondo le stime preliminari ISTAT, dopo la forte contrazione registrata nella prima metà del 2020 (-5,5% nel primo trimestre e -13% nel secondo in termini congiunturali), nel terzo trimestre il PIL "reale" sarebbe aumentato del 16,1% rispetto al trimestre precedente, riportando la contrazione in termini tendenziali al -4,7%. In ogni caso, le stime confermano che stiamo vivendo una situazione senza precedenti e caratterizzata da rapidi mutamenti di scenari che rendono difficoltoso l'utilizzo dei modelli previsionali tradizionali.

Nella Tabella 1 vengono riportati gli esercizi di previsione prodotti dalle principali istituzioni negli ultimi mesi, e precisamente quello dell'Istat (8 giugno 2020), di Banca d'Italia (13 luglio 2020), OCSE (settembre 2020), Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2020), Ministero Economia e Finanze - Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (5 ottobre 2020), Commissione UE (novembre 2020).

Il ventaglio delle previsioni è ampio e in costante aggiornamento: per il Pil 2020 si va da un -8,3% (Istat) fino a un -13,5% (Banca d'Italia), mentre per gli anni successivi si stima un parziale recupero, come peraltro per le variabili occupazionali.

La caduta del Pil dell'anno in corso interessa tutte le componenti della domanda aggregata, con particolare riferimento agli investimenti fissi lordi. Fa eccezione la componente di spesa per consumi finali provenienti dalla pubblica amministrazione, sostanzialmente stabile. La contrazione dei flussi con l'estero risulta molto superiore a quella del Pil e più marcata del calo dei consumi delle famiglie.

TABELLA 1 – PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA

	ISTAT (giugno)		BANCA D'ITALIA (luglio)									OCSE (settem)		FMI (ottobre)		MEF (ottobre)				COMMISSIONE UE (novembre)		
			Scenario base			Scenario avverso										2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022
			2018	2019	2020	2021	2020	2021	2022	2020	2021					2022	2022	2021	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,3	4,6	-9,5	4,8	2,4	-14	3,5	2,6	-11	5,4	-11	5,2	-9	5,1	3	1,8	-9,9	4,1	2,8	
Importazioni di beni e servizi	3,4	-0,4	-14	7,8	-16	8,3	4,5	-26	3	6,2					-14	8,3	4,7	3,6	-14	9,9	6,4	
Esportazioni di beni e servizi	2,3	1,2	-14	7,9	-16	7,6	4,3	--22	4,8	3,8					-17	9,5	5,6	3,5	-17	10,3	5,9	
Domanda interna incluse scorte	1,1	-0,2	-8,3	4,4											-6,4	3,7	2,1	1,4				
Consumi delle famiglie	0,9	0,4	-8,7	5	-9,9	4,8	2,5	-15	4,4	2,1					-8,9	4,9	2,8	1,8	-11	3,8	3,1	
Consumi collettivi	0,1	-0,4	1,6	0,3	0,9	0,6	1,8	0,8	0,6	1,9					2	0,2	0	-0,2	2,1	0,1	0,3	
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-13	6,3	-18	7,3	6,5	-21	1,2	9					-13	7,4	4,8	2,9	-14	7,2	5,6	
CONTRIBUTI alla CRESCITA del PIL																						
Domanda interna (netto scorte)	1,1	0,4	-7,2	4,2											-7,4	4,3	2,5	1,6	-8,4	3,5	2,8	
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-0,3	0,3											-1,5	0,4	0,4	0	-1,3	0,4	0	
Variazione delle scorte	-0,1	-0,6	-0,8	0,1											0	0,3	0,1	0,1				
Prezzi al consumo (IPCA)	1,2	0,6			0	0,1	1	-0,2	-0,1	0,7									-0,1	0,7	1	
Deflatore dei consumi	0,9	0,5	-0,3	0,7											0	0,6	1,1	1				
Deflatore del Pil	0,9	0,9	0,5	0,9											1,1	0,7	1,1	1	1,3	1	1,2	
OCCUPAZIONE																						
Numero di occupati	0,8	0,6			-4,5	2,3	1,6	-5,2	1,6	0,7					-1,9	-0,2	0,9	0,9	-10	6,1	2,4	
Unità di lavoro	0,8	0,3	-9,3	4,1											-9,5	5	2,6	1,7				
Ore lavorate	1	0,4			-12	6,4	3,3	-15	4,1	1,8												
Tasso di disoccupazione	10,6	10	9,6	10,2	10,9	12,2	11,9	11,9	12,9	13,1			11	11,8	9,5	10,7	10,3	9,8	9,9	11,6	11,1	
Retribuzioni per ULA dipendente	1,7	1,3	-0,7	-0,4																		

Fonte: Elaborazioni dell'AUR da MEF, Banca d'Italia, Istat, OCSE, CERVED.



1.3. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'UMBRIA - IMPATTO DEL COVID-19

La pandemia da coronavirus ha determinato una crisi economica senza precedenti che ha investito in modo significativo anche l'Umbria.

Secondo l'aggiornamento congiunturale di **Bankitalia**, *"nella prima parte del 2020 l'economia umbra ha subito una contrazione molto marcata in connessione con gli effetti dell'epidemia di Covid-19. Nel terzo trimestre l'attività ha mostrato una ripresa, che ha consentito tuttavia un recupero molto parziale di quanto perso in primavera"*.

Per quanto riguarda **l'industria**, secondo l'analisi di Bankitalia, *"tutti i principali settori di specializzazione, con l'eccezione di quello alimentare, hanno evidenziato una diffusa flessione delle vendite. Ordini e fatturato hanno ripreso a crescere significativamente durante l'estate, senza tuttavia tornare ai livelli del 2019. I piani di investimento, deboli già all'inizio dell'anno, sono stati rivisti al ribasso da un'ampia quota di aziende. Il mutato contesto ha prodotto pesanti ricadute anche sull'edilizia, che in prospettiva potrebbe tuttavia trarre beneficio dai recenti provvedimenti di rafforzamento degli incentivi fiscali e di snellimento burocratico delle opere di ricostruzione post-terremoto. Nel terziario la crisi dei consumi ha colpito in misura severa i servizi di alloggio e ristorazione e il commercio al dettaglio non alimentare. Le perdite di flussi turistici accumulate nei mesi di restrizioni alla mobilità e di distanziamento sociale sono state solo in piccola parte compensate dalla forte crescita di visitatori italiani registrata in agosto"*.

Le condizioni reddituali del sistema produttivo umbro sono peggiorate per effetto del ridimensionamento dei ricavi, da cui è derivato anche un ingente fabbisogno di liquidità. L'accresciuta domanda di finanziamenti da parte delle imprese, soprattutto di quelle di piccole dimensioni, è stata soddisfatta dal sistema bancario a condizioni rese più favorevoli dalle misure espansive di politica monetaria e dagli interventi governativi. Ai provvedimenti di sostegno delle autorità, incluse quelle di vigilanza, è riconducibile anche il mantenimento su livelli contenuti del flusso dei crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, sempre in base all'aggiornamento congiunturale di Bankitalia, *"la contrazione dell'attività produttiva ha determinato un brusco calo delle ore lavorate e delle attivazioni di contratti a termine, in special modo nei servizi e tra i giovani. L'impatto sull'occupazione è stato attenuato dal blocco dei licenziamenti e dal massiccio ricorso alle forme di integrazione salariale"*.

Tali azioni hanno contribuito a un miglioramento nel periodo estivo del clima di fiducia delle famiglie, che *"hanno comunque ridotto la domanda di credito, sia per l'acquisto di abitazioni sia per finanziare i consumi, e accresciuto la propensione al risparmio, verosimilmente anche per motivi precauzionali"*.

Le aspettative a breve termine formulate dagli operatori in settembre erano orientate alla prosecuzione della fase di modesto recupero dell'attività. Bankitalia ricorda che *"sulla ripresa grava tuttavia il forte grado di incertezza del contesto economico globale, condizionato dalla recente sfavorevole evoluzione della pandemia, che si riflette in una crescente prudenza da parte delle famiglie e delle imprese"*.

In linea generale, come emerge anche da recenti studi dell'**Agenzia Umbria Ricerche**, *"L'emergenza continua a incidere pesantemente sulla capacità produttiva del sistema regionale, con effetti settoriali molto differenziati; lo shock ha colpito in prima battuta l'offerta aggregata e componenti rilevanti della domanda (trasporti, turismo, commercio) e si è"*

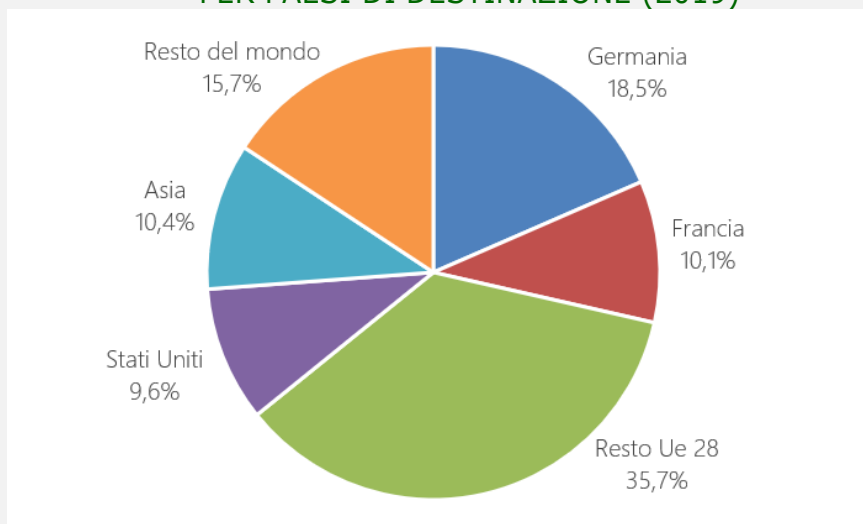
progressivamente esteso al resto del sistema produttivo, con pesanti effetti sull'occupazione e mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese. Dopo la forte contrazione del primo semestre, nel terzo trimestre abbiamo assistito a un tentativo di recupero, che però ha solo parzialmente attenuato quanto perso in precedenza. Il riacutizzarsi della pandemia dopo l'estate fa presagire il rischio di una ulteriore caduta delle principali componenti della domanda aggregata, con inevitabili ripercussioni sul reddito prodotto".

Una situazione di tale natura, ha inciso sia sulle prospettive economiche delle imprese e sulle loro decisioni, nonché sull'atteggiamento delle famiglie umbre, come mostrano i recenti dati diffusi da Banca d'Italia sulla robusta crescita – superiore a quella del Paese – dei depositi bancari sia dei residenti che delle imprese in Umbria.

Come analizzato dall'AUR, "nell'industria, in un quadro di diffusa flessione delle vendite fa eccezione il settore alimentare. I contraccolpi subiti dal settore delle costruzioni, particolarmente importante per l'Umbria, potrebbero essere alleviati dai recenti incentivi fiscali introdotti per sostenere l'edilizia. I flussi turistici, dopo il crollo della prima parte dell'anno, hanno registrato, almeno per la componente nazionale, una consistente ripresa soprattutto in agosto, in cui si sono superati i numeri dell'anno precedente. Ciò non toglie che il settore, con il suo consistente indotto, continui a rimanere tra quelli in maggiore difficoltà".

La natura dell'attuale crisi presenta effetti importanti anche sulla **domanda estera**; le stime della Commissione europea stimano una riduzione dell'export tra il 13%, Bankitalia del 15,4%. Tra i settori maggiormente esposti figurano anche i primi 4 settori su cui si concentrano due terzi delle esportazioni dell'Umbria (tessile-abbigliamento, alimentari e bevande, metallurgia, meccanica). Altrettanto significativo il fatto che buona parte dell'export manifatturiero umbro – si veda grafico di elaborazione AUR su dati ISTAT sotto riportato – si rivolga ai paesi UE28.

GRAFICO 1 - COMPOSIZIONE DELL'EXPORT MANIFATTURIERO UMBRO PER PAESI DI DESTINAZIONE (2019)



Fonte: elaborazione Aur su dati Istat.

In materia di lavoro, in Umbria al pari di quanto avvenuto a livello nazionale si assiste contemporaneamente a un calo dell'occupazione, aumento della disoccupazione e riduzione dei tassi di attività. Nonostante il blocco dei licenziamenti, si assiste nel primo semestre 2020 a una costante riduzione, e soprattutto "si è contratto ancora di più il numero di ore lavorate, considerando il massiccio ricorso alla cassa integrazione. Il contemporaneo calo dei disoccupati è controbilanciato dal forte aumento degli inattivi: molte persone in cerca di un impiego, per la contingenza legata al lockdown non hanno potuto concretamente

attivare le azioni di ricerca". Il crollo più importante dell'occupazione si è verificato in corrispondenza del trimestre che ha inglobato il primo mese di lockdown; secondo l'AUR "tale emorragia è l'esito sostanzialmente del mancato rinnovo di contratti a termine, della mancata attivazione di nuovi contratti, della chiusura definitiva di talune attività, che ha significato perdita di posti di lavoro da parte di autonomi e dei loro dipendenti".

Questo a significare che **le conseguenze della crisi sull'occupazione in Umbria sono e saranno sicuramente più pesanti che a livello nazionale**; per le società di capitali "nel 2021 ci potrebbe essere una perdita di circa 10 mila occupati (pari all'8,3%) a fronte di una stima di perdita a livello nazionale pari al 7,5%. In uno scenario più grave e allargando l'analisi alle società di persone e alle imprese individuali la perdita potrebbe salire fino a 30 mila unità (ovvero l'8,4% del totale degli occupati)".

L'Umbria si è presentata alla sfida con la pandemia Covid-19 in una situazione complessa, per alcune debolezze e problemi anche strutturali che la espongono - più di altre realtà territoriali - alle crisi di carattere congiunturale; tali criticità possono essere in parte affrontate in un orizzonte di medio termine e, in parte, in un orizzonte più lungo sia per la loro natura, sia perché meno facilmente modificabili dalle dirette politiche regionali:

- nel medio termine
 - scarsità di investimenti privati in R&S;
 - debole collegamento tra sistema della ricerca e sistema produttivo;
 - basso livello di digitalizzazione delle imprese;
 - assetti produttivi in settori a minore intensità di R&S;
 - insufficiente capacità del sistema produttivo di assorbire e impiegare i laureati e sottoutilizzazione degli istruiti;
- nel lungo termine
 - decremento demografico e invecchiamento della popolazione;
 - bassa produttività;
 - insufficiente dotazione infrastrutturale nel sistema della mobilità e dei trasporti;
 - basso livello di patrimonializzazione delle imprese, misurato dal rapporto mezzi propri su debiti bancari;
 - bassa domanda di figure qualificate;
 - livelli di remunerazione del lavoro dipendente mediamente più bassi del dato nazionale.

Per quanto concerne il valore aggiunto e la produzione manifatturiera l'Umbria, ciò che emerge chiaramente è il persistente problema della **bassa produttività** che presenta un valore pari a 88 posto 100 il dato italiano (elaborazione AUR su dati ISTAT 2017). La forbice risulta molto accentuata, rispetto alla media nazionale, in riferimento alla manifattura dove il valore umbro scende a 83,4; al contrario nel settore della Moda, l'Umbria presenta una produttività nettamente superiore, pari a 114,6 contro il 100 italiano. Essendo il settore manifatturiero caratterizzato da un'alta concentrazione di micro imprese, legato a posizioni di subfornitura di filiere esterne alla regione, l'Umbria è più esposta al rischio di interruzioni nella "catena di approvvigionamento".

In linea generale, gli ultimi anni mostrano una fatica generalizzata a recuperare l'impatto della crisi finanziaria del 2008 da un lato e, dall'altro, nell'affrontare gli annosi problemi strutturali e infrastrutturali che ne caratterizzano il sistema economico e territoriale.

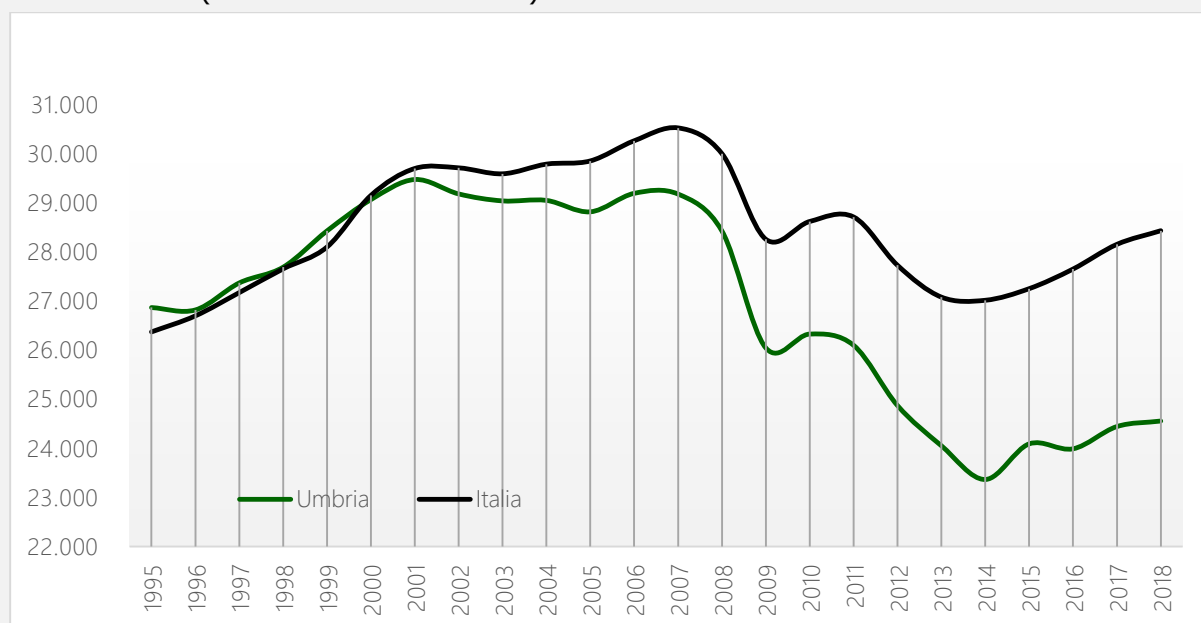
Questo, pur in presenza di una *performance* del sistema dell'istruzione e della formazione superiore alla media italiana, e una sostanziale tenuta nel sistema di welfare, con particolare riferimento al sistema dei servizi socio educativi dell'infanzia.

L'analisi della serie storica di contabilità territoriale (maggio 2020) conferma le difficoltà dell'economia regionale, come indicato dall'Agenzia Umbria Ricerche: *l'evoluzione reale del Pil si connota in Umbria per tassi negativi praticamente di tripla intensità rispetto al corrispondente dato italiano. Dal 2008 al 2018 la regione ha perso mediamente 1,4 punti percentuali (l'Italia 0,3) e la variazione secca è stata di 12,8 punti (3,3 su base nazionale).*

Osservando le variazioni secche nel decennio, si osserva una contrazione del -5,7 per cento della spesa per consumi finali delle famiglie (-1,5 per cento in Italia), da un -0,7 per cento di spesa per consumi finali della Pubblica Amministrazione (molto più contenuta del -4,9 per cento nazionale) e addirittura di una contrazione degli investimenti fissi lordi pari a -42,7 per cento (-19,9 per cento nel Paese). In un quadro di ripresa del Pil nazionale a partire dal 2016, pur con un rallentamento nell'ultimo anno disponibile, nel triennio 2015/2018 il Pil umbro è aumentato in media dello 0,3 per cento annuo (1,3 in Italia), lo stesso incremento che ha registrato la spesa per consumi finali delle famiglie. In termini unitari, il Pil pro-capite reale, dopo la sua discesa a partire dal 2008, dal 2015 riprende faticosamente a risalire, linearmente in Italia, tra alti e bassi in Umbria.

Nel 2018, il Pil per abitante della regione è quantificabile in 25.319 euro correnti, praticamente il 13,4 per cento (quasi 4 mila euro) in meno del dato medio nazionale (29.231).".

GRAFICO 2 - PIL REALE PROCAPITE DI UMBRIA E ITALIA (DAL 1995 AL 2018)
(Valori concatenati 2015)



Fonte: elaborazioni Aur su dati Istat.

Si tratta di **condizioni di estrema vulnerabilità**, tanto che – secondo AUR – “se le potenzialità dei motori di sviluppo economico non vengono opportunamente rafforzate, la perdurante difficoltà a generare reddito rischia di rendere insostenibile il funzionamento dei propulsori di benessere (istruzione e formazione, servizi sociali e sanitari, servizi territoriali e ambientali), mettendo in discussione il tenore e la qualità della vita che caratterizzano la regione”.

Su questo contesto s’innestano gli effetti della pandemia Covid-19; una prima valutazione dell’impatto della crisi in atto in Umbria e in Italia è stata elaborata dall’AUR, nel quadro del riferimento generale di un calo del Pil compreso tra la stima del Governo contenuta nella NaDef e quella ipotizzata da Bankitalia nello scenario cosiddetto “avverso” di fine luglio 2020, valutando “per quali caratteristiche e – nei limiti del possibile – in che misura la diversa articolazione settoriale del valore aggiunto regionale rispetto a quella nazionale possa proteggere o al contrario penalizzare la performance dell’Umbria nei confronti dell’andamento nazionale”.

Per ciascun settore è stato determinato un *range* di variazione del corrispondente valore aggiunto associato ai due scenari, cui corrisponde un determinato **Grado di Vulnerabilità da Covid-19 (GVC)**, sulla base dell’entità presunta dell’impatto negativo sul valore aggiunto subito a causa della pandemia.

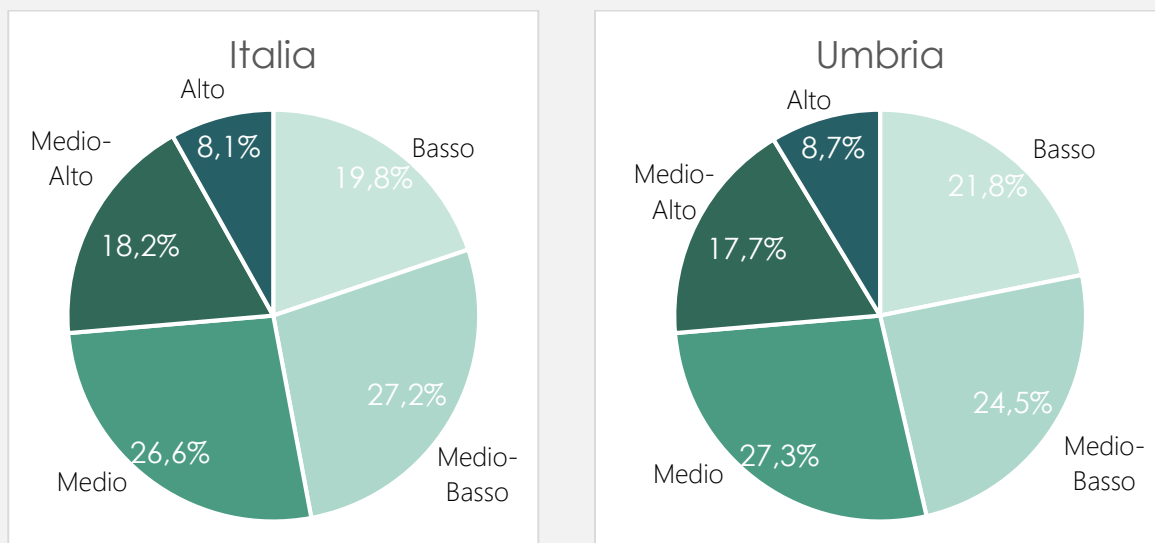
GRAFICO 3 - SETTORI ECONOMICI PER GRADO DI VULNERABILITÀ DA COVID-19 (GVC)

GVC	Settori di attività
ALTO	tessile-abbigliamento, mezzi di trasporto, alloggio e ristorazione, attività artistiche e di intrattenimento
MEDIO-ALTO	elettronica, macchinari, gomma e plastiche, mobili e altre industrie manifatturiere, costruzioni, trasporti, altre attività di servizi
MEDIO	metallurgia e prodotti in metallo, industria estrattiva, legno e carta, commercio, attività amministrative e servizi di supporto, attività professionali, scientifiche e tecniche
MEDIO-BASSO	industria alimentare, chimica-farmaceutica, energia elettrica, servizi finanziari, attività immobiliari, servizi di informazione e comunicazioni
BASSO	agricoltura, pubblica amministrazione, istruzione, sanità, acqua e rifiuti

Fonte: elaborazioni AUR.

L'articolazione settoriale dell'Umbria nelle **classi di vulnerabilità** in termini di contributo al valore aggiunto ricalca sostanzialmente quella italiana, con una incidenza lievemente maggiore nel gruppo a più alta vulnerabilità, che comprende settori che generano l'8,7% del valore aggiunto regionale (l'8,1% in Italia), e in quello a più bassa vulnerabilità, che contribuisce per il 21,8% (contro il 19,8% nazionale).

GRAFICO 4 - INCIDENZA SUL VALORE AGGIUNTO DEI SETTORI ECONOMICI IN BASE AL GRADO DI VULNERABILITÀ DA COVID-19 IN ITALIA E IN UMBRIA



Fonte: elaborazioni AUR.

In sostanza, tra i settori a minore vulnerabilità l'Umbria gode di un vantaggio relativo per una maggiore presenza dell'agricoltura e del comparto pubblico, soprattutto in istruzione e sanità. Un vantaggio che però viene praticamente vanificato sul fronte dei settori più colpiti da una incidenza relativamente maggiore dell'industria della moda.

Sulla base di queste stime settoriali, la contrazione dell'attività economica in Umbria nel 2020 potrebbe oscillare tra il **-9,1%** e il **-13,6%**, presentando dunque un decimo di punto peggiorativo rispetto al contesto nazionale.

A tale riguardo, vanno segnalati due scenari di riferimento che sembrano confermare questa possibile "forchetta".

Il primo è uno scenario di previsione elaborato da Prometeia, sul Modello Multiparticolare regionale (MMS), che tiene conto degli effetti della pandemia, e che prevede per l'Umbria una riduzione del **PIL** del 9,7% nel 2020 ed un rimbalzo del 6,3% nel 2021, con un profilo dinamico simile a quello medio nazionale.

TABELLA 2 - SCENARI A CONFRONTO: L'UMBRIA
(Variazioni % su valori concatenati)

	quadro macro Prometeia (ottobre 2020)				
	2019	2020	2021	2022	2023
PIL	0,3	-9,7	6,3	2,8	1,7
Saldo regionale (% delle risorse interne)	-8,5	-8,3	-8,3	-8,8	-9,1
Domanda interna (al netto var. scorte)	0,8	-9,4	6,2	3,2	1,6
Consumi finali interni	0,4	-8,8	5,7	2,1	1,2
<i>Spesa per consumi delle famiglie</i>	0,6	-11,7	6,8	2,7	1,6
<i>Spesa per consumi delle AP e delle Isp</i>	-0,1	-0,1	2,7	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	2,4	-12,0	8,6	8,7	3,5
Importazioni di beni dall'estero	4,3	-14,4	11,2	6,5	2,3
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,7	-11,9	13,9	6,1	4,1
Valore aggiunto	0,2	-9,8	6,3	2,8	1,7
Agricoltura	4,3	-5,2	4,1	1,4	1,6
Industria	-1,6	-13,9	13,5	4,0	2,3
Costruzioni	1,0	-11,7	13,4	7,0	2,6
Servizi	0,6	-8,7	4,0	2,2	1,5
Unità di lavoro	1,7	-9,9	4,7	1,7	0,8
Agricoltura	-0,9	-9,7	1,9	1,0	1,1
Industria	-1,7	-12,7	6,2	1,8	0,3
Costruzioni	-5,3	-14,7	4,3	1,7	1,0
Servizi	3,4	-8,9	4,7	1,8	0,8



	quadro macro Prometeia (ottobre 2020)				
	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (%)	41,4	40,7	40,7	41,1	41,4
Tasso di disoccupazione (%)	8,5	8,5	9,9	9,0	8,7
Tasso di attività (%)	45,3	44,6	45,1	45,2	45,3
Reddito disponibile*	1,0	-2,4	1,9	2,6	2,2
Deflatore dei consumi	0,5	0,0	0,8	1,1	1,5
Reddito disponibile pro capite**	19,2	18,7	19,1	19,6	20,1
Redditi da lavoro dipendente**	10,8	10,0	10,6	11,0	11,3
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	6,5	6,3	6,6	6,9	7,0
Redditi da capitale netti**	2,6	2,1	2,2	2,2	2,2
Imposte correnti (-)**	-3,3	-3,0	-3,3	-3,4	-3,4
Contributi sociali (-)**	-4,2	-4,0	-4,2	-4,4	-4,5
Prestazioni sociali**	6,8	7,3	7,1	7,3	7,5

* valori correnti ** valori correnti pro capite Fonte: Prometeia.

Il secondo è quello indicato nelle le recenti stime Svimez relative all'andamento del Pil su base regionale attribuiscono all'Umbria un -11,1% per l'anno in corso, situazione peggiore rispetto al contesto nazionale (stimata con -9,3%); prefigurano poi un "rimbalzo" nel 2021 positivo ma con un valore pari al +4,7%.

TABELLA 3 - STIME DEL PIL PER L'UMBRIA

	2020	2021	2022
Stime nazionali MEF*	-9,1%	5,1%	3,0%
Stime nazionali BI*	-13,6%	3,5%	2,6%
Stime Svimez	-11,1%	4,7%	-

* per l'anno 2020 aggiustamento stima per l'Umbria di AUR.

Quale che sia la stima adottata per il 2020, il livello dei redditi prodotti in Umbria nell'anno in corso, anche nell'ipotesi migliore, toccherà minimi storici mai raggiunti prima.

Inoltre, pur assumendo – come concordano tutte le previsioni – una crescita per il 2021, che pure si attenuerebbe nell'anno successivo, il livello del Pil umbro riuscirebbe a malapena a sfiorare il valore minimo del lungo corso iniziato con la crisi 2008 che, per la regione, è stato raggiunto nell'anno 2014.

Naturalmente si tratta di stime che vengono formulate in presenza di uno scenario complesso; da un lato, non è possibile prevedere l'evoluzione del contagio e le ripercussioni sull'economia italiana e umbra; dall'altro, siamo in presenza di una situazione inedita, che non permette di prefigurare le reazioni di medio e lungo termine di cittadini e imprese nei loro comportamenti di consumo e investimento, a loro volta fortemente condizionati anche dal grado di efficacia delle politiche economiche adottate per contrastare la crisi.



1.4. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'UMBRIA - CONSIDERAZIONI E PRIME INDICAZIONI DI POLITICA ECONOMICA

L'Umbria, già alle prese con diversi squilibri sociali ed economici, è stata investita dalla emergenza Covid-19. Risulta ancora molto complesso comprendere gli effetti sull'economia reale dell'emergenza sanitaria, la cui durata è ancora incerta e i cui impatti di lungo periodo dipenderanno dall'effetto combinato di misure comunitarie, nazionali e regionali.

L'attuale quadro economico regionale e gli indirizzi di politica economica sono necessariamente legati alla crisi che l'Umbria, così come tutto il sistema nazionale e internazionale, sta attraversando a causa dell'epidemia da Covid-19, ma a cui la nostra regione è arrivata **in condizioni più difficili delle realtà territoriali del centro nord**.

Proprio per questa ragione, occorre aumentare il clima di fiducia generale, indispensabile per sostenere la ripresa dei consumi e degli investimenti delle imprese, tenendo presente che – pur in un quadro certamente difficile – anche in un 2020 molto complicato qualche segnale positivo si è colto. Ad esempio, l'allentamento delle misure di contenimento e la sensazione della fine dell'emergenza hanno determinato **un forte incremento del settore turistico nel corso dei mesi estivi, che in Umbria è stato molto sostenuto** e ha mostrato performance particolarmente positive, segno del persistere di una effettiva capacità di spesa in presenza di condizioni positive, anche in termini di *sentiment* della collettività. Una valutazione analoga emerge anche per quanto riguarda gli investimenti delle imprese, che hanno **registrato una parziale ripresa** alla fine della prima fase dell'emergenza pandemica.

In questo difficile contesto, l'azione della Regione sarà orientata a far fronte nei primi mesi del 2021 alla tenuta economica e finanziaria delle realtà più fragili anche in fase due pandemica da un lato, e dall'altro a sviluppare già nel 2021 una strategia di medio-lungo periodo (2021-2023) in grado di rilanciare l'economia attraverso un nuovo paradigma di sviluppo.

L'obiettivo fondamentale sarà infatti quello di creare un sistema regionale solido, che permetta di **riportare l'Umbria a essere nuovamente competitiva e attrattiva**, riconosciuta anche a livello nazionale, terra di innovazione e sperimentazione da diversi punti di vista, da quello tecnologico e finanziario e fino alla creazione di sistemi di trasferimento tecnologico, luogo ideale per vivere e fare impresa, investire, studiare.

Sarà necessario puntare su un mix di interventi; il primo, più immediato, riguarda la contrazione della capacità produttiva e dei posti di lavoro conseguenti al ridimensionamento delle attività economiche più colpite; il secondo, di medio termine, che supporti il sistema economico con due grandi obiettivi di lungo periodo:

- **l'aumento di produttività**, fattore essenziale su cui far leva per far uscire l'Umbria dal sentiero di bassa crescita dell'ultimo decennio, intesa anche come somma di progresso tecnico ed efficienza;
- il rafforzamento dell'**attrattività**, non solo dal punto di vista turistico ma in generale per chi vuole vivere, lavorare, studiare, avviare un'attività imprenditoriale in questa regione.



Sia la produttività che l'attrattività dipendono da un'adeguata dotazione di infrastrutture fisiche, incluse quelle digitali, ma anche di infrastrutture più "immateriali", a partire dal potenziamento della qualità del sistema formativo e quindi da investimenti su capitale umano e conoscenza, da una maggiore efficienza del *welfare*, da un sistema istituzionale ed amministrativo più performante, semplificando le attività degli enti e il rapporto con i privati, e puntando sul potenziamento delle risorse di cui già dispone la regione, ovvero, da ciò che sa fare e da ciò che ha.

Nel contesto attuale, questa strategia – seguendo quanto prevedono le linee di indirizzo europee, le cui risorse costituiranno la base su cui costruire la strategia di sviluppo dei prossimi sette anni - non può che partire da azioni volte da un lato a **favorire la crescita digitale** come leva di trasformazione economica e sociale, dall'altro dalla realizzazione nella nostra regione della strategia del **Green Deal europeo**, la transizione verso un'economia più sostenibile.

Per quanto riguarda la **crescita digitale**, posto che la preconditione è rappresentata dal completamento del piano Banda Ultra Larga e dall'accelerazione della realizzazione della rete nelle aree "bianche" non ancora raggiunte da essa e dallo sviluppo delle tecnologie di trasmissione dati di nuova generazione, si dovrà puntare sullo sviluppo di competenze specifiche e sulla diffusione della cultura digitale di famiglie, imprese, pubblica amministrazione, che dovrà accelerare la transizione dall'opzione analogica a quella digitale, in un'ottica centrata sulle esigenze dell'utente e sulla interoperabilità dei dati.

L'infrastruttura digitale e lo sviluppo di competenze, processi e modelli di lavoro adeguati potranno anche essere il terreno su cui far crescere una nuova occasione di sviluppo dell'Umbria quale luogo ideale per la rivoluzione che investirà il mondo del lavoro post pandemia, rappresentata dallo **smart working**. Gli operatori economici, in particolare le PMI, dovranno essere accompagnati nella riorganizzazione delle loro attività in chiave digitale favorendo la "clusterizzazione" delle competenze nel campo ICT e AI, supportando lo sviluppo di nuovi sistemi di comunicazione, commercializzazione e marketing, permetteranno di offrire esperienze sempre più allineate con le aspettative dei consumatori. L'Umbria può candidarsi a diventare un luogo in cui fare impresa, investire, lavorare e vivere in questa nuova prospettiva di organizzazione e gestione del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la **sostenibilità ambientale**, l'Umbria "verde" può ritagliarsi grandi opportunità di sviluppo, a partire dagli investimenti nei settori produttivi - industria e agricoltura in primis - passando per l'attuazione di piani energetici a basso impatto ambientale, una maggiore attenzione alle fonti rinnovabili, un investimento sulle attività di prevenzione e di eco-design, l'incentivazione del riuso dei materiali provenienti dal riciclo. La promozione e la diffusione di modelli di produzione e consumo basati sull'economia circolare, che richiede un rafforzamento delle attività di ricerca e innovazione, può offrire anche nuove opportunità occupazionali.

In questa ottica, è necessario dare forza ad un percorso di **valorizzazione del settore agricolo**, a partire dalle potenzialità - ancora da sfruttare - che tale comparto può mettere in campo in sinergia con altri settori per rafforzare **l'attrattività del territorio regionale e il branding dell'Umbria** quale luogo di eccellenze, qualità, sostenibilità. Allo stesso tempo occorre esplorare nuove modalità di collaborazione con il mondo agricolo per dare valore al ruolo che gli agricoltori possono giocare nella **tutela del territorio** - a partire dalle aree montane e marginali - anche individuando forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato, in una logica di corresponsabilità e più forte partenariato.

Nel medio termine, inoltre, dovranno essere rafforzate le azioni di sostegno alle **filiere produttive** che, in taluni casi, stanno rappresentando un fattore di forte interconnessione con il brand Umbria, puntando anche a sostenere la crescita di nuove filiere, a partire da quelle per cui sia più marcata la possibilità di **sinergie con il settore della grande distribuzione organizzata** (GDO). Si tratta, per la GDO, di una realtà fortemente presente



in Umbria in termini di management del settore e questa opportunità va colta per valorizzare il legame con il settore agricolo e facilitare l'accesso di prodotti di filiera – ovviamente di qualità – ad un mercato potenzialmente molto ampio che può assicurare alle imprese agricole maggiori e più rapide possibilità di crescita, innalzando la quota di valore generato dalla propria attività.

La **tradizione manifatturiera** è un'altra una risorsa fondamentale per l'Umbria, con riferimento sia al suo essere generatrice di beni esportabili, ma anche in quanto impulso all'espansione del terziario funzionale all'innovazione, per un circolo virtuoso che si autoalimenta e di cui beneficia tutto il sistema. Una risorsa e un'opportunità da cogliere, potenziandone gli effetti moltiplicativi, anche investendo in una nuova stagione di formazione che recuperi e valorizzi saperi, mestieri, competenze da applicare a settori di eccellenza – come ad esempio la moda – che necessitano di professionalità e abilità oggi perdute e che sono invece essenziali per creare nuovo valore aggiunto e garantire l'accesso a mercati con grandi potenziali di crescita.

Il **potenziamento dell'apparato manifatturiero**, tuttora il principale motore dello sviluppo per l'Umbria, richiede uno sforzo su più fronti, in gran parte riconducibili però a una più convinta adesione alla necessità di investire in ricerca e sviluppo:

- costruzione di un ecosistema dell'innovazione efficace, che permetta alla regione di divenire sempre più attrattiva per centri di ricerca, start-up, grandi imprese;
- creazione di un meccanismo avanzato di trasferimento tecnologico organizzato che permetta di valorizzare il frutto dell'ingegno e della ricerca, favorendone la commercializzazione e la diffusione;
- promozione degli interventi volti a favorire la crescita della maturità digitale delle nostre imprese in ogni fase del processo produttivo;
- promozione di investimenti in nuovi sistemi di interazione digitale e di commercializzazione del prodotto;
- orientamento delle imprese verso nuove modalità di penetrazione nei mercati esteri e un utilizzo sempre più frequente di canali e strumenti digitali.

Un secondo elemento dello sviluppo si identifica nel **turismo**, per le potenzialità che l'Umbria ha dal punto di vista dell'offerta paesaggistica e culturale, soprattutto considerando che si tratta di "domanda esterna" che dunque si connota per un elevato potere attivante sull'intera economia. Una risorsa che occorre rafforzare e mettere a sistema, per aumentare gli effetti positivi sul sistema economico regionale.

La valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisce un asse strategico perché investire in cultura significa alimentare un circolo virtuoso che ha una duplice valenza, economica e sociale: da un lato, innesca un processo moltiplicatore su reddito e occupazione, favorendo in particolare la partecipazione di donne e di profili qualificati; in secondo luogo, produce effetti sulle risorse immateriali, ovvero sul capitale sociale e sulle identità collettive locali, fondanti per la capacità attrattiva di un luogo.

Occorre ancora lavorare per favorire l'accessibilità e la conoscenza del territorio umbro, nonché sulla costruzione di una visione più organica delle risorse del territorio da proporre in modo integrato nell'offerta turistica regionale e nell'attività di promozione. Occorre sperimentare nuovi modelli di fruizione, basati sull'integrazione tra tecnologie digitali, prodotti e fattori territoriali, con pacchetti che riescano a moltiplicare l'esperienza turistica, anche finalizzando la messa in rete dell'intera offerta culturale (dai musei pubblici e privati alle strutture che operano nel campo della ricerca e formazione).



Nel quadro delle possibili azioni finalizzate all'attrattività turistica regionale, non può non essere previsto un focus sul ruolo della dotazione infrastrutturale della regione e, in particolare, del funzionamento dell'**aeroporto**. È il momento di investire sulla capacità di farne un elemento di *incoming* turistico e di business legato a rotte europee, studiate sui principali paesi target della nostra Regione e di avere un collegamento stabile con un grande *hub* internazionale, candidandosi così ad aeroporto di riferimento per una parte di bacino del centro Italia. Si tratta, in ottica PNRR, di un percorso che potrebbe essere rafforzato dalla velocizzazione dei collegamenti ferroviari attraverso interventi – tra l'altro già individuati – di potenziamento della direttrice Orte-Falconara e del collegamento Foligno-Teronola con la realizzazione della "fermata Aeroporto".

Sempre riguardo ai collegamenti ferroviari, dal lato dei servizi, occorrerà intervenire per potenziare la disponibilità di **treni veloci** (Frecciarossa) e incrementare i collegamenti rapidi con l'alta velocità.

L'impatto di molte delle azioni sopra delineate sarà in parte condizionato dal contestuale dispiegamento di adeguate e coerenti **politiche del credito**. Si tratta di un ambito in cui la Regione - consapevole della posta in gioco – dovrà esercitare un ruolo diretto di forte vigilanza e relazione con gli stakeholder. La quantità di credito che sarà resa disponibile sul territorio – in favore di imprese e famiglie – sarà essenziale per sostenere la ripresa economica e assicurare la tenuta sociale nella nostra regione. Occorrerà dunque porre attenzione a che il mondo del credito supporti le aziende umbre perché possano resistere alla crisi e tornare a investire e, nel contempo, valutare se esiste la possibilità di agire per rivitalizzare il mondo dei Confidi. D'altro canto, sarà necessaria una riflessione su come implementare ulteriormente il ruolo della Fondazione umbra contro l'usura per porre più possibile un argine a tale fenomeno che sempre, in momenti di difficoltà come è quello attuale, si rafforza alla ricerca di nuovi spazi e margini di crescita.

Per alimentare queste due leve, occorre rafforzare almeno tre "fattori abilitanti" trasversali: **il capitale umano, il sistema infrastrutturale, la pubblica amministrazione**.

La **qualità del capitale umano** è uno dei più importanti fattori strategici di sviluppo; l'insieme di "conoscenze, abilità, competenze e altri attributi degli individui che facilitano la creazione di benessere personale, sociale ed economico" è un fondamentale elemento di attrattività, frenando la fuoriuscita di *high skills*, dunque soprattutto di giovani, e permette di mantenere il presidio dei luoghi e così il tessuto sociale ed economico di tutto il sistema.

I giovani sono una risorsa chiave per rinvigorire il tessuto imprenditoriale, in quanto detentori delle competenze tecnologiche e delle doti creative necessarie per l'industria del futuro, ma anche per apportare nuova linfa innovativa nella velocizzazione dei processi della macchina pubblica. Occorrerà **contrastare le fughe centrifughe dei nostri giovani**, quando non trovano sul territorio adeguate possibilità di lavoro ma, ancor prima, rendere più appetibile l'offerta universitaria locale, sia per richiamare giovani dall'esterno, sia per scongiurare l'esodo per fini di studio degli umbri che, spesso, è senza ritorno. In questa logica, il coordinamento con l'Università, il ruolo delle Agenzie regionali con adeguate scelte in materia di formazione e politiche attive per il lavoro possono essere determinanti. L'attuale situazione pone con maggiore forza il tema della riconversione dei lavoratori e della formazione professionale con l'obiettivo di rispondere in maniera efficace alla domanda delle imprese, anche quelle di piccole dimensioni che rappresentano una componente importante del tessuto imprenditoriale regionale, valorizzando ulteriormente l'esperienza dell'Istruzione tecnica superiore (ITS) e favorendo l'acquisizione di competenze anche di carattere artigianale connesse al settore manifatturiero di qualità come già sopra evidenziato.



Nei prossimi anni, occorrerà porre con maggiore forza **il tema della famiglia** e del suo benessere, direttamente collegato alla natalità questione di grande rilievo per le prospettive economiche e sociali di una regione come l'Umbria caratterizzata da una forte incidenza della popolazione anziana. Si tratta non soltanto di uno squilibrio tra chi produce reddito e chi necessità di spesa sociale, ma dei principi stessi che stanno alla base di una società incentrata sulla piena partecipazione di tutte le sue componenti alla costruzione di prospettive di crescita. In quest'ottica, politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'estensione dell'offerta dei servizi socio educativi per l'infanzia, possono rappresentare una leva importante come dimostra l'esperienza di realtà, soprattutto nordeuropee, più avanzate su questi temi.

Per altro si tratta di elementi essenziali per aumentare la **partecipazione femminile al mercato del lavoro**. Si tratta di produrre crescita economica valorizzando il contributo di una parte della società regionale – spesso con livelli di istruzione elevati – che non può restare esclusa dal mondo del lavoro o vedere le proprie competenze sottoutilizzate o utilizzate solo marginalmente.

In questa fase è centrale la questione del **welfare** a cui si continuerà a dare risposta attraverso le sovvenzioni messe in campo per assicurare la tenuta socio-economica del sistema Umbria a fronte dell'impatto inatteso del COVID 19. Sarà in ogni caso necessario aprire un'ampia riflessione al fine di disegnare un nuovo modello di welfare regionale basato su condivisione e corresponsabilità, in grado di rispondere efficacemente alle nuove fragilità che la crisi in atto sta producendo o ampliando, fondato anche su un più forte governo della rete dei servizi e su un nuovo protagonismo attivo del cittadino utente.

Per un sistema locale, **le infrastrutture**, sia economiche che sociali, rappresentano uno dei fattori abilitanti per eccellenza. E non ci si riferisce solo alle reti, visto che anche le Università, le scuole, le strutture che compongono l'offerta sanitaria, i punti di offerta culturale rappresentano fattori di sviluppo e attrattività di un territorio.

In Umbria, la questione più delicata riguarda le reti viarie e ferroviarie, il tradizionale problema della regione. In questo ambito, la via del potenziamento in ottica PNRR non è più eludibile, anche se gli interventi travalicheranno l'orizzonte di questo DEFR.

La competitività si gioca anche sul fronte di un buon **funzionamento del sistema pubblico**; la nuova Umbria ha necessità di investire nella capacità istituzionale e amministrativa, in funzione di una razionalizzazione e velocizzazione dei processi, in sinergia con lo sviluppo dei percorsi previsti dall'Agenda Digitale. Una modernizzazione del settore pubblico che passa per l'innesto di forza lavoro giovane, visto che l'età media dei dipendenti pubblici ha ampiamente superato i 50 anni, in Umbria più che in Italia. Le azioni di semplificazione amministrativa e normativa saranno realizzate al fine di rendere più agevole, efficace e rapida la relazione tra l'ente e i cittadini e gli operatori economici. La direzione intrapresa dall'Amministrazione regionale muove già verso la razionalizzazione e digitalizzazione dei procedimenti in linea con le raccomandazioni europee e nazionali, direzione che dovrà essere concretizzata e portata a compimento, favorendo sistemi di collaborazione e introducendo piattaforme di dialogo tra Enti al fine di armonizzare le procedure e i sistemi di erogazione dei servizi. Nuove figure professionali e nuove modalità di lavoro dovranno essere le leve su cui agire per **aumentare la capacità di impiego e impegno delle risorse finanziarie** che da qui ai prossimi anni saranno disponibili per l'Umbria perché – ora più che mai – proprio su tale capacità si gioca una buona parte del futuro di questa regione.

In questo quadro dovrà inserirsi una **azione di spending review** da proseguire e potenziare in maniera ancora più organica e sistematica; un'attenta analisi della spesa ha infatti già consentito di recuperare qualche spazio di bilancio. Ci sono partite – ad esempio sul versante del funzionamento della macchina amministrativa o del costo delle partecipate –



su cui si può ancora agire, avviando percorsi di analisi delle procedure, individuazione di spese troppo frammentate e per questo improduttive, modalità di impiego delle risorse frutto di prassi consolidate nel tempo e ormai inefficaci. Un'attività dunque che non è puramente contabile, ma che richiede il coinvolgimento dell'intera struttura regionale chiamata – per ciascun settore di riferimento – ad individuare spese improduttive o modalità di impiego delle risorse inefficienti. Una significativa azione in questo senso è già stata avviata sul versante dell'operatività del **sistema di trasporto pubblico locale (TPL)** sul quale si dovrà ulteriormente agire nel corso del 2021.

In questo quadro, sarà fondamentale continuare il processo di **potenziamento dei ruoli delle partecipate, agenzie e fondazioni regionali**, in un'ottica di efficientamento e di stretta collaborazione. Le almeno 14 partecipate, agenzie e fondazioni rilevanti dove la Regione è presente in qualità di socio in grado di indirizzarne la strategia - ricondotte per la prima volta ad un unico servizio di indirizzo e controllo regionale, a supporto della Presidente della Regione – devono, da un lato, via via assorbire minori risorse dal bilancio regionale (percorso virtuoso iniziato nel 2020 con il taglio di 1 milione di complessivi trasferimenti) e, dall'altro - attraverso adeguati piani industriali - avere definita una *mission* precisa e che rifletta una utilità pubblica evidente, produrre risultati in termini di innovazione e servizi a cittadini e imprese, rappresentare un volano di sviluppo dell'economia regionale nel mantenimento di un equilibrio di bilancio reale e solido.

Si tratta di dare progressivamente concretezza alla concezione di **pubblica amministrazione allargata e di sistema pubblico regionale** che – puntando su razionalizzazione, valorizzazione e nuove sinergie – produca benefici per la collettività ben definiti, a partire dalla certezza e riconoscibilità della mission di servizio pubblico; dall'aumento della quantità e della qualità dei servizi pubblici; dall'aumento della produttività, attraverso l'efficientamento delle risorse; dalla riduzione della spesa pubblica di sistema.

Per questo, su tutti i 14 soggetti sopra individuati è stata già attuata una ricognizione dello "stato di salute" ed è stata disposta l'estensione di meccanismi di controllo, anche di tipo gestionale. Non è secondario evidenziare che tale percorso consentirà anche di **consolidare il bilancio regionale del "Gruppo Amministrazione Pubblica"**, necessario ai fini del rispetto delle disposizioni relative all'armonizzazione del sistema di contabilità pubblica introdotto dal Dlgs. 11/2011. Il passo successivo – e per certi versi quello maggiormente sfidante – sarà quello di definire, per ciascuna delle partecipate, specifici Piani industriali.

La strategia per la ripresa dell'Umbria non potrà che innestarsi in un cambio di passo delle politiche europee e nazionali; il ruolo dei governi nazionali, della Commissione Europea, e delle autorità monetarie è e sarà quello di rispondere alla situazione emergenziale con un set di politiche immediatamente anticicliche in favore di imprese e persone, nonché di dare carattere strutturale agli investimenti previsti, con l'utilizzo della leva delle risorse pubbliche.

Per quanto riguarda le azioni di competenza regionale, la strategia potrà essere attuata in buona parte utilizzando la leva delle risorse dei fondi strutturali europei, per contrastare gli effetti della pandemia e sostenere una ripresa equilibrata e sostenibile. Esse dovranno essere orientate sia nel contesto di politiche di investimenti pubblici sia a supporto delle transizioni imposte del ciclo tecnologico e digitale su sistema produttivo attraverso politiche per le imprese – politiche dell'offerta – orientate coerentemente sugli assi portanti sopra descritti.

In estrema sintesi, le risorse finanziarie su cui si potrà contare possono essere così rappresentate:

- risorse provenienti dalla riprogrammazione dei fondi comunitari relativi al settennio 2014-2020 – circa 98 milioni di euro;



- risorse aggiuntive provenienti dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 – circa 98 milioni di euro;
- risorse che deriveranno dal nuovo settennio di programmazione comunitaria (Fesr, FSE e Sviluppo rurale) 2021-2027 – orientativamente analoga alla dotazione dell'attuale settennio che è stata di 1,5 miliardi di euro per l'intero periodo.

Non ci sono ancora certezze, invece, rispetto ad eventuali risorse che saranno disponibili a seguito della manovra di bilancio nazionale e dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Fund).

Tale quadro viene descritto in maniera più dettagliata e approfondita – anche evidenziando le relative criticità quali quelle connesse alla disponibilità di risorse proprie regionali a titolo di cofinanziamento obbligatorio – nei paragrafi che seguono.

Tutte le scelte fin qui delineate, nei fatti, hanno un obiettivo principale: sostenere le imprese e chi vuol fare impresa, efficientare il sistema economico, creare lavoro e, **attraverso lo sviluppo e il lavoro, contrastare in maniera strutturale la povertà.**

Sono scelte ed indirizzi che la Regione tradurrà in azioni concrete non in maniera autoreferenziale, ma **scegliendo la concertazione come metodo di lavoro.** Un'apertura al contributo della società regionale che si concretizzerà nell'apertura di specifici Tavoli di settore in cui – in una modalità snella e veloce – gli orientamenti delineati in questo documento prenderanno forma in maniera quanto più possibile condivisa, pur nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità.



2. GLI INDIRIZZI E GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nel definire gli indirizzi programmatici per il 2021, occorre avere a riferimento non soltanto l'analisi del contesto socio-economico dell'Umbria e le priorità politiche individuate per questa legislatura nel Programma di governo, ma è indispensabile valutare anche le azioni che nel corso del 2020 sono state messe in atto per affrontare nell'immediato le gravi conseguenze dell'emergenza Covid-19. Data la straordinarietà del momento, infatti, per decidere su quali priorità concentrarsi nel 2021, è necessario partire in particolare da quello che è stato messo in atto nel 2020, per capire "come" l'Umbria arriverà ad affrontare il prossimo anno. Questo consente anche di programmare interventi di orizzonte diverso: interventi con più forte impatto sul breve termine – necessari per far fronte all'emergenza – e interventi di più ampio respiro con i quali incidere sulle "debolezze" strutturali dell'Umbria perché, a partire dalla capacità di resilienza del sistema socio-economico regionale, si creino spazi per nuovi percorsi di sviluppo e nuove opportunità di crescita.

Si tratta di una sfida che è stata affrontata nell'immediato integrando, con le pur limitate **disponibilità del bilancio regionale**, le misure del Governo nazionale per fronteggiare l'emergenza economica e sociale causata dalla pandemia e dalle misure restrittive conseguenti e **riorientando le risorse comunitarie** non ancora utilizzate della programmazione 2014-2020. In prospettiva, occorre concentrarsi sulle possibilità offerte dalla programmazione dei fondi europei relativi al **prossimo settennio di programmazione 2021-2027** e sull'attivazione di tutte le procedure necessarie al **pieno utilizzo degli altri strumenti straordinari che la Commissione Europea** sta mettendo a disposizione dello Stato membro tra cui in particolare il **Next generation UE**.

2.1 LA MANOVRA PER SOSTENERE L'UMBRIA NELLA FASE DI EMERGENZA COVID-19. LE PRIORITA' PER AFFRONTARE IL 2021.

Se la prima risposta all'emergenza Covid-19 è stata essenzialmente di natura sanitaria, la battuta d'arresto del sistema economico determinata dalle diverse misure restrittive di contenimento dell'epidemia (dal *lockdown* generalizzato, alle riaperture graduali piuttosto che le ultime misure restrittive differenziate dei DPCM di ottobre e novembre) hanno determinato la necessità di intervenire con tutti gli strumenti disponibili per sostenere imprese, lavoratori e famiglie. L'obiettivo è stato quello di mettere in campo ogni strumento disponibile per assicurare a tutti la possibilità di resistere e reagire a questo momento di grave difficoltà ed essere in grado di cogliere le opportunità che potranno venire dalla ripartenza dell'economia.

2.1.1 LA RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE COMUNITARIE 2014-2020

Alla fine del mese di marzo 2020, il Parlamento europeo ha definito la *Coronavirus Response Investment Initiative - CRII* in cui è delineato il quadro di riferimento nel quale inserire le misure di risposta all'emergenza causata dalla pandemia. In coerenza con tale quadro, la Commissione europea ha approvato specifiche modifiche ai regolamenti sui Fondi strutturali, semplificando le procedure per la riprogrammazione delle risorse ancora disponibili all'interno dei Programmi operativi regionali (POR), riconoscendo la possibilità di prevedere:

- nell'ambito dell'OT 1 "Ricerca e Innovazione", sostegno degli investimenti per **rafforzare le capacità di risposta alla crisi dei servizi sanitari**;
- nell'ambito dell'OT 3 "Competitività delle PMI", sostegno al **capitale circolante delle PMI**;
- ammissibilità delle somme di natura sanitaria sostenute all'emergenza Covid-19 a decorrere dal 1° febbraio 2020;
- rimozione di alcuni vincoli quali, ad esempio, l'obbligo di concentrazione delle risorse su specifiche tematiche;
- la possibilità di invocare l'epidemia come causa di forza maggiore per evitare il disimpegno delle somme non utilizzate nei tempi previsti.

La Regione già nel mese di maggio 2020, avvalendosi della facoltà accordata dalla Commissione Europea, ha definito i contenuti della riprogrammazione dei propri Programmi Operativi del FESR e del FSE.

In particolare, per quanto riguarda il **Fondo europeo di sviluppo regionale**, le risorse ancora "disponibili", cioè non riferibili a "operazioni selezionate", né oggetto di impegni giuridicamente vincolanti, sono state oggetto di due successive riprogrammazioni, l'ultima delle quali approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 349 dell'8 maggio 2020. Nel complesso, le risorse oggetto di riprogrammazione – pari a circa 48 mln di euro – vengono utilizzate per finanziare una nuova azione relativa all'emergenza sanitaria principalmente finalizzata all'acquisto di dispositivi di protezione individuale (DPI) e attrezzature sanitarie (8 milioni di euro) e in particolare per aumentare la dotazione finanziaria in favore di:

- creazione di start up (3,5 milioni di euro);
- imprese culturali e creative (10 milioni di euro finalizzati anche a misure per il sostegno al capitale circolante), economia sociale (0,5 milioni di euro) e ICT (1,75 milioni di euro);
- l'attivazione di strumenti finanziari per le imprese (circa 13,5 milioni di euro);
- promozione turistica (5 milioni di euro) e fruizione in sicurezza degli attrattori culturali (4 milioni);
- assistenza tecnica (2 milioni di euro).

Per quanto riguarda invece il **Fondo sociale europeo**, la Giunta regionale, con deliberazione n. 348 dell'8 maggio 2020 ha riallocato nell'ambito del Programma operativo regionale circa 53 milioni di euro che risultavano "immediatamente disponibili", nel senso che non erano stati oggetto né di impegni giuridicamente vincolanti, né di operazioni selezionate. Le scelte operate hanno privilegiato interventi finalizzati a far fronte all'emergenza sanitaria – come 1,5 mln messi a disposizione per il personale sanitario -, sociale, del



lavoro e della liquidità delle imprese, alla più rapida possibile ripartenza delle attività economiche e istituzionali, al potenziamento dei sistemi delle imprese, dell'istruzione e della formazione. Più nel dettaglio, è stato previsto tra l'altro:

- sostegno a categorie di lavoratori, a partire dagli autonomi, non adeguatamente tutelate dagli interventi di carattere nazionale (8,5 milioni di euro);
- supporto diversificato ai diversi livelli del percorso educativo e di istruzione formale, a partire dalla scuola dell'infanzia, con una particolare attenzione alla conciliazione tra esigenze di cura e tempi di lavoro, per arrivare fino all'istruzione universitaria (circa 28,6 milioni di euro);
- sostegno alle categorie svantaggiate della popolazione, potenziando gli interventi di carattere strettamente "sociale" già previsti (3,73 milioni di euro);
- accompagnamento alla ripartenza del sistema economico-sociale regionale (10 milioni di euro).

In tale quadro, in sinergia con le iniziative della Commissione Europea, il Governo nazionale ha proposto alle Regioni la **stipula di specifici Accordi** finalizzati a ottimizzare il contributo complessivo delle riprogrammazioni dei POR relativi al Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE).

Alla luce delle riprogrammazioni sopra riportate, la Regione – con deliberazione della Giunta regionale 614 del 21/07/2020 – ha aderito alla proposta dal Governo nazionale stipulando con il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale uno **specifico Accordo** che ha per oggetto un importo complessivo di **98,6 milioni di euro** aggiuntivi. Tali somme saranno oggetto di finanziamento con risorse provenienti dal **Fondo per lo sviluppo e Coesione (FSC)** e saranno concentrate sulle seguenti aree prioritarie:

- sanità, per le spese sostenute in emergenza;
- attività economiche, per incrementare il capitale circolante delle imprese;
- lavoratori del settore privato, sostegno al reddito;
- politiche sociali, per il sostegno alle fasce più colpite dalla crisi.

Nello specifico per l'Umbria, le risorse sono state indirizzate principalmente a:

- occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione;
- rafforzamento della PA;
- sviluppo economico e produttivo;
- turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali;
- ambiente e infrastrutture.

Nel contempo la Regione si avvarrà anche dell'opzione prevista dai Regolamenti comunitari emanati a seguito dell'emergenza Covid-19 che consentono, durante l'esercizio contabile 2020-2021, di estendere fino al 100% delle somme rendicontate nell'ambito dei propri Programmi Operativi il tasso di cofinanziamento dell'UE attualmente pari al 50%. In base all'Accordo sottoscritto, con l'adesione a tale estensione, le somme di provenienza nazionale non più utilizzate per cofinanziare i Programmi Operativi Regionali saranno rese comunque disponibili per la definizione di un Piano Operativo Complementare (POC) ai Programmi Operativi Regionali in cui far confluire quegli interventi che, a causa degli inevitabili



rallentamenti causati dall'emergenza Covid-19, non possono essere attuati nel rispetto delle rigide scadenze fissate dalla Commissione Europea.

Un percorso specifico di riprogrammazione delle risorse finanziarie ha riguardato anche le risorse comunitarie investite nel settore agricolo attraverso il **Piano per lo sviluppo rurale dell'Umbria**. Tale attività, che si è realizzata alla fine del 2019 e dunque prima dell'emergenza Covid-19, era finalizzata ad allocare le risorse su quelle Misure che presentavano una maggiore "capacità di spesa" e, pur consentendo ad esempio lo scorrimento di alcune graduatorie e dunque il finanziamento di molte richieste che non era stato possibile accogliere, ha necessità di essere ulteriormente rivisitata alla luce della situazione attuale.

Successivamente si è lavorato a una nuova riprogrammazione del Piano per lo sviluppo rurale, presentata il 6 agosto 2020, per il tramite del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, alla Commissione europea, volta ad adeguare il piano finanziario del programma con l'obiettivo di assegnare le risorse ancora non impegnate, ammontanti a circa 36 Milioni di euro, a favore di interventi che meglio di altri consentono una rapida loro utilizzazione anche in considerazione dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. La modifica del PSR, approvata dalla Commissione europea con propria Decisione C(2020) 6756-final del 27 settembre 2020 è volta a rafforzare quelle misure/sottomisure, che meglio di altre contribuiscono a sostenere la ripresa economica delle imprese attraverso il sostegno agli investimenti, all'innovazione, all'occupazione in particolare quella giovanile, alla promozione-commercializzazione, alla costituzione di nuove forme di aggregazione tra imprese nonché alla conservazione e tutela dell'ambiente e del territorio rurale.

In linea generale, si può pertanto dire che la Regione ha messo in campo **un'azione ampia e articolata di riprogrammazione delle risorse comunitarie relative al settennio 2014-2020** che, secondo le regole vigenti potranno essere rendicontate entro la fine del 2023. Ovviamente, malgrado le importanti aperture concesse dalla Commissione Europea, restano limiti rispetto alle tipologie di intervento finanziabili con i fondi strutturali che sono destinati alla crescita appunto "strutturale" di un territorio e di questo occorre tenere conto. Peraltro non tutte le risorse "contabilmente" disponibili potevano essere riorientate in quanto destinate a sostenere interventi ritenuti comunque importanti per la nostra regione, seppur non orientati direttamente alla risposta agli effetti dell'emergenza Covid-19.

Sarà invece possibile, modulando attentamente l'attuazione degli interventi e dando priorità a quelli realizzabili più velocemente, attivare il meccanismo finanziario (opzione di utilizzo del tasso di cofinanziamento al 100%), che consentirà di alzare il livello di attuazione dei Programmi Operativi e conseguire più rapidamente i target di spesa fissati dalla Commissione europea. Si tratta di una opzione che andrà gestita attentamente per le implicazioni future che determinerà e per gli impatti connessi al conseguente inserimento in un "programma parallelo" (denominato POC - Programma Operativo Complementare) delle azioni a più lenta attuazione.

2.1.2 IL RIORIENTAMENTO DELLE RISORSE REGIONALI

La primissima fase dell'emergenza Covid-19 ha chiamato la Regione a predisporre innanzitutto risposte di carattere sanitario, adottando interventi di potenziamento e di riorganizzazione delle strutture, dei servizi e delle dotazioni che – pur in un quadro di indicazioni e direttive provenienti dalle competenti strutture nazionali e internazionali complesso e a volte contraddittorio – hanno consentito una gestione dell'emergenza sanitaria risultata tra le più efficaci in Italia.

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria e delle correlate misure di contenimento, è apparsa evidente la necessità di un'azione straordinaria di sostegno al sistema economico regionale e pertanto, nel quadro giuridico esistente e nei limiti delle **risorse finanziarie immediatamente attivabili**, la Regione ha programmato un primo pacchetto di risposte



– predisposte in una logica di complementarità con le misure nazionali – orientato su tre categorie di soggetti: lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori; imprese; Enti pubblici e Associazioni.

Il primo intervento si è concretizzato in una serie di **misure di carattere amministrativo**, con particolare riferimento ai procedimenti amministrativi di concessione ed erogazione di benefici finanziari a favore di imprese – già avviati o da avviare – introducendo elementi di flessibilità volti a semplificare le procedure di accesso ai benefici finanziari e a sospendere, prorogare o differire termini e scadenze per avvisi, richieste di integrazione di documentazioni, fine lavori, presentazione rendicontazioni. Misure analoghe di differimento dei termini hanno riguardato anche la riscossione dei tributi propri regionali, con particolare riferimento alle tasse automobilistiche e al contributo ambientale annuale dovuto dalle aziende del settore estrattivo.

Alla fine del mese di aprile, sono state definite **iniziative e misure di contrasto alla crisi economica in favore delle imprese per un importo di circa 32 milioni di euro (FESR)** da utilizzare attraverso l'attivazione di un Fondo prestiti a favore di micro e piccole imprese (Fondo Re-Start), l'attivazione di forme di garanzia a integrazione delle misure relative alla nuova operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI previste dal Decreto Liquidità, il finanziamento del rafforzamento della struttura patrimoniale delle PMI, il Fondo di garanzia a favore delle banche che anticipano la Cassa integrazione in favore dei lavoratori, l'intervento *Bridge to Digital* destinato a sostenere le micro e piccole imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal digitale.

Per quanto riguarda il **turismo**, la Giunta regionale, con deliberazione n. 278/2020 ha individuato le **Linee strategiche per il rilancio del turismo post emergenza e azioni di riposizionamento dell'offerta turistica e del brand umbro**. In particolare sono stati definiti gli ambiti prioritari su cui concentrare le azioni e le risorse disponibili (principalmente fondi FESR e risorse del bilancio regionale):

- rafforzamento dell'offerta in termini di attrattori e di servizi;
- adeguamento della ricettività e dei servizi alle nuove esigenze di sicurezza sanitaria;
- sostegno alla promo-commercializzazione delle imprese private;
- azioni di promozione e comunicazione turistica riservate al mercato nazionale, che si articoleranno in ben determinate fasi temporali.

A tal fine, è stato emanato uno specifico Avviso rivolto ai Comuni chiamati a elaborare dei progetti innovativi per la valorizzazione e lo sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi a essa connessi. In termini di adeguamento della ricettività e dei servizi turistici, al fine di rispondere alla forte domanda di alti livelli di sicurezza sanitaria e di adeguate forme di distanziamento sociale, ci si è concentrati sulla definizione di specifici protocolli di qualità. Per sostenere le imprese del settore turistico si è lavorato su possibili forme di facilitazione (voucher, buoni sconto, gratuità) per i clienti, in modo da incrementare l'attrattività della destinazione e da veicolare, nelle proprie azioni di promo-commercializzazione, il marchio Umbria nel suo complesso. Infine sono già state avviate su importanti canali nazionali, importanti azioni di comunicazione dell'Umbria come terra in cui trascorrere vacanze belle e sicure.

Al fine di sostenere la ripresa delle attività sportive regionali, con deliberazione n. 427/2020, la Giunta regionale ha disposto la concessione di contributi a fondo perduto, in favore di **Società ed Associazioni Sportive dilettantistiche**, mettendo a disposizione fondi per 400 mila euro destinati a finanziare l'adeguamento degli impianti sportivi alle disposizioni igienico-sanitarie conseguenti all'emergenza Coronavirus.



Si è cercato di mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria anche con azioni di carattere "sociale" e su temi quali la **vulnerabilità delle famiglie e delle persone fragili**. La Giunta regionale, con deliberazione n. 354/2020 ha varato un Piano straordinario di contrasto alle povertà "Emergenza Covid-19" che potrà contare su uno stanziamento pari a oltre 8 milioni di euro (fondi FSE e risorse del bilancio regionale).

Parte delle risorse sono destinate all'erogazione, attraverso l'attività dei Servizi sociali di ciascun Comune capofila di Zona Sociale, di buoni spesa per l'acquisto di beni di prima necessità e contributi economici per medicinali ed utenze domestiche. È stato inoltre previsto un intervento di sostegno alle famiglie per i costi sostenuti a causa della sospensione delle lezioni scolastiche in presenza e dell'attivazione di percorsi di didattica a distanza. Si tratta in sostanza di un contributo per l'acquisto o il noleggio di apparecchiatura informatica e connessione internet. In prospettiva, ulteriori risorse saranno indirizzate al finanziamento di interventi di potenziamento dei Servizi sociali comunali, con particolare attenzione al sostegno socio educativo e alla genitorialità, soprattutto con riferimento ai nuclei familiari in cui sono presenti minori.

Contributi specifici sono stati anche previsti per i minori e gli adulti con disabilità e per le loro famiglie, pesantemente esposti alle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria, in particolare per la riduzione dei servizi socio sanitari territoriali erogati nei loro confronti e per il conseguente aumento dei carichi di cura.

Sono previsti finanziamenti specifici per il potenziamento dei Servizi sociali comunali chiamati a intervenire su un numero crescente di cittadini, per il sostegno al Terzo settore, con particolare riferimento ai progetti di volontariato, nonché per il Servizio civile in modo che sia possibile continuare ad assicurare il supporto di territori e comunità.

2.2 GLI INDIRIZZI NELLA PROSPETTIVA DELLA CRESCITA STRUTTURALE DELL'UMBRIA

La grave crisi che stiamo affrontando e della quale è ancora molto difficile prevedere l'impatto effettivo, ma soprattutto le dinamiche che hanno innescato tale crisi e le realtà che abbiamo sperimentato nel momento più duro del *lockdown* e che continuiamo a sperimentare con le attuali misure restrittive forniscono un quadro della situazione a oggi e delle prospettive future che impongono di rivedere il modello di sviluppo socio-economico che – non più di qualche mese fa – appariva l'unico realisticamente possibile. L'impatto è stato ed è sanitario oltre che economico e sociale: molto gravoso sia sul versante della domanda di beni e servizi (riduzioni del reddito disponibile, impossibilità a fare acquisti, modifica delle relazioni sociali e delle modalità di consumo, incertezza sul futuro) che sull'offerta dei medesimi (chiusura prolungate di molte attività economiche, riduzione del fatturato causato dalle riduzioni della domanda, difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime o di componenti necessarie alla produzione).

Occorre, mentre si pensa ad affrontare l'emergenza post Covid-19, iniziare a porre le basi per un nuovo modello di sviluppo, un modello di welfare e un sistema sanitario adeguati, nuove politiche attive del lavoro, nuovi modi di lavorare, nuovi modi di formare giovani lavoratori. In sintesi, occorre mettere le basi per quei cambiamenti strutturali a cui anche il sistema Umbria sarà chiamato a rispondere, individuando con grande attenzione *driver* di riferimento, priorità di azione a cui collegare adeguate e coerenti scelte di natura programmatica, organizzativa e finanziaria. Proprio dal punto di vista finanziario, la prossima fase di programmazione 2021-2027 costituisce lo strumento principale attraverso cui finanziare le scelte di natura "strutturale" per delineare l'Umbria da qui ai prossimi cinque anni.

2.2.1 LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021-2027

Il 27 maggio 2020, la Commissione ha presentato una serie di proposte per **l'adattamento del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 alle esigenze della ripresa** post-pandemia Covid-19 dibattute nell'ambito del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 nell'ambito del quale i Capi di Stato e di Governo hanno approvato la propria posizione.

Rispetto alla proposta iniziale della Commissione l'assetto attuale prevede:

- un **quadro finanziario pluriennale rinforzato per il periodo 2021-2027**, che può contare su di una dotazione in impegni di spesa - a prezzi 2018 - di **1.074,3 miliardi di euro**. Si prevede l'introduzione di nuovi strumenti ed il potenziamento di programmi chiave per rendere disponibili i fondi secondo le necessità. Dalle prime simulazioni, ci potrebbe essere un **aumento**, rispetto al periodo di programmazione 2014-2020, **delle risorse comunitarie** per l'Italia e quindi anche per i Programmi Operativi regionali soprattutto per il Centro nord e **per le regioni in transizione (come l'Umbria)**; aumento che necessariamente, qualora confermato, comporterà un impegno maggiore in termini di co-finanziamento regionale.
 - Alcune indicazioni di massima inducono inoltre a riflettere sull'opzione dei programmi plurifondo e sulla necessità di una programmazione sempre più integrata con tutti gli altri strumenti comunitari piuttosto che con i programmi finanziati con le risorse nazionali della politica di coesione (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione);
- un programma **Next generation EU, nuovo strumento europeo per la ripresa**, che dovrebbe consentire di incrementare il bilancio su base temporanea tramite nuovi finanziamenti reperiti sui mercati finanziari per un ammontare pari a 750 miliardi di euro di cui 390 miliardi di euro saranno erogati sotto forma di sovvenzioni e 360 miliardi saranno messi a disposizione degli Stati membri come prestiti. Le risorse saranno finalizzate, attraverso programmi europei, alla riparazione del tessuto sociale, a proteggere il mercato unico e contribuire a risanare i bilanci in Europa, oltre che a garantire un'Unione climaticamente neutra, digitale e sociale.

Gli importi disponibili a titolo di Next Generation EU saranno destinati a sette programmi distinti:

 - dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di EUR (prestiti: 360 miliardi di EUR, sovvenzioni: 312,5 miliardi di EUR);
 - REACT-EU: 47,5 miliardi di EUR;
 - Orizzonte Europa: 5 miliardi di EUR;
 - InvestEU: 5,6 miliardi di EUR;
 - Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di EUR;
 - Fondo per una transizione giusta (JTF): 10 miliardi di EUR;
 - RescEU: 1,9 miliardi di EUR.

Tali proposte, che naturalmente impatteranno anche sulle disponibilità dei programmi operativi regionali, sono attualmente sottoposte al vaglio del Parlamento europeo.

Lo strumento **React EU** dovrebbe rendere disponibili ulteriori risorse per complessivi 47,5 mld di euro per il periodo 2021-2022, da utilizzare secondo le regole della programmazione 2014-2020 e quindi entro la fine del 2023. L'Italia presumibilmente avrà una dotazione rilevante (che potrebbe assestarsi a circa 11 mld di euro), ma **non è ancora stabilita**



quale sarà l'eventuale ricaduta nei Programmi Operativi Regionali, visto che le risorse potrebbero anche essere destinate ai Programmi Operativi Nazionali in via esclusiva o comunque prioritaria. In ogni caso, poiché questi finanziamenti aggiuntivi dovranno rappresentare una sorta di "ponte" tra l'emergenza e l'avvio della nuova fase di programmazione 2021-2027, potranno sostenere esclusivamente operazioni finalizzate a contrastare – anche in termini di tenuta sociale e politiche per l'occupazione – gli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 o a preparare una ripresa economica che punti principalmente su digitale e sostenibilità ambientale. In relazione a ciò, le operazioni finanziabili potranno riguardare sia il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) che il Fondo Sociale Europeo (FSE).

Tra gli strumenti previsti nell'ambito del *Next Generation EU* sicuramente il più importante è rappresentato dal **Recovery and Resilience Facility (Dispositivo per la ripresa e la resilienza)** che, con una dotazione finanziaria di 672,5 miliardi di euro, ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme finalizzati ad agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie degli Stati membri agli shock avversi e ridurre le divergenze economiche fra gli stessi.

In base ai criteri di distribuzione stabiliti dalla Commissione europea (popolazione, tasso medio di disoccupazione rispetto alla media europea e inverso del PIL) le risorse messe a disposizione dell'**Italia** dal *Recovery and Resilience Facility* dovrebbero ammontare a circa **191,4 miliardi di euro** di cui:

- Circa **127,6 miliardi di euro** sotto forma di **prestiti**;
- Circa **63,8 miliardi di euro** sotto forma di **sovvenzioni** (*il 70% delle sovvenzioni dovrebbe essere impegnato negli anni 2021 e 2022, il restante 30% entro il 2023*).

L'Italia, come gli altri Stati membri, dovrà dunque predisporre un apposito **Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)** che, in linea con le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea emanate per ciascun Paese, definisca il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023. Tale Piano dovrà essere sottoposto alla valutazione e approvazione delle istituzioni europee e, in termini di tempistica, gli impegni giuridici per gli interventi programmati dovranno essere assunti entro il 31 dicembre 2023 e i relativi programmi di spesa completati entro il 31 dicembre 2026.

Il PNRR dell'Italia è attualmente in corso di definizione e si articolerà in una serie di obiettivi prioritari quali il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi pandemica, il sostegno della transizione verde e digitale e l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

I progetti di investimento che saranno inclusi nel PNRR faranno riferimento alle "missioni" di seguito indicate:

- digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per la mobilità;
- istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- equità sociale, di genere e territoriale;
- salute.

Sulla base di tali indicazioni e dei fabbisogni rilevati, **la Regione Umbria ha predisposto un pacchetto di progetti da presentare al Governo** per proporre l'inserimento nel PNRR, tenendo conto anche delle possibili declinazioni in chiave locale delle proposte nazionali al momento avanzate. La proposta regionale è stata elaborata con l'intento di costruire un disegno organico che preveda un pacchetto di interventi coerenti e coordinati fra loro, che rappresenti per la Regione un'opportunità strategica di investimento e rilancio. La concreta realizzazione degli interventi **dipenderà dalle scelte nazionali in materia di governance per l'attuazione del PNRR**.



L'arco temporale di operatività del PNRR andrà a sovrapporsi all'attuazione dei fondi della politica di coesione per la programmazione 2021-2027, richiedendo perciò uno sforzo programmatico e attuativo da parte dell'amministrazione regionale per la messa a sistema di tutte le risorse a disposizione al fine di massimizzare l'effetto che tali significativi investimenti potranno avere in termini di ripresa e rilancio dei territori.

La fonte più certa di risorse per la Regione sarà costituita dalla **politica di coesione 2021-2027**; già a maggio 2018, la Commissione Europea ha dato avvio alla nuova fase di programmazione 2021-2027 attraverso la presentazione delle prime proposte di Regolamento, che dovranno essere approvate dal Parlamento Europeo e al Consiglio.

Il disegno programmatico del prossimo settennio si baserà su **5 obiettivi strategici** (OP - *Objectives policy*), attuati attraverso 32 obiettivi specifici, e dall'obiettivo specifico, recentemente introdotto nella proposta di regolamento della Commissione europea, relativo al Fondo per una transizione giusta (JTF):

- **OP 1: un'Europa più smart** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; (temi cruciali sono Ricerca e innovazione, Digitalizzazione, Competitività, Competenze);
- **OP 2: un'Europa più verde** mediante la transizione verso un'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi (temi cruciali sono la tenuta del territorio, la disponibilità e la qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio, la transizione verso un'economia circolare e a basso tenore di carbonio);
- **OP 3: un'Europa più connessa** attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC (temi cruciali sono le reti, i nodi e i sistemi di trasporto per persone e merci, la connettività digitale);
- **OP 4: un'Europa più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ovvero il sostegno all'occupazione di qualità, all'istruzione, all'innalzamento delle competenze professionali, all'inclusione sociale e a un equo accesso alla sanità (tra i temi trattati sono inclusi la cultura e il turismo);
- **OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini** attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali;
- **OSpecifico JTF:** per consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra. Si tratta di risorse che dovranno mitigare le conseguenze economiche e sociali della transizione verso la neutralità climatica dell'Europa, da centrare entro il 2050, che colpirà soprattutto le regioni e i settori maggiormente dipendenti dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

Per stimolare la cooperazione interregionale e transfrontaliera la Commissione ha previsto anche la possibilità che, nell'ambito di tutti i cinque obiettivi tematici, le regioni possano utilizzare parte dei propri fondi per finanziare progetti da realizzare ovunque in Europa insieme ad altre regioni. In pratica, si punta a portare il valore aggiunto dei programmi Interreg in tutti i programmi della Politica di Coesione. I programmi Interreg, in ogni caso, contribuiranno a beneficiare delle risorse FESR, per un totale di 9,5 miliardi di euro.

La Commissione ha anche proposto la creazione di un nuovo strumento, denominato *Interregional Innovation Investments*, che permetterà alle regioni con asset analoghi nelle rispettive Strategie di specializzazione intelligente di ricevere supporto finanziario per lavorare insieme a progetti congiunti di valore aggiunto europeo in settori chiave come *i big data*, la bioeconomia e la manifattura avanzata.



Tutto il quadro regolamentare fin qui descritto è in questa fase oggetto della negoziazione del Parlamento europeo e del Consiglio che **dovranno, entro la fine dell'anno, giungere all'approvazione definitiva dei Regolamenti.**

Sulla base delle proposte di quadro normativo a oggi disponibile, il Governo nazionale e le Regioni, già prima della pandemia, stavano lavorando alla definizione dell'Accordo di Partenariato, il documento – frutto anche di una specifica trattativa con la Commissione Europea – che individua i contenuti e le priorità da inserire nei Programmi nazionali e regionali attuativi delle politiche di coesione per il 2021-2027.

Pur nell'incertezza delle risorse finanziarie che saranno assegnate all'Italia e alle Regioni, sono comunque chiare le priorità su cui la Commissione Europea chiederà di concentrare i programmi, come è chiaro che i temi del digitale e del green deal dovranno essere trasversali a tutte le scelte messe in campo. Sulla base dell'Accordo di Partenariato (AdP), l'Umbria potrà costruire i propri Programmi Operativi (POR) selezionando, tra le priorità nazionali, quelle più rispondenti alla realtà e alle esigenze della nostra regione.

Per quanto riguarda la **Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027**, la proposta di regolamento presentata a giugno 2018 prevede un meccanismo fondato su due pilastri:

- aiuti diretti e misure di mercato, finanziati dal FEAGA;
- politica di sviluppo rurale, attraverso l'impiego del FEASR.

La riforma, che entrerà in vigore il primo gennaio 2023, presenta molte novità importanti e, tra queste, le disposizioni volte ad allineare la politica agricola europea alla sfida dei cambiamenti climatici e della sostenibilità, secondo il nuovo modello di **"architettura verde"**. Per effetto di ciò, una percentuale minima del 30% del prossimo **Programma di Sviluppo Rurale 2021-2027** sarà destinata a misure agro ambientali, mentre almeno il 20% delle risorse relative ai cosiddetti "aiuti diretti" dovranno essere allocate a misure come l'inerbimento dei frutteti, la riduzione dei fitofarmaci e fertilizzanti, i metodi di agricoltura biologica e ulteriori pratiche agricole benefiche per l'ambiente.

Oltre a tali obiettivi strategici la crisi dovuta al Covid-19 ha reso evidente l'importanza della **sostenibilità** e della **sicurezza alimentare**, obiettivi fortemente ripresi nella nuova PAC. Particolare attenzione inoltre è dedicata ai **giovani agricoltori**.

Dal punto di vista finanziario la PAC potrà beneficiare nel prossimo settennio di un budget analogo a quello della programmazione 2014-2020. L'accordo finanziario raggiunto, infatti, per il periodo 2021-2027 prevede uno stanziamento per la PAC pari a 391,4 miliardi di cui 290,7 per il 1° Pilastro e 100,7 miliardi per il 2° Pilastro. Di questi, secondo una elaborazione della DG Bilancio della Commissione europea, all'Italia saranno destinati circa 38,7 miliardi di cui 25,4 miliardi per pagamenti diretti, 10,7 per lo sviluppo rurale e 2,6 miliardi per le OCM.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, quindi, vi è un leggero aumento di risorse rispetto al periodo 2014-2020, visto che si passa da 10,4 a 10,7 miliardi anche se le risorse del *Next Generation UE* (925 milioni) potrebbero essere disponibili non prima del 2022.

Il protrarsi dei negoziati ha reso necessario prevedere un anno di transizione al quale estendere le attuali norme della programmazione 2014-2020 e attenuare il passaggio con la futura strategia, assicurando continuità nei pagamenti e stabilità al settore. È già stato introdotto un meccanismo di flessibilità automatico che permette di allungare la fase di transizione di un altro anno.

In attesa dell'approvazione dei Regolamenti comunitari, a livello nazionale si sta comunque lavorando in collaborazione con le Regioni e gli enti di ricerca, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, alla definizione del quadro nell'ambito del quale sviluppare poi le strategie di intervento, in attesa di stabilire se la strategia verrà definita solo a livello nazionale o se verranno previste specifiche strategie regionali.



In questa prima fase, attraverso l'analisi dello stato attuale del settore agricolo in Italia e delle aree rurali, nell'ambito dei 9 obiettivi specifici della PAC sono stati identificati 11 *Policy Brief* (PB):

- PB 1:** sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
- PB 2:** migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- PB 3:** migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- PB 4:** contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;
- PB 5:** promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;
- PB 6:** contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- PB 7:** attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- PB 8:** promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- PB 9:** migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali;
- PB AKIS** (trasversale): ammodernare il settore promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

L'obiettivo prefissato è quello di arrivare entro la fine del 2020 alla stesura di un **Piano strategico coerente ed evidence-based**, per poi avviare nel corso del 2021 il confronto formale con la Commissione europea, che dovrà approvare tutti i Programmi strategici della PAC.

In parallelo a quella che si potrebbe definire come "l'ordinaria strada della politica di Coesione" si sta delineando l'altro percorso attraverso cui l'Unione finanzia lo sviluppo del proprio territorio: i **Programmi a Gestione diretta**.

I programmi sono gestiti direttamente dall'Unione Europea, e i soggetti beneficiari possono essere associazioni, organizzazioni non governative, fondazioni, enti pubblici, enti locali, scuole, università, centri di formazione, d'istruzione e di ricerca, associazioni di categoria, parti sociali e imprese.

Si tratta di un tipo di finanziamento a cui l'insieme delle pubbliche amministrazioni dell'Umbria (Regione ed Enti locali) ha in passato fatto ricorso solo marginalmente e **su cui è invece il momento di invertire la rotta**. Indubbiamente si tratta di progettualità complesse che privilegiano il finanziamento di progetti che non abbiano un respiro meramente locale, ma che si pongano in una prospettiva continentale/transnazionale e che, anche per questo, richiedono competenze e *know how* specifici.

Le proposte di Regolamento di questa tipologia di fondi per la programmazione 2021-2027 non sono ancora state approvate, in ogni caso – come per i Fondi SIE – le bozze al momento disponibili consentono di definire un quadro piuttosto chiaro delle priorità e delle



tipologie di intervento che saranno previste. In particolare, rispetto al contesto regionale, potrebbero essere di interesse i seguenti Programmi:

- **Programma Europa creativa**, che sostiene i settori culturali e creativi, fornendo sostegno ad artisti e creatori europei;
- **Programma LIFE**, che proseguirà il Programma LIFE 2014-2020, con una particolare attenzione alla protezione dell'ambiente attraverso la creazione di una società a basse emissioni di CO₂, energeticamente efficiente e resiliente ai cambiamenti climatici;
- **Programma Digital Europe**, che punta a favorire la trasformazione digitale della società e dell'economia europee;
- **Programma Horizon Europe**, suddiviso nei tre pilastri del sostegno alle politiche per la ricerca, per la salute e per l'innovazione europee.

A tali programmi va aggiunta una politica trasversale denominata "HEALTH" che, con il contributo sia dei fondi strutturali (FSE+) che dei programmi a gestione diretta (secondo pilastro di *Horizon Europe*), sostiene una serie di misure nel campo sanitario e della salute in generale. Tale politica, soprattutto nell'attuale fase di emergenza sanitaria derivante dalla pandemia del virus Covid-19, riveste un'importanza determinante per le prospettive di ripresa e nuovo sviluppo dell'intera Europa e dei suoi territori.

Alla luce di quanto fin qui descritto, è evidente che la nuova fase di programmazione 2021-2027 pone l'Umbria di fronte a sfide molteplici che dovranno comunque essere affrontate, come si evince anche dagli orientamenti abbozzati nei regolamenti e emersi nel corso del negoziato politico sul QFP e sul *Next generation EU*, su due differenti livelli, strettamente interconnessi tra loro:

- scelte programmatiche;
- scelte organizzative e percorsi di semplificazione.

Le prime – le scelte programmatiche – sono da inquadrare all'interno del disegno complessivo definito dalla Commissione europea e i principali indirizzi rispetto ai singoli Obiettivi di Policy e alle scelte che saranno compiute, in questo quadro, dalla Regione, delineate nella strategia regionale e declinate per le singole Aree, Missioni e Programmi.

Dal lato delle scelte organizzative e delle misure di semplificazione si dovrà intervenire per rispondere in modo adeguato alla mole di attività connesse con la programmazione e gestione delle risorse comunitarie 2021-2027, non trascurando la necessità contestuale di assicurare continuità alla gestione della programmazione in corso 2014-2020.

I fattori che dovranno guidare il percorso di definizione della nuova programmazione potrebbero essere così sintetizzati:

- forte raccordo e ricerca di sinergie, in termini di complementarietà e rafforzamento finanziario, tra i diversi strumenti a disposizione delle politiche regionali di coesione e settoriali;
- adozione di misure di semplificazione in termini di procedure di attivazione, gestione, rendicontazione e monitoraggio degli interventi;
- introduzione di meccanismi di flessibilità organizzativa in grado di rispondere rapidamente ai cambiamenti e al contesto sempre in evoluzione;
- consolidamento del percorso di capacitazione amministrativa già avviato in termini di presidi strutturati di professionalità e competenze che qualificano le strutture dell'Ente;
- crescente attenzione ai risultati ovvero agli obiettivi intermedi e finali e alla individuazione di meccanismi di verifica e valutazione del *risk assesment*.



2.2.2 LE PRIORITÀ E LE POLITICHE PER IL 2021

PROSPETTO 1 – PRIORITÀ STRATEGICHE PER L'ANNO 2021

Attività classificate in base a Missioni e Programmi

	AREE	MISSIONI
2.2.2.a	Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione
		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
2.2.2.b	Area economica	Turismo
		Sviluppo economico e competitività
		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
		Politiche per il lavoro e formazione professionale
		Istruzione e diritto allo studio
2.2.2.c	Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
		Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.2.2.d	Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
		Soccorso civile
		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
		Trasporti e diritto alla mobilità
		Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.2.2.e	Area sanità e sociale	Tutela della salute
		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

2.2.2.A AREA ISTITUZIONALE

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'“Area istituzionale” è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 2:

PROSPETTO 2 – AREA ISTITUZIONALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA ISTITUZIONALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0106 - Ufficio tecnico
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

In questa Area di carattere molto trasversale, assumono un particolare rilievo le azioni connesse alla **governance delle società e degli enti partecipati dalla Regione**. In relazione allo specifico Piano introdotto nel 2018, è in corso l'estensione graduale e sistematica del sistema di controllo e monitoraggio nei confronti delle società e degli enti e organismi partecipati, comprese le società indirettamente partecipate dalla Regione, in cui i soci pubblici, Regione inclusa, sono titolari cumulativamente della maggioranza del capitale sociale, a prescindere dalla consistenza delle singole quote pubbliche.

Questo percorso - avviato con gli interventi intrapresi nei confronti delle società partecipate, dirette e indirette, per assicurare, oltre ai necessari adeguamenti degli statuti, lo sviluppo delle potenzialità e la rispondenza dell'operato delle società ai criteri di sostenibilità economica e finanziaria e alle prescrizioni del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP) - proseguirà con **un'azione sistematica di monitoraggio e controllo** anche nel 2021, mediante l'ormai collaudata prassi di consultazione e condivisione tra i soci. Si tratta di una prassi che, nei vari enti partecipati che ne sono ancora oggi privi, sarà oggetto di formalizzazione, anche mediante la sottoscrizione di appositi accordi e attraverso la costituzione di organismi di controllo rappresentativi di tutti gli enti soci



(conferenza dei soci, unità di controllo). Tali organismi di coordinamento dei soci rappresentano, infatti, la sede deputata a concordare congiuntamente gli indirizzi di gestione societaria da formulare e impartire all'organo amministrativo, nonché per definire i relativi controlli. Tutto ciò concorre a realizzare, mediante il presidio degli enti e delle società, l'integrazione di capacità e competenze che consente di conseguire l'obiettivo dello sviluppo delle politiche regionali, in coerenza con le finalità comunitarie.

Anche in tema di predisposizione dei **piani di razionalizzazione**, proseguirà nell'anno 2021 il monitoraggio e il presidio sulle procedure di dismissione, che sono lunghe e complesse, e i cui tempi non sempre sono nella piena e completa disponibilità dell'Ente (per contenziosi, disaccordo fra creditori, insuccesso di procedure di vendita, ecc.).

In merito alla **razionalizzazione dei costi di funzionamento**, il presidio continuerà a essere esercitato attraverso i *budget* previsionali e le relazioni semestrali, oltre alle analisi di *benchmarking*, con riferimento ai costi sostenuti per il personale, per i servizi esterni e per l'organo di amministrazione della società o dell'ente, come puntualmente indicato nel *Piano di Governance*. Il sistema verrà esteso anche alle **partecipazioni indirette**, con i necessari adattamenti in riferimento a quelle società strutturate anche con la partecipazione del privato e con caratteri di specialità dell'oggetto sociale e dell'attività svolta.

In sintesi, per le società ed enti partecipati, per il 2021 si individuano indirizzi di carattere generale e di sistema connessi all'adeguamento dei sistemi di monitoraggio e controllo, e alla definizione di specifici piani di efficientamento delle attività e razionalizzazione delle funzioni delegate, e alla razionalizzazione dei costi di funzionamento.

Dal punto di vista delle attività di carattere orizzontale, nel corso del 2021 sarà assicurata una nuova centralità al tema della **gestione delle risorse umane** che deve tornare a rappresentare un vero e proprio *asset* nella visione dell'Ente perché è sulle scelte in materia di risorse umane che poi si dovranno concretamente "poggiare" le scelte programmatiche messe in campo e la loro attuazione. In questo ambito, è già stato avviato un processo di riorganizzazione e di valorizzazione che - per il triennio 2020-2022 - sarà coniugato con il consolidamento a regime del *trend* di riduzione della spesa di personale registrato negli anni precedenti.

Il *trend* decrementale in particolare si è consolidato, 51,6 milioni di euro nel 2019, sulle voci di spesa relative al costo del lavoro (retribuzioni, oneri riflessi ed irap), ma anche sulle spese per il personale a tempo determinato (compresa la spesa per il personale reclutato a partire dall'anno 2018 per il piano di rafforzamento amministrativo, per la quota di cofinanziamento regionale). Il decremento ha inoltre interessato la spesa per il personale di supporto degli uffici politici. Accanto al tema ormai noto della quantità della spesa, è indispensabile aprire finalmente una riflessione sulla **"qualità" della spesa per il personale**, nella consapevolezza che da questo fattore dipende in maniera non secondaria la qualità dei risultati prodotti dalla macchina amministrativa nel suo complesso.

Lo strumento di programmazione che dovrà coniugare il tema della quantità della spesa per il personale con nuove e più mirate politiche occupazionali sarà il Piano dei fabbisogni 2020-2022 che - anche a partire da dati di fatto quali la riduzione già attuata delle posizioni dirigenziali passate da 60 a 45, i numerosi pensionamenti di personale dell'ultimo triennio e la riorganizzazione in corso delle posizioni di II livello - dovrà ridisegnare la mappa della nuova organizzazione regionale in termini di necessità di personale. In particolare, oltre che sul mero recupero quantitativo delle risorse umane, sarà infatti necessario agire in maniera coordinata su due fronti:

- individuare quelle professionalità specifiche ed emergenti di cui oggi l'Ente non dispone o di cui dispone in maniera non del tutto adeguata (ad esempio esperti in innovazione digitale, analisi di dati, gestione e programmazione di finanziamenti comunitari, tecnici esperti in progettazioni e valutazioni, ...) definendo percorsi di acquisizione di tali professionalità, anche



attraverso la valorizzazione delle competenze già presenti nell'Ente, a partire da mirati percorsi di progressione, da investimenti mirati in formazione e da una maggior appropriatezza dell'allocazione;

- intervenire sul modello organizzativo introducendo forme flessibilità nell'utilizzo del personale che - anche a partire da una più puntuale indagine sugli effettivi carichi di lavoro delle singole strutture e sui picchi periodici di attività - consentano di adeguarsi in maniera più rapida ed efficiente alle esigenze lavorative e alla mutevolezza degli scenari.

Si tratta di priorità che richiamano la necessità di un rinnovato approccio alla formazione che dovrà essere programmata per sostenere tale percorso di "potenziamento" della macchina amministrativa regionale con scelte che - coerentemente con quanto già in parte sperimentato negli anni precedenti - dovranno privilegiare interventi formativi finalizzati più che al tradizionale potenziamento delle conoscenze, allo sviluppo mirato delle competenze professionali specifiche, nonché alle competenze manageriali e di gestione di modalità lavoro più collaborative e interdisciplinari.

In ogni caso, già nel 2021, sarà assicurato presidio dirigenziale stabile ad aree oggi prive di tali figure di riferimento e che sono ritenute particolarmente rilevanti: programmazione e gestione partecipate, sanità, trasporti, energia.

Per quanto riguarda infine azioni di carattere più "orizzontale" sulla gestione del personale, si interverrà sia per potenziare il livello di comunicazione organizzativa - orientando in modo funzionale i diversi ruoli e competenze, potenziandone la coerenza e la coesione - sia con un investimento sul potenziamento culturale del ciclo della performance come strumento di miglioramento dell'azione amministrativa, di definizione del livello delle responsabilità e dei risultati raggiunti nonché di trasparenza verso l'esterno.

Anche per **trasparenza e anticorruzione**, si evidenzia la necessità di individuare obiettivi trasversali che interessino e coinvolgano l'organizzazione regionale nel suo complesso, nella consapevolezza che l'efficacia delle azioni e il raggiungimento dei risultati dipendono, oltre che dall'impegno di tutta l'organizzazione, anche dalla continuità nel tempo.

A tal fine, nel corso del 2021 sarà redatto il PTPCT 2021-2023 in cui saranno sviluppate con gradualità e crescente specificità azioni coerenti con gli obiettivi strategici, già individuati con la Deliberazione di Giunta regionale 1274 del 18 dicembre 2019, e contenuti nel PTPCT 2020 - 2022 e precisamente:

- prosecuzione dell'attività di descrizione dei processi e sviluppo della fase di valutazione del rischio;
- azioni di formazione specifica sul Codice di comportamento dei dipendenti regionali per tutti i dipendenti;
- prosecuzione degli interventi per favorire la partecipazione e condivisione degli obiettivi per la programmazione comunitaria 2021 -2023;
- rafforzamento del coordinamento tra PTPCT e Piano della Performance;
- azioni di potenziamento della semplificazione e digitalizzazione incentivando accesso a distanza ai servizi e standardizzazione delle procedure.

A tal proposito, va evidenziato che - nel corso del 2021 - l'azione di riorganizzazione e potenziamento della macchina amministrativa regionale sarà accompagnata dalla **revisione in chiave digitale dei processi e procedure** alla base del buon funzionamento dell'Ente, un percorso a cui dare priorità assoluta per rispondere - soprattutto in questa fase di gravi difficoltà - alle esigenze di cittadini ed imprese. In questa ottica, sarà necessario una profonda revisione del ruolo e delle competenze di Umbria Digitale che a oggi non è sempre stata in grado di rispondere alle esigenze della macchina regionale, anche nel dialogo con gli Enti locali.



Per quanto riguarda il **sistema informativo interno** all'Amministrazione regionale, è già in corso la modifica di alcuni strumenti informatici trasversali, così come proposta dall'"assessment" svolto nelle precedenti annualità: tale percorso dovrà restituire una struttura regionale più performante, dotata di mezzi informatici di nuova generazione in grado di dialogare tra di loro e di poggiare su basi dati condivise. Nella stessa ottica di efficientamento della struttura regionale dovranno anche essere ridotti e unificati i centri di costo regionali legati all'ICT. Anche al fine di rispondere alle esigenze di *smart working* evidenziate durante la gestione della emergenza Covid-19, verranno individuate e attuate soluzioni in grado di consentire in modo strutturale una forma più agevole di interazione tra utente e mezzi informatici sia nell'uso locale, sia in quello da remoto (virtualizzazione delle postazioni, firma digitale da remoto, servizi accessibili in modalità sicura, ecc.).

Tutti i servizi regionali, inoltre, saranno accessibili mediante identificazione SPID e i pagamenti potranno essere effettuati tramite la piattaforma PagoUmbria a cui sarà possibile accedere anche dalla app "Io".

In linea generale, si lavorerà al **miglioramento dell'accesso ai servizi delle PA dell'Umbria per cittadini e imprese**, a partire dai servizi on line della Giunta regionale, attraverso una revisione organizzativa dei processi di erogazione dei servizi stessi che li porti a essere centrati sugli utenti (miglioramento della *user experience*).

Nel corso del 2021, anche sulla base alle disposizioni del decreto semplificazioni nazionale, sarà dato avvio a un percorso di semplificazione dei processi dell'Ente tramite apposita mappatura specificatamente indirizzata alla razionalizzazione degli stessi al fine ultimo di digitalizzarli; sarà inoltre avviato un Programma operativo pluriennale per l'accesso unico ai servizi delle PA dell'Umbria. Per l'applicazione dello stesso decreto semplificazioni, inoltre, nel corso del 2021 sarà elaborata una proposta di integrazione alle leggi regionali in materia ICT (in particolare rispetto alla revisione della *mission* delle società *in house*, alla legge sull'*openness* e a quella su telecomunicazioni e impianti radioelettrici).

Una delle priorità del prossimo triennio è sicuramente garantire **sostegno ai Comuni nella semplificazione e armonizzazione e nell'erogazione dei servizi per le imprese e per l'edilizia**, anche per affrontare le conseguenze dell'emergenza Covid-19. Le possibili attività correlate nel primo anno riguardano l'avvio di comunità tematiche laboratori formativi a supporto della rete degli sportelli SUAPE, per l'implementazione degli interventi di semplificazione e digitalizzazione nei Comuni, nonché a supporto delle iniziative ICT associate dei comuni dell'Agenda urbana.

Tale percorso sarà favorito dalla prosecuzione dell'attuazione del piano **Banda Ultra Larga – BUL**, essenziale per potenziare reti e altri servizi di pubblica utilità, progetto in cui l'Umbria si conferma prima Regione italiana per il dispiegamento del piano. Entro il 2021 la rete in fibra ottica e in *Fixed Wireless Access – FWA* - sarà diffusa pressoché in tutti i comuni umbri. Per razionalizzare l'accesso e l'erogazione dei servizi ai cittadini, nel corso del 2021, verrà proposto (come previsto dalla L.R. 9/14) ai comuni raggiunti dalla rete pubblica gestita da *Open Fiber* anche l'accesso al *Data Center unico regionale* (DCRU), che è stato classificato dal censimento AGID tra i 41 in grado di erogare servizi a livello Nazionale (PSN-Poli Strategici Nazionali).

Vedrà il suo sviluppo anche la rete in 5G che darà la possibilità di fruire di connettività in banda ultralarga anche dagli smartphone. Ciò consentirà il dispiegamento e l'uso diffuso della IoT (Internet of Things) con applicazioni in tutti i campi, soprattutto in quello medico (telemedicina).

2.2.2.B AREA ECONOMICA

Lo scenario economico che si sta delineando anche in Umbria come conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19, mostra una spirale recessiva di portata molto significativa che alcune debolezze strutturali del sistema delle imprese umbre potrebbero amplificare ulteriormente. La forte riduzione dei fatturati determinata dalle limitazioni alle attività economiche potrebbe riversarsi sull'economia regionale sia in termini di riduzione di posizioni lavorative, soprattutto quelle di lavoro autonomo, sia in termini di contrazione del reddito disponibile che, a sua volta, nella spirale che rischia di generarsi, oltre che determinare una accresciuta propensione al risparmio a titolo precauzionale si trasferirà in un ulteriore freno alla crescita.

È quindi necessario contenere con ogni mezzo gli impatti immediati sulle imprese e, contestualmente pianificare e rendere operativi gli strumenti in grado di sostenerle nella fase di rilancio.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Economica è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 3:

PROSPETTO 3 – AREA ECONOMICA: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA ECONOMICA	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 – Industria PMI e Artigianato
	Programma 1403 – Ricerca e Innovazione
	Programma 1405 – Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività
	Programma 1402 – Commercio – Reti distributive Tutela dei consumatori
	Programma 1404 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo
	Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
	Programma 1602 – Caccia e Pesca
	Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 – Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Programma 1502 – Formazione professionale
	Programma 1503 – Sostegno all'Occupazione
	Programma 1504 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 – Istruzione pre-scolastica
	Programma 0402 – Altri ordini di istruzione non universitaria
	Programma 0403 – Edilizia scolastica
	Programma 0404 – Istruzione universitaria
	Programma 0407 – Diritto allo studio
	Programma 0408 – Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio



MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Coerentemente con il quadro attuale e prospettico, le politiche economiche regionali si collocheranno in due distinti ambiti di intervento: nel breve medio periodo, l'attenzione maggiore sarà posta su misure - in parte già avviate con successo - finalizzate alla protezione e alla **tenuta economica e finanziaria delle realtà più esposte agli effetti della crisi**; in una prospettiva di più ampio respiro temporale, l'obiettivo sarà definire **una strategia e politiche di rilancio dell'economia umbra** che affronti coerentemente i nodi strutturali del sistema produttivo regionale, a partire dal **recupero di produttività** ancora troppo ridotta soprattutto nel comparto dei servizi. Inoltre, anche in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, occorrerà fare del tema del **digitale** una chiave di lettura trasversale del rilancio del sistema delle imprese. L'Umbria infatti, pur essendo un territorio interessato in questi anni da una infrastrutturazione in banda ultra larga, sembra presentare, rispetto ad altre regioni, una certa debolezza sul versante della rivoluzione digitale. Servono investimenti importanti rivolti a favorire **la transizione digitale delle imprese**, con strumenti finanziari dedicati, forme di incentivazione fiscali per le attività di consulenza e la formazione di adeguati profili.

Anche in tal senso dovranno essere sostenute attività di studi e ricerca dell'Università, magari attraverso il finanziamento di assegni di ricerca. Nel complesso, una *vision* che può essere racchiusa nello slogan **#UMBRIAULTRADIGITALE** e che vede l'Umbria diventare terra di innovazione, un territorio fertile per la nascita di un vero ecosistema dell'innovazione che generi sviluppo economico e benessere.

Una rinnovata **centralità della ricerca e sviluppo** richiederà uno sforzo sempre maggiore a programmare con anticipo gli strumenti di supporto predisposti in questo ambito, con l'obiettivo di garantire quella continuità e certezza delle tempistiche che sono gli elementi fondamentali per dare impulso a progetti di innovazione ad alta potenzialità. Nell'ottica di rafforzamento del ruolo della ricerca e dell'innovazione nel contesto regionale, sarà indispensabile nel 2021 procedere a una **revisione della strategia di specializzazione intelligente**, anche in considerazione del fatto che la RIS3 - in base a quanto emergerà dal negoziato con la Commissione europea - potrebbe diventare una condizione abilitante non soltanto per gli investimenti in ricerca, ma anche per gli interventi atti a promuovere la competitività delle PMI. Ciò sarà particolarmente importante nell'ottica di rafforzare e fluidificare quel processo di scoperta imprenditoriale che affida alla collaborazione tra settore pubblico e privato la capacità di individuare le attività economiche in cui il territorio eccelle o ha il potenziale di farlo in futuro. La definizione della nuova strategia, realizzata con un coinvolgimento sempre più attivo di società civile e delle imprese, individuerà le traiettorie di sviluppo e specializzazione della Regione in un quadro di riferimento che valorizzerà la transizione digitale e sostenibile del tessuto imprenditoriale e la necessità di aumentare l'attrattività del territorio regionale, soprattutto in termini di ricercatori, *start-up*, PMI innovative. In linea con le indicazioni comunitarie, verrà rafforzata la *governance* alla base della RIS3, in modo che essa diventi uno strumento dinamico, sottoposto a un monitoraggio continuo e a un rapido aggiornamento qualora cambino il contesto macro-economico, le priorità di sviluppo territoriale o nel caso essa risulti non adatta a sfruttare nuove potenzialità di specializzazione.

Le attività prioritarie per il 2021 possono essere inquadrare come segue.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: FAVORIRE LA TENUTA DELLE IMPRESE NELLA FASE DI EMERGENZA

Nell'ambito delle politiche di protezione per la tenuta delle imprese, nel corso del 2021 si agirà attraverso un sistema di strumenti, ivi compreso il potenziamento degli strumenti finanziari, a largo spettro settoriale, livelli ridotti di condizionalità e rapida attivazione che già hanno dato buona prova di applicazione nel corso del 2020, a partire dal fondo Re-Start e da altre forme di sostegno al capitale circolante e sussidio anche a favore di specifiche attività



particolarmente colpite dalle misure di contrasto all'emergenza sanitaria. In questo contesto particolare attenzione sarà dedicata a particolari comparti alle imprese del commercio e dei servizi maggiormente interessati dalla drastica riduzione dei flussi turistici.

Per quanto concerne l'ambito delle politiche di **rilancio e ripresa dell'economia regionale**, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche orientate su direttrici chiave coerenti con le necessità del sistema produttivo e con gli obiettivi del programma di governo, è necessario agire parallelamente su più fattori abilitanti.

Il primo fattore è legato all'avvio di un sistema di **azioni strutturali** rispetto a un moderno e articolato sistema di trasferimento tecnologico che coinvolge il sistema regionale della conoscenza, il sistema delle imprese e politiche dedicate sul versante pubblico, premessa necessaria per uscire dalla pandemia con un sistema produttivo in tutte le sue componenti in grado di generare valore, attrarre investimenti e competere nei mercati internazionali.

In questo ambito potranno essere attivate in raccordo e collaborazione con l'Università di Perugia, specifiche iniziative con soggetti operanti a livello nazionale (fondazioni e *competence center*), in modo da inserire l'Umbria all'interno dei principali *network* nazionali, passaggio importante per riuscire ad attrarre nuova imprenditorialità e acquisire competenze necessarie per far uscire la Regione dall'attuale situazione di marginalità.

Il secondo è quello legato a una decisa azione legata alla **semplificazione amministrativa** che, pur interessando il complesso della società regionale, assume particolare rilevanza rispetto ai temi di innalzamento della produttività del sistema economico.

Il terzo è quello connesso a un sistema di **infrastrutture digitali materiali e immateriali e piattaforme di servizi** promosse dal pubblico che rappresentano un presupposto essenziale delle azioni legate alla transizione digitale.

Il quarto è un **ruolo rinnovato di soggetti di emanazione regionale**:

- **Sviluppumbria**, nella propulsione delle dinamiche di ripresa e di sviluppo delle imprese, oltre a fornire servizi di consulenza alle imprese sempre più mirati, attività di *scouting* tecnologico delle realtà con potenziale d'internazionalizzazione inesplorato e attività di accompagnamento per le imprese che vogliono insediarsi in Umbria secondo le logiche dell'"*one stop shop*", dovrà divenire un vero e proprio agente di connessione dell'innovazione, in grado di gestire un'interazione sistematica con Università, *start-up* e grandi imprese, veicolando l'incontro tra domanda e offerta d'innovazione.
- **Gepafin** quale soggetto in grado di catalizzare sui temi della finanza risorse opportunità e competenze adeguate ai nuovi scenari che si aprono.
- **Umbria Digitale** nel ruolo di vettore del cambiamento generato dal ciclo tecnologico in atto sia per la PA sia con riferimento alle piattaforme di servizi e funzionalità pubblici diretti al sistema delle imprese. In questo contesto, la riorganizzazione del lavoro, con una presenza sempre più radicata nel territorio, così come l'acquisizione di conoscenze sempre più specialistiche in ambiti specifici, quali sostenibilità, progettazione europea e soprattutto trasferimento tecnologico e innovazione, saranno un elemento imprescindibile.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: CREARE LE CONDIZIONI PER UNA PIÙ RAPIDA RIPRESA PRODUTTIVA

L'ambito degli interventi a supporto della ripresa produttiva, nel corso del 2021, sarà orientato su cinque diverse direttrici e tipologie di azioni prioritarie.

1. INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO E SUPPORTO ALLE START UP INNOVATIVE

Con l'utilizzazione delle risorse del FESR 2014-2020 e quelle previste dall'accordo del 21 luglio siglato con il governo nazionale, suscettibili di ulteriori incrementi grazie anche alla possibilità di ottenere il rimborso dall'Unione Europea del 100% delle risorse che saranno certificate entro il 30 giugno 2021, è stata acquisita una significativa dotazione di risorse



finanziarie per programmi di ricerca e sviluppo delle imprese. Saranno emanati specifici avvisi nei quali, laddove possibile, sarà assicurata l'opportunità di combinare il sostegno regionale con la continuità del credito d'imposta nazionale.

Sul versante delle *Start Up* e delle PMI innovative, nel corso del 2021 saranno differenziate le forme di supporto favorendo e rendendo più incisiva l'operatività degli strumenti finanziari dedicati nell'ambito del Fondo d'investimento Mobiliare chiuso. Ulteriori elementi di innovazione saranno rappresentati dalle opportunità connesse alla attivazione di forme di collaborazione e integrazione con gli strumenti messi in campo da Cassa Depositi e Prestiti per il trasferimento tecnologico e l'accelerazione delle imprese *start up*, valorizzando ruolo, competenze e infrastrutture già nella disponibilità di Sviluppumbria.

Alla base dell'azione della Regione sarà fondamentale una politica di supporto alla ricerca e innovazione che garantisca continuità degli interventi e certezza nelle tempistiche affinché i soggetti impegnati in progetti di ricerca e sviluppo siano messi nelle condizioni più idonee a massimizzare l'efficacia dell'utilizzo delle risorse erogate dalla Regione. Sarà inoltre importante potenziare il sistema di monitoraggio per la valutazione d'impatto delle risorse impiegate, strumento indispensabile per ottimizzare l'utilizzo delle risorse regionali e sviluppare strumenti di sostegno sempre più performanti.

L'obiettivo principale dei prossimi anni sarà quindi quello di costruire un ecosistema dell'innovazione efficace, che permetta alla regione di divenire sempre più attrattiva per centri di ricerca, *start-up*, grandi imprese, anche attraverso la creazione di *partnership* con i massimi riferimenti a livello nazionale nelle aree di trasferimento tecnologico, accelerazione di *start-up*, strumenti di *venture capital*.

Inoltre, la Regione intende promuovere attività di incubazione e di accelerazione di impresa favorendo, in ottica ecosistemica, la contaminazione di idee innovative in ambiti strategici, puntando a un processo di sempre maggiore specializzazione territoriale; la Regione sta valutando diverse possibilità, tra le quali quella di creare a Terni un acceleratore internazionale sui biomateriali per valorizzare e rafforzare il tessuto già esistente.

Sul versante dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in ambito digitale, per rafforzare il sistema di offerta di servizi al sistema delle imprese, nel corso del 2021 si prevede di formalizzare l'attivazione dello *European Digital Innovation Hub* regionale in esito alla manifestazione di interesse presentata al MISE congiuntamente da Sviluppumbria, Umbria Digitale, Università di Perugia e associazioni di categoria.

2. INVESTIMENTI E DIGITALIZZAZIONE DELLE PMI

Nel corso del 2021, saranno prioritariamente messi in campo strumenti orientati a favorire le tecnologie digitali e, in particolare, la loro applicazione alla manifattura nelle modalità Industria 4.0, consentendo di ampliarne l'attrattività grazie alle opportunità derivanti dai crediti di imposta di cui si prevede la continuità e il potenziamento nei prossimi anni. La quarta rivoluzione industriale IoT (*Internet of Things*), fondata sullo sviluppo di nuove tecnologie digitali e sulla integrazione fra tecnologie ICT, biotecnologie, nanotecnologie e la sensoristica e robotica avanzata, sta portando alla profonda ed estesa ristrutturazione dei processi produttivi industriali e anche sociali, con rilevanti impatti sulla produttività, sulla qualità e sulle performance di prodotti e dei servizi nonché sull'occupazione, favorendo processi di digitalizzazione che consentano di aumentare la maturità digitale delle nostre imprese.

Più in dettaglio, per sostenere questi processi, saranno emanati specifici avvisi caratterizzati in termini di:

- investimenti in tecnologie 4.0;
- rafforzamento delle imprese che ampliano e riorganizzano processi produttivi anche grazie a operazioni di *reshoring*;
- investimenti in tecnologie digitali.



In questo contesto saranno valutate modalità di definizione degli strumenti di sostegno in grado di ibridare forme tecniche, quali i contributi in conto impianti, con contributi in conto interessi e l'attivazione di risorse che vedano la partecipazione del sistema bancario e delle risorse disponibili grazie all'accordo stipulato con Cassa Depositi e Prestiti. La sempre minore propensione a investire va infatti affrontata con strumenti di finanza innovativa che stimolino nuove pratiche virtuose, quali l'accesso ai finanziamenti grazie alla co-partecipazione all'investimento di soggetti diversi. Il tutto con l'obiettivo di ampliare la capacità del sistema produttivo di agganciare la ripresa anche attraverso l'utilizzazione di strumenti con un alto grado di leva in termini di attivazione di risorse.

Si procederà inoltre a rafforzare il sostegno alle imprese per la transizione al digitale e dei loro prodotti/servizi a partire dal rifinanziamento e riproposizione di strumenti ad accesso semplificato, adatti a intercettare una larga platea di beneficiari del bando *"bridge to digital"*. In questo contesto sia con riferimento al settore della distribuzione commerciale con particolare riferimento agli esercizi di vicinato sia nel caso del settore dell'artigianato e dell'artigianato artistico saranno attivate iniziative specifiche finalizzate alla transizione al digitale. Ciò con la finalità di diversificare i canali commerciali per entrambi i comparti e con riferimento alle imprese dell'artigianato e dell'artigianato artistico di accelerare l'innovazione in termini di progettazione e personalizzazione delle produzioni, modalità innovative di organizzazione dei processi di produzione. In quest'ottica la Regione intende promuovere lo sviluppo di piattaforme digitali a beneficio degli operatori economici del territorio che favoriscano nuove modalità di certificazione e commercializzazione dei prodotti.

In virtù della sottoscrizione della proroga dell'Accordo di Programma Merloni (fascia appenninica da Gubbio a Spoleto), sarà possibile emanare nuovo avviso a favore delle PMI dell'area che metta in sinergia le risorse regionali con quelle nazionali che vedranno l'emanazione di un avviso a sportello per complessivo 9 milioni di euro a valere sulla legge 181/89.

Saranno altresì rifinanziate le misure di sostegno degli investimenti delle PMI dell'area di crisi Terni-Narni, assicurando anche il finanziamento in favore delle imprese ammissibili in precedenti avvisi.

3. CREAZIONE D'IMPRESA

La creazione d'impresa e l'autoimpiego rappresentano una componente di fondamentale importanza rispetto al necessario processo di rigenerazione e sostituzione nel ciclo di vita delle imprese nel sistema produttivo di cui rappresentano l'alimentazione necessaria alla sua vitalità. Accanto ai soggetti economici che si collocano nei pressi della frontiera tecnologica come nel caso delle *start up* innovative il processo richiede l'attivazione di percorsi di informazione e supporto anche dal punto di vista dell'azione di un soggetto pubblico come Sviluppo Umbria e, nei limiti delle risorse disponibili, l'attivazione di strumenti orizzontali anche in grado di sollecitare, come nel caso dell'imprenditoria femminile, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Nel corso del 2021 saranno attivati meccanismi di sostegno per imprese costituite da non oltre un anno dalla data di pubblicazione dell'avviso, con riserve in favore di giovani under 35 e donne. Gli aiuti verranno concessi nella forma del fondo rotativo attraverso un prestito a tasso 0 che copre il 75% degli investimenti.

Molto ci si aspetta anche dall'attivazione di specifici strumenti di microcredito, sia favorendo la collaborazione con agenzie e soggetti specializzati a livello nazionale, sia utilizzando specifici strumenti di garanzia attivabili da Gepafin, anche in collaborazione con il sistema dei confidi.

Attraverso strumenti finanziari specifici, la previsione di premialità o di altre forme di incentivazione dedicata su altri strumenti o avvisi regionali, sarà dedicata una particolare attenzione alla costituzione di imprese da parte di dipendenti (*workers buy-out*) che vanno a rilevare, acquisire, o gestire attraverso affitto d'azienda imprese oggetto di procedure concorsuali.



4. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI

Nell'attuale contesto di emergenza, la Regione predisporrà delle misure di supporto all'internazionalizzazione flessibili, che siano in grado di sostenere le attività delle imprese anche in uno scenario nazionale e internazionale particolarmente volatile. A tal fine, è stato avviato un percorso di revisione degli strumenti a supporto dell'*export*, differenziandoli in base al grado d'internazionalizzazione e ai criteri dimensionali delle imprese, e cercando di favorire quelle realtà con un potenziale d'internazionalizzazione non ancora sviluppato.

I prossimi anni saranno caratterizzati da una sempre maggiore volontà di affiancare agli strumenti tradizionali, come il contributo alla partecipazione a fiere, strumenti orientati a supportare la transizione a strategie d'internazionalizzazione digitali. Gli interventi a favore della digitalizzazione delle strategie d'*export* saranno orientati soprattutto alle piccole e medie imprese, che spesso hanno maggiori difficoltà a sfruttare le potenzialità degli strumenti digitali.

Spetterà anche alle agenzie regionali, soprattutto a Sviluppumbria, un'azione di *scouting* per selezionare le imprese che hanno un potenziale per l'internazionalizzazione, ma che ancora non hanno intrapreso questa strada.

Nel corso del 2021, si prevede che gli interventi finalizzati al sostegno alla partecipazione a fiere e mostre, anche di caratura internazionale, siano possibili – grazie anche a innovazioni procedurali già apportate – anche quando realizzate in modalità virtuale. Proseguirà il finanziamento di *voucher* consulenziali finalizzati all'*upgrade* delle condizioni abilitanti all'accesso ai mercati internazionali. Sarà inoltre attivato uno strumento finalizzato al sostegno di progetti integrati di internazionalizzazione che, sempre con una forte connotazione sul digitale, prevedano attività di:

- apertura Show room;
- consulenze specialistiche;
- missioni;
- acquisto di servizi e tecnologie digitali dedicate all'internazionalizzazione;
- spese finalizzate all'attivazione di reti commerciali all'estero;
- partecipazioni e organizzazione di iniziative promozionali.

Alla luce delle innovazioni introdotte per limitare spostamenti delle persone, nel corso del 2021 saranno definite le condizioni di fattibilità per attuare una valorizzazione del centro fieristico regionale, anche attraverso la sua modernizzazione e infrastrutturazione per la realizzazione di iniziative a servizio delle imprese sui temi dei servizi digitali per l'internazionalizzazione.

Inoltre, nel corso del 2021, tenendo conto dell'evoluzione della situazione sanitaria, si verificheranno le condizioni per la partecipazione dell'Umbria a Expo Dubai 2021.

5. SOSTENIBILITÀ DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE

Ferme restando specificità e premialità in altre delle direttrici individuate, dal 2021 sarà operativo uno specifico strumento per incentivare gli investimenti delle imprese extra agricole per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese.

6. RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA FINANZIARIE E PATRIMONIALE DELLE IMPRESE

Nel 2021 sarà potenziato il ruolo degli strumenti finanziari, prevedendo sia la continuità degli interventi realizzati attraverso forme tradizionali di garanzia oltre che di partecipazione al capitale, sia l'introduzione di forme più innovative e strutturate quali strumenti ibridi di patrimonializzazione e misto-equity, capaci di rispondere a obiettivi di politica economica di più lungo periodo.



Sarà anche ampliata la capacità operativa della strumentazione esistente verificando l'opportunità di attivare:

- Basket Bond, concedendo garanzia pubblica su emissioni obbligazionarie;
- partecipazione a fondi di investimento alternativi e riservati (FIAR);
- operazioni Tranché Cover.

Accanto a tali fattispecie, sarà garantita la continuità degli interventi di riassicurazione, nei limiti delle norme vigenti e delle risorse disponibili, attraverso il rafforzamento dell'operatività dei confidi. Sempre nel 2021, potranno inoltre essere attivate modalità di sostegno attraverso specifici strumenti che operino anche nella forma di fondi per prestiti diretti alle imprese, anche prevedendo modalità coordinate con il sistema bancario.

Inoltre, per contrastare la sempre minore propensione a investire, ci si concentrerà sugli strumenti di supporto agli investimenti, integrando le misure già adottate in precedenza con nuovi strumenti di finanza innovativa, che consentano moltiplicatori più elevati e che possano attivare circoli virtuosi, quali l'accesso ai finanziamenti grazie alla co-partecipazione di soggetti diversi.

Nel contesto delle dinamiche di innovazione che incrociano sul tema della finanza d'impresa le tecnologie digitali e la missione attribuita a Gepafin sarà avviato il percorso per la strutturazione di una piattaforma fintech finalizzata alla compensazione multilaterale di crediti e debiti di imprese rafforzando anche dal punto di vista finanziario quindi rapporti di filiera nella previsione di possibili contrazioni dell'offerta di finanziamenti al sistema delle imprese da parte delle banche.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: TRANSIZIONE VERSO LA DATA ECONOMY

Nel contesto di transizione verso il digitale sul quale si intende lavorare, un ruolo essenziale è rappresentato dalla **qualità e quantità dei dati aperti** pubblicati da sistema pubblico. Nel corso del 2021, le prime attività da avviare riguarderanno:

- l'avvio di un Programma operativo sugli "open data" con particolare attenzione ai risvolti dei dati aperti per lo sviluppo economico;
- la elaborazione di una "Strategia regionale sui dati".

Tra le iniziative di rilievo del 2021, va sicuramente ricompresa quella riferita alla **Cyber-security**: è in fase di definizione un accordo con Università, associazioni d'impresa e Umbria Digitale per la costituzione di un nucleo operativo che collabori con la Polizia postale per rendere disponibili al pubblico e al privato informazioni utili a contrastare gli attacchi informatici. Anche grazie alla collaborazione con importanti realtà imprenditoriali regionali che operano nel settore, l'Umbria intende candidarsi a diventare un punto di riferimento nazionale sul tema della sicurezza informatica. Tra l'altro, tale accordo si aggancia al progetto di realizzazione di un Cert-Pa territoriale promosso da AGID la cui realizzazione è in fase di avvio.

Sempre nel contesto della transizione verso la *data economy* particolare attenzione sarà rivolta alla definizione di ciclo che a partire dalle competenze scientifiche fino alla creazione d'impresa su temi degli strumenti di intelligenza artificiale, *machine learning* fino all'utilizzazione delle tecnologie *blockchain* anche a partire da settori come quello dell'*agro food* in cui la sicurezza, qualità e la tracciabilità rappresentano paradigmi fondanti per la visione dello sviluppo dell'Umbria del futuro.



MISSIONE 16: AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

OBIETTIVO STRATEGICO 1: SOSTENERE LE IMPRESE MAGGIORMENTE COLPITE DALLA CRISI

Il nuovo contesto economico che si è venuto a delineare in seguito all'emergenza Covid-19 mostra anche per il settore agricolo e agroalimentare dell'Umbria una diminuzione delle attività dovuta alla battuta d'arresto delle esportazioni e dei conferimenti delle materie prime, allo stop forzato del canale della ristorazione e alla chiusura temporanea di alcune attività, a partire dal settore agrituristico. Già nel 2020 sono state approntate azioni di contrasto alla crisi, come evidenziato all'inizio del capitolo, privilegiando l'iniezione di liquidità in favore delle imprese e approntando un primo pacchetto di azioni finalizzate a rafforzare la capacità di reazione del sistema agricolo regionale con riferimento alle imprese dell'agriturismo, del settore vitivinicolo, della pesca. Si è trattato di una prima risposta agli impatti della crisi che potrà essere reiterata anche in altri comparti, sulla base degli andamenti dell'economia.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: AVVIARE LA PROGRAMMAMZIONE 2021-2027

Nel corso del 2021, in continuità con quanto fin qui realizzato, proseguirà l'attività connessa con l'attuazione della PAC dell'attuale settennio di programmazione; infatti, fino all'entrata in vigore della nuova PAC 2021-2027, è stato istituito un periodo transitorio per tutti gli strumenti della PAC 2014-2020: pagamenti diretti, OCM e politica di sviluppo rurale. Tale fase transitoria, inizialmente prevista per un solo anno - il 2021 - sulla base di quanto sancito il 30 giugno 2020 durerà due anni, 2021 e 2022, e sarà definito da un apposito Regolamento ancora in fase di emanazione. Tale regolamento dovrà a fornire certezza e continuità nella concessione del sostegno agli agricoltori europei per il 2021 e il 2022, tramite l'estensione del quadro giuridico vigente nel periodo 2014-2020 e l'introduzione di alcuni adattamenti necessari per traghettare la PAC attuale nel nuovo settennio.

Di fatto si entrerà con il biennio 2021-2022 nel cosiddetto "trascinamento" della PAC caratterizzata dal proseguimento e dall'adattamento delle regole attuali per i primi due anni della programmazione finanziaria 2021-2027.

Tuttavia, ancora non sono noti gli aspetti di bilancio legati all'adozione del nuovo QFP 2021-2027 e le modalità con cui saranno resi disponibili gli 8 Meuro previsti per lo sviluppo rurale dei fondi del *Next Generation EU* attraverso il regolamento transitorio. In ogni caso, per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le Regioni dovranno comunque presentare alla Commissione europea una modifica del piano finanziario dei loro Piano per lo Sviluppo Rurale, garantendo le risorse per le misure ambientali (almeno il 30% della quota assegnata). Tale modifica dovrà anche contenere nuovi *target* di realizzazione in relazione alle risorse aggiuntive e nuovi obiettivi di *Performance* da raggiungere al 2025.

Questo regime particolare, ancora non del tutto definito - né dal punto di vista del quadro giuridico, né da quello del quadro finanziario - non consente in questo momento di individuare per il 2021 veri e propri obiettivi strategici. Piuttosto, le priorità per il 2021 possono essere distinte in due macro-aree di intervento: l'avvio della gestione del biennio di trascinamento, la definizione della nuova PAC regionale.

Per il primo aspetto, nell'incertezza del quadro normativo di riferimento e degli esiti connessi con l'evoluzione epidemiologica in atto, l'attività dell'amministrazione regionale sarà concentrata sull'ordinata prosecuzione degli interventi già programmati con il PSR 2014-2020 attraverso le nuove risorse che, secondo le ultime stime, il biennio 2021-2022 ammonteranno a non meno 100 milioni di euro annui.



OBIETTIVO STRATEGICO 3: ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO E LA MODERNIZZAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE E DEL TERRITORIO

La Regione Umbria è storicamente tra le prime regioni italiane in termini di raggiungimento degli obiettivi di spesa del Programma di Sviluppo Rurale e non si è mai trovata nella situazione di rischiare il disimpegno automatico delle risorse del Programma per ritardi nella spesa e, anche per il 2020, i rapidi interventi approntati a supporto delle imprese già agli inizi della crisi epidemiologica e la capacità di spesa delle misure messe in campo hanno dato luogo a un *trend* di spesa molto favorevole.

Nonostante ciò, per contenere con ogni sforzo possibile l'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la Regione ha comunque predisposto un piano di accelerazione di utilizzo delle risorse finanziarie ancora disponibili del PSR 2014-2020, che saranno pienamente utilizzate per sostenere gli investimenti, l'occupazione, l'introduzione di innovazione, la promo-commercializzazione e la costituzione di nuove forme di aggregazione tra le imprese oltre che la necessaria tutela di ambiente e territorio.

Tali interventi – che saranno avviati tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021 e che dispiegheranno i loro effetti nel 2021 – dovranno sostenere gli investimenti delle aziende agricole che garantiscano, da un lato, immediata liquidità e, dall'altro, incentivino la redditività al fine di favorire una progressiva ripresa della capacità produttiva e commerciale, una volta terminata l'emergenza sanitaria.

In particolare, sarà assicurato sia l'avvio di numerose nuove procedure sulle diverse Misure del Programma, sia il finanziamento di progetti di investimento già inseriti in precedenti graduatorie (almeno 10) ma non finanziati per carenza di risorse.

Le risorse saranno orientate principalmente, ma non esclusivamente, a:

- investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
- interventi a sostegno di forme di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, agroalimentare, turistico e altri soggetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale;
- potenziamento delle competenze aziendali finalizzate all'innalzamento dei livelli di competitività;
- iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e sviluppare nuove attività economiche, tra cui l'avviamento di aziende agricole condotte da giovani e gli investimenti in attività non agricole, allo scopo di sfruttare le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito e occupazione.

Saranno proposte prima della fine di tale periodo, ulteriori modifiche all'attuale Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, per riorientare ulteriori risorse da destinare agli interventi sopra declinati e a destinare ogni economia di spesa per incrementare le dotazioni finanziarie a favore degli interventi che, rispetto all'interesse manifestato dai beneficiari, dovessero presentare risorse insufficienti.

Sarà in ogni caso garantita continuità alle misure agro-climatico-ambientali e a supporto delle produzioni biologiche, che contribuiscono a favorire un'attività agricola con effetti benefici sull'ambiente in termini di biodiversità e la tutela del paesaggio rurale umbro, nonché sulla qualità e sostenibilità delle produzioni e dell'ambiente.



Accanto a ciò, proseguiranno gli interventi e il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e, compatibilmente con le risorse che saranno disponibili, la continuità degli interventi sulle infrastrutture primarie, in particolare viarie in ambito rurale. Parimenti potranno trovare realizzazione nel corso del 2021 importanti iniziative finalizzate al sostegno della promozione delle filiere nel comparto olivicolo puntando alla individuazione di aggregazioni di imprese protese alla valorizzazione delle varietà tipiche dell'Umbria.

Parimenti potranno trovare realizzazione nel corso del 2021 importanti iniziative finalizzate al sostegno della promozione delle filiere nel comparto olivicolo puntando all'individuazione di aggregazioni di imprese protese alla valorizzazione delle varietà tipiche dell'Umbria.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: INNALZARE L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA DELLE IMPRESE AGRICOLE

Le sfide per le imprese agricole e, più in generale, per il sistema Umbria che trova nell'*asset* delle risorse agro-ambientali un patrimonio straordinario per il rilancio di una dimensione sostenibile dell'economia regionale richiedono infatti anche l'applicazione di innovazione non solo nelle tecnologie, ma anche nell'utilizzo di strumenti che assicurino un nuovo ruolo delle imprese agricole e un nuovo modo di aggregazione e interazione delle stesse su progetti concreti e di più ampio respiro.

Per quanto riguarda la nuova PAC 2021-2027, nel corso del 2021 verranno presentati agli imprenditori e al partenariato economico e sociale gli esiti del confronto avviato e organizzato dall'Assessorato all'Agricoltura con i principali *stakeholder* del mondo economico regionale per individuare traiettorie e strategie di intervento a medio termine volte a mitigare l'impatto socio-economico della crisi conseguente alla pandemia e a sostenere gli agricoltori per meglio affrontare le sfide emergenti.

Aggregazione, qualità, semplificazione e digitalizzazione sono le direttrici individuate e sulle quali appositi gruppi di lavoro costituiti dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dei tecnici e dell'Università di Perugia individueranno progetti operativi su cui concentrare in maniera coordinata gli strumenti disponibili per il rilancio dell'intera agricoltura regionale, del suo indotto nonché - in una logica di profonda e rinnovata integrazione - anche delle imprese del terziario avanzato, del commercio del turismo e dei pubblici esercizi. In questa logica, assumeranno un particolare rilievo le iniziative finalizzate a individuare in Umbria uno o più distretti del cibo che potranno essere riconosciuti anche a livello nazionale.

MISSIONE 15: POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'implementazione delle politiche in materia di lavoro e formazione professionale finalizzate alla crescita dell'occupazione e delle competenze, che hanno come principale strumento operativo il Fondo Sociale Europeo, è stata fortemente condizionata dal contesto di emergenza Covid-19 che ha imposto di rivedere le scelte precedentemente operate, per mettere in campo in tempi rapidi nuove azioni di contrasto alla crisi finalizzate a supportare i cittadini e le imprese nelle difficoltà economiche, mantenere i livelli occupazionali e sostenere la ripresa e il rilancio del sistema economico regionale.

Come evidenziato al paragrafo 2.1.1, il quadro degli interventi di primo contrasto all'emergenza è stato delineato dalla Giunta regionale con la rimodulazione dell'utilizzo delle risorse del POR FSE 2014-2020 ancora disponibili e non programmate. Le attività finanziate nell'ambito degli Assi I "Occupazione" e Asse III "Istruzione e Formazione" del POR Fse 2014-2020, nonché quelle relative all'attuazione del PON IOG (Iniziativa Occupazione Giovani) sono affidate all'Agenzia regionale per le politiche del lavoro - ARPAL Umbria - ente



strumentale della Regione Umbria di supporto alla Giunta nella programmazione, deputato a governare e dirigere i servizi pubblici per il lavoro e l'apprendimento, istituito con L.R. 1/2018.

L'attività del 2021 si concentrerà sui seguenti obiettivi ed azioni prioritarie.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: MITIGARE L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19 SULL'OCCUPAZIONE

L'inserimento e il reinserimento occupazionale post-emergenza sarà affidato all'Avviso Reimpiego, aperto da Giugno 2019, che sarà potenziato sia nella dotazione finanziaria complessiva, sia nella platea dei destinatari – che sarà ampliata ai beneficiari di ammortizzatori sociali Covid-19 oltre che di CIGS – ai disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego dell'Umbria, inclusi i beneficiari di NASPI e i giovani NEET (*Not Engaged in Education, Employment or Training*: giovani che non studiano e non lavorano), sia nella strumentazione, introducendo i tirocini come possibile ulteriore alternativa formativa.

L'inclusione dei NEET tra i beneficiari dell'Avviso Reimpiego determinerà la modifica della destinazione delle risorse del PON IOG (Iniziativa Occupazione Giovani) non ancora programmate che – in chiave sinergica – potrebbero essere destinate a contrasto della dispersione scolastica finanziando percorsi formativi in diritto-dovere per giovani NEET che abbiano abbandonato i percorsi di istruzione e formazione ancora minorenni.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: FAVORIRE L'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO ADEGUATE MISURE IN AMBITO FORMATIVO

Le misure di distanziamento imposte dall'emergenza sanitaria e il conseguente maggior utilizzo di strumenti di interazione digitale hanno accentuato il forte fabbisogno di formazione per l'*upgrade* delle competenze tecnologiche della popolazione, fondamentali per l'inclusione sociale e lavorativa: per questo ambito, nel corso del 2021 saranno attuati ulteriori specifici interventi.

Un peso molto rilevante nelle politiche formative sarà assolto da misure che hanno assunto carattere stabile e che dunque troveranno attuazione anche nel corso del 2021. In particolare:

- **percorsi di qualificazione professionale biennali per giovani 16-18 anni** finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere alla formazione e all'istruzione: con tale misura, riproposta con la pubblicazione a giugno 2020 dell'Avviso "Integrazione Giovani 2020" e uno stanziamento di 2,6 milioni, si prevede di intercettare e orientare alla formazione professionale circa 300 giovani fuoriusciti dal sistema dell'istruzione, offrendo loro anche servizi di orientamento, recupero e sviluppo di competenze, sostegno all'apprendimento, accompagnamento al lavoro e prevedendo al termine dei percorsi, incentivi all'assunzione a favore delle imprese che inseriranno nell'organico aziendale i giovani;
- **percorsi formativi per il potenziamento delle competenze e per l'occupazione:** con tale misura, approvata nell'Ambito dell'Avviso "SKILLS" con uno stanziamento di 2,9 milioni di euro, si intende sostenere le aree strategiche del sistema produttivo umbro e i settori a elevato potenziale occupazionale, a promuovere la formazione di figure professionali con elevati contenuti di specializzazione e innovazione e a garantire elevati tassi di inserimento occupazionale dei disoccupati umbri, con particolare riguardo ai giovani diplomati e laureati;
- **formazione continua** per l'acquisizione di competenze richieste dall'impresa con particolare riguardo a quelle beneficiarie di cassa integrazione, al fine di favorire il reinserimento nel ciclo produttivo e il mantenimento dei livelli occupazionali;



- **percorsi formativi di breve durata** nei settori turismo, artigianato agricoltura e alle competenze chiave per l'aggiornamento tecnico-professionale della popolazione adulta delle Aree Interne;
- **attività formative** destinate agli apprendisti assunti dalle imprese umbre.

Queste ultime due tipologie di azione, unitamente alla formazione per l'Upgrade delle competenze tecnologiche della popolazione, potranno anche contare sulle risorse assegnate all'Umbria nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione e destinate alle politiche del lavoro e formative; si tratta di un'importante dotazione finanziaria che potrà essere utilizzata anche per altre attività - tra cui azioni di orientamento e formazione rivolta a giovani prossimi all'uscita dai percorsi di istruzione e formazione o che li hanno terminati da poco tempo - volti all'acquisizione di competenze digitali necessarie all'inserimento nel mutato contesto lavorativo anche a seguito dell'emergenza Covid-19.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: POTENZIARE IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE POLITICHE PER IL LAVORO

In primo luogo, nel corso del 2021, sarà definita un'azione di sistema per la digitalizzazione dei servizi per il lavoro, anche ai fini dell'erogazione *on line* di servizi di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Centri per l'impiego, impegnati anche nell'attuazione di programmi nazionali quali il Reddito di cittadinanza e Garanzia giovani, dovranno rispondere all'incremento di utenza che, qualora i livelli produttivi non tornino rapidamente sui livelli pre-crisi, si registrerà con il venir meno del sostegno degli specifici ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro e delle norme sul divieto di licenziamento. Una questione di estrema rilevanza riguarderà proprio le azioni volte ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dei centri per l'impiego, anche tramite la collaborazione con le agenzie private. L'obiettivo sarà di creare un modello strutturato di erogazione delle politiche attive da parte della rete, rafforzando i meccanismi di premialità degli operatori in base alla loro capacità di assicurare l'inserimento lavorativo dei disoccupati nel mondo del lavoro.

L'attività di accompagnamento alla nuova occupazione dovrà essere supportata anche dalla rete pubblico-privata di soggetti accreditati già impegnata nell'attuazione dell'Avviso Reimpiego, nell'ottica di una maggiore valorizzazione della sussidiarietà e di una rinnovata integrazione tra pubblico e privato finalizzata ad ampliare la gamma e il numero di servizi offerti nel rispetto dei LEP individuati dalla normativa e degli standard di servizio fissati a livello nazionale e regionale.

In tale ambito saranno oggetto di revisione la normativa regionale di riferimento (L.R. 1/2018), le regole per l'accreditamento dei servizi per il lavoro in attuazione del DM 3/2018 e gli standard regionali dei servizi per l'impiego, anche al fine di allineare l'Umbria alle modifiche normative introdotte dalla L. 26/2019 (reddito di cittadinanza), dal DM 4/2018 (accreditamento servizi per il lavoro) e dalla delibera ANPAL 43/2018, e alla previsione di nuove strumentazioni a supporto dell'erogazione di detti servizi.

Per l'efficace e pronta attivazione del quadro di interventi fin qui delineato, è indispensabile procedere anche al rafforzamento ed efficientamento di ARPAL Umbria, che avverrà grazie all'attuazione del "Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro" di cui alla L. 26/2019, a seguito delle novità introdotte dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato Regioni del 7/05/2020.

Il rafforzamento e l'efficientamento di ARPAL, dopo due anni di attività, passa anche attraverso una revisione della norma istitutiva dell'Agenzia (L.R. 1/2018), da definire nel corso del 2021, volta a incrementarne l'autonomia e a semplificare e velocizzare i procedimenti affidati, così da ottimizzare i servizi all'utenza.



MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Per quel che riguarda l'**istruzione e il diritto allo studio**, è necessario concentrare ogni sforzo sulla promozione di un rapido ritorno alla normalità dell'attività prescolastica, scolastica e dello studio universitario, nella consapevolezza che – pur nella necessità di mitigare la diffusione dell'epidemia da Covid-19 per tutelare la salute della collettività – lo sviluppo di conoscenze e competenze delle giovani generazioni va altrettanto tutelato, in quanto investimento sul futuro dei ragazzi da cui dipende in maniera non trascurabile l'intensità e la qualità della ripresa delle dinamiche di sviluppo socioeconomico della comunità regionale nel suo complesso.

A tale scopo verranno implementate le seguenti direttrici di intervento, con la messa a sistema e ottimizzazione dei diversi strumenti finanziari a disposizione (regionali, nazionali e comunitari).

OBIETTIVO STRATEGICO 1: INCREMENTARE LE OPPORTUNITÀ ASSICURATE DAL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE

Le attività prioritarie per il 2021 si concentreranno su:

- 1. Istruzione prescolastica:** adeguamento e potenziamento del sistema integrato (pubblico-privato) socio-educativo 0-6 anni, con modifica della L.R. n. 30/2005 in funzione del mutato riferimento normativo nazionale (decreto legislativo n. 65/2017 che introduce i poli di infanzia 0-6 anni) e della necessità di ulteriore potenziamento, integrazione e qualificazione del sistema pubblico-privato, per un'offerta di servizi educativi innovativi sempre più aderenti alle esigenze della comunità regionale.
- 2. Altri ordini di istruzione:**
 - a)** definizione delle nuove linee guida - a carattere fortemente innovativo e di integrazione coerente delle diverse specificità territoriali - per il dimensionamento della rete scolastica e per l'offerta formativa per il triennio 2021/2023;
 - b)** potenziamento delle opportunità derivanti dalla cooperazione e progettazione europea ed extra europea, finalizzate da un lato a potenziare le competenze di base, dall'altro a esplorare le nuove frontiere dell'innovazione didattica, del digitale e delle competenze linguistiche;
 - c)** promozione di programmi di apprendistato di I livello.
- 3. Istruzione professionale e dell'istruzione e formazione professionale:** maggiore orientamento per un'offerta formativa coerente con la domanda di competenze professionali espressa dal territorio, e con l'attuazione della legge n. 30/2013.
- 4. Istruzione terziaria professionalizzante non accademica (ITS):** qualificazione ulteriore finalizzata a incrementare i risultati in termini occupazionali - già tra i migliori in Italia per determinati percorsi di studio - intercettando gli ulteriori sviluppi dell'innovazione tecnologica (industria 4.0 e oltre).

Per un buon sistema di istruzione occorrono anche strutture scolastiche adeguate. Nel corso del 2021, saranno proseguiti gli interventi di **edilizia scolastica** in corso e relativi alla messa in sicurezza antisismica e all'ottimizzazione energetica. Sarà attuato un più forte coordinamento nei confronti degli Enti locali sia nella realizzazione degli interventi programmati e autorizzati (piano muti BEI 2018/2020 e interventi POR FESR 2014/2020), sia nell'implementazione e aggiornamento puntuale della nuova anagrafe dell'edilizia scolastica ARES 2.0.



Con riferimento ai temi del digitale, a partire dal 2021 si prevede di attuare il “piano scuole”, varato dal MISE, che prevede la connessione ad almeno 100 Mega di tutti gli oltre 900 plessi umbri con l'intervento di Umbria Digitale che curerà sia i lavori sia la fornitura del servizio per cinque anni.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: SOSTENERE LA RELAZIONE TRA TERRITORIO E SISTEMA UNIVERSITARIO

Si tratta di interventi su cui la Regione sta già investendo e che per il 2021 si concentreranno sul finanziamento di:

- dottorati e assegni di ricerca da declinare in maniera maggiormente coerente con la necessità di rilanciare le attività sociali ed economiche della comunità regionale, anche a seguito della pandemia;
- interventi finalizzati al *job placement* e a una maggior integrazione dei percorsi accademici con la realtà produttiva e imprenditoriale del territorio;
- programmi di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca;
- partecipazione dei neo laureati a master post laurea di primo e secondo livello.

Dette azioni verranno realizzate con riferimento anche a un contesto più generale dell'istruzione terziaria di natura accademica in ambito regionale, promuovendo l'integrazione del ruolo delle Università con quello delle Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), in stretta coerenza con le direttrici dello sviluppo sociale ed economico dell'Umbria.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: ASSICURARE A TUTTI L'OPPORTUNITÀ DI ACCEDERE A UNA ISTRUZIONE ADEGUATA

Tale obiettivo viene realizzato con interventi tradizionalmente inquadrati nel tema del **diritto allo studio** che per l'anno 2021 si concentrerà su:

- **diritto allo studio scolastico:** predisposizione del nuovo Piano triennale 2021/23 per il diritto allo studio nel quale saranno individuate nuove direttrici di intervento che porranno particolare attenzione per le fasce più deboli e meritevoli;
- **diritto allo studio universitario:** piena attuazione della legge regionale n. 6/2006 - *Norme sul diritto allo studio universitario e disciplina dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria*, con particolare riferimento al completamento del sistema di *governance* dell'ADiSU. Si valuteranno, inoltre, eventuali ulteriori adeguamenti normativi per una maggiore semplificazione e snellimento dell'intero sistema di gestione dei servizi per il diritto allo studio universitario e di ruoli e funzioni della stessa Agenzia, in modo da definire un modello più coerente con la necessità di innovazione e qualificazione dell'intero sistema dell'istruzione terziaria accademica. Inoltre, è previsto un potenziamento e una ulteriore qualificazione dei servizi erogati dall'ADiSU, individuando un programma di investimenti su strutture abitative e della ristorazione, compatibilmente con le regole che saranno definite nella programmazione FESR 2021-2027.

Come ulteriori azioni riferite alla politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio si procederà alla promozione e al sostegno di un programma coordinato di **orientamento**, differenziato in funzione dei diversi livelli di istruzione, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private dell'istruzione scolastica e universitaria, con la Fondazione ITS e con le agenzie accreditate per l'istruzione e formazione professionale (IeFP).



Infine, verrà attuata la promozione di progetti di studio e cooperazione nell'ambito della programmazione/progettazione comunitaria e internazionale, per lo sviluppo delle competenze nell'istruzione scolastica e di programmi di mobilità degli studenti e verrà garantito il sostegno alla mobilità di ricercatori e la promozione di progetti di cooperazione internazionale nell'ambito della ricerca, in collaborazione con Università ed Istituzioni dell'istruzione terziaria accademica.

MISSIONE 07: TURISMO

La pandemia ha impattato in maniera particolarmente pesante sul **settore turistico** e la ripresa, soprattutto per il target internazionale – che in Umbria rappresenta circa il 35% del totale – sarà più lenta, anche in relazione all'ulteriore impatto della seconda ondata pandemica che ha posto un nuovo freno a un settore che progressivamente nel corso dell'estate 2020 – anche in Umbria – aveva iniziato a mostrare segni di ripresa piuttosto sostenuta.

Per recuperare quanto più rapidamente possibile i flussi perduti – specie quelli ad alto potenziale di spesa – sarà necessario prevedere tempestive campagne di comunicazione fortemente orientate verso il turista come singolo, considerando che in Umbria, al di là di alcuni specifici segmenti come quello religioso, il turismo ha un carattere prevalentemente individuale. La comunicazione è un elemento essenziale perché possedere un grande patrimonio artistico, culturale e ambientale non è di per sé sufficiente per intercettare domanda turistica, occorre promuovere tale patrimonio scegliendo forme e contenuti coerenti con le aspettative del turista di oggi.

La cornice generale nell'ambito della quale inquadrare gli interventi in favore del turismo è rappresentata dal Masterplan triennale dell'Umbria (MTU) che sarà predisposto entro la fine del 2020. In termini metodologici, una prima importante novità sarà rappresentata dalla previsione di utilizzare strumenti innovativi di conoscenza (ad esempio i *big data*) per mettere in campo azioni di programmazione e monitoraggio più mirate. I primi esiti già mostrano alcune linee su cui occorrerà intervenire per colmare alcune endemiche debolezze del turismo umbro, a partire dal basso tasso di commercializzazione diretta che fa sì che il margine che resta sul territorio sia estremamente esiguo.

Le attività prioritarie per il 2021 possono essere inquadrare come segue.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RIDEFINIRE IL BRAND UMBRIA

La scelta è quella di orientare in maniera più spinta il brand Umbria sul cosiddetto **turismo esperienziale**, una declinazione che risulta molto coerente con l'immagine e con le peculiarità dell'Umbria, luogo in cui è possibile offrire al visitatore un viaggio ricco di attività a forte impatto emotivo e personale.

Le attività prioritarie da mettere in campo sono le seguenti:

- rafforzamento dei prodotti territoriali e tematici nella chiave del turismo esperienziale;
- ridefinizione del *brand* Umbria attraverso procedure quali il concorso di idee che prevedano il rinnovamento della linea di immagine e dei materiali promozionali;



- rafforzamento del portale *Umbriatourism*, sia attraverso l'arricchimento dei contenuti e degli applicativi, sia puntando su comunicazione social e potenziamento delle attività di *booking*;
- realizzazione di campagne di comunicazione crossmediali;
- sostegno all'attività della *Film Commission regionale* anche attraverso l'emanazione di bandi per l'attrazione delle produzioni cinematografiche e televisive.

In linea generale, è chiaro che il rafforzamento del **brand Umbria** è una attività complessa e articolata che non può limitarsi all'azione su linee di immagine e materiali promozionali – pur importanti – ma che richiede il contestuale e più ampio e articolato rafforzamento del "prodotto Umbria", a partire da una rinnovata attenzione ai servizi turistici che effettivamente costituiscono quel prodotto e alla loro qualità. D'altro canto è indispensabile introdurre azioni per il potenziamento della capacità di commercializzazione diretta, facendo massa critica e sviluppando la capacità di costruire offerte che includano un'ampia varietà possibile di servizi, anche estranei al settore delle imprese turistiche in senso stretto, ma di interesse per il turista e capaci di facilitare e valorizzare la propria esperienza in Umbria.

In coerenza con tale impostazione, le campagne di comunicazione, pertanto, dovranno puntare sulla motivazione e sull'esperienza personale ricercata. Determinante sarà la scelta dei mezzi più idonei in relazione ai destinatari selezionati e, visto il contesto di riferimento, sarà necessario utilizzare al meglio il contributo che può venire da *web e social*, nella consapevolezza che si tratta di strumenti potenti in cui fattori come la "reputazione", la "narrazione", la "condivisione" giocano un ruolo essenziale, rappresentando tanto un'opportunità quanto un rischio. Nel contempo, sarà ridotta la partecipazione a eventi fieristici o iniziative destinate a target troppo ampi, che – seppur di più semplice gestione – si caratterizzano per un rapporto costo/contatto troppo alto e per la grande incertezza di programmazione determinata dal Covid-19 che impatterà anche sul 2021.

In questo percorso di rafforzamento del **brand Umbria** un ruolo chiave lo potrà giocare anche la Film Commission regionale che, una volta chiuso il percorso di formale costituzione entro il 2020, nel corso del 2021 sarà effettivamente operativa, dovrà essere in grado di diventare un interlocutore di produzioni di qualità – anche di livello internazionale – ponendo particolare attenzione alla realtà delle grandi piattaforme del web, oltre che delle produzioni cinematografiche. In questa ottica, la presenza di strutture pressoché uniche nel territorio nazionale come gli Studios di Papigno e il Centro multimediale di Terni – su cui sarà necessario aprire una riflessione in termini di adeguamento e infrastrutturazione – possono costituire un vantaggio competitivo non trascurabile.

Tutte le azioni messe in campo dovranno tenere in considerazione la necessità di sostenere la ripartenza dell'area colpita dal sisma 2016, mediante la previsione di interventi mirati.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: DEFINIZIONE DI UN NUOVO QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questo quadro complessivo richiede un'azione più generale di adeguamento della *governance* del settore turistico, prevedendo un nuovo e più forte disegno di articolazione territoriale, legato non solo all'identità dei territori, ma anche alle esigenze di *marketing*.

L'attività prioritaria per il 2021 è rappresentata dalla revisione della L.r. 8/2017 – "Legislazione turistica regionale" – che interviene in via prioritaria sulla *governance* territoriale, riconoscendo un forte ruolo alle autonomie locali per quanto riguarda la valorizzazione dell'offerta territoriale e il lavoro di coordinamento con gli operatori del settore allargato.



In tale ottica andrà rivista l'attuale organizzazione degli uffici IAT, non solo ridefinendone gli ambiti territoriali nella logica della semplificazione e della corrispondenza ad obiettivi di valorizzazione dell'offerta e dei servizi, ma anche ridefinendone fortemente le funzioni, dal momento che quella tradizionale di informazione al turismo è ormai del tutto marginale. Gli Uffici del turismo del territorio dovranno diventare veri e propri *hub* del turismo umbro, ma dovranno anche svolgere funzioni di supporto agli operatori del territorio ed essere vere e proprie antenne con un ruolo diretto nel rafforzamento della comunicazione *on line* attraverso il portale **Umbriatourism**.

Parallelamente la norma dovrà tenere conto, specie per quanto riguarda gli aspetti della ricettività e dei servizi al turista, delle mutate esigenze di ospitalità e di accoglienza, anche in relazione alla nuova scala valoriale che sta emergendo in connessione ai due grandi fenomeni del digitale e del post-pandemia.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: MIGLIORARE L'OFFERTA TURISTICA IN COERENZA CON LA NUOVA DECLINAZIONE DEL BRAND UMBRIA

Nel continuare a lavorare per aggiornare i modelli di ospitalità e di servizi offerti ai turisti, occorre modificare gli approcci fin qui utilizzati e definire modalità di intervento e criteri premiali per l'accesso ai finanziamenti che privilegino quelle progettualità che risultino più coerenti con i *target* turistici sui quali si intende puntare. In particolare, alla luce delle scelte operate in termini di *brand* dell'Umbria, elementi come la sostenibilità ambientale e sociale, l'accessibilità – anche digitale – la qualità dell'esperienza offerta saranno gli elementi su cui disegnare gli interventi in favore di:

- imprese turistiche per investimenti finalizzati alla creazione, organizzazione e commercializzazione del prodotto turistico;
- comuni per la valorizzazione delle eccellenze del territorio.

Nel contempo, nel corso del 2021, potrebbe avviarsi l'attuazione dei progetti che la Regione ha presentato nell'ambito della proposta per il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR). In particolare, **se il Governo sceglierà di finanziare anche progetti proposti dalle Regioni**, sono stati individuati interventi che, nel rispetto delle regole fissate per il PNRR illustrate all'inizio di questa parte, fossero capaci di apportare un contributo significativo al quadro programmatico e alle linee strategiche definite per il settore turistico in Umbria. In particolare, sono stati proposti interventi di rifunzionalizzazione e ristrutturazione degli Studios di Papigno e dell'ex Centro Multimediale già sede di studio cinematografici e teatri di posa. L'obiettivo è quello di realizzare un'infrastruttura integrata in cui unitamente alla messa disposizione di servizi finalizzata all'attrazione di produzione cinematografiche e televisive – a supporto dell'attività della *Film commission* regionale – sarà possibile realizzare un acceleratore di imprese creative nell'ambito dei *digital media*.

Accanto a questo intervento, dal valore stimato di circa 10 milioni di euro, nell'ambito del PNRR potrebbe essere attivato nel corso del 2021 un progetto complessivo di valorizzazione del Turismo lento del valore di circa 11 milioni di euro. Si tratta di un intervento volto a sfruttare le potenzialità *green* del territorio, mettendole a sistema puntando a mettere a sistema il collegamento tra borghi, parchi, siti meno noti e centrali. Sono previsti interventi infrastrutturali sulla rete di mobilità dolce, sui nodi di interscambio, la realizzazione di collegamenti per pedoni e ciclisti dai nodi di scambio o dai grandi assi di mobilità lenta verso i centri urbani; l'implementazione di servizi – anche digitali – per la fruizione di tali percorsi.



2.2.2.C AREA CULTURALE

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nel Prospetto 4 seguente:

PROSPETTO 4 – AREA CULTURALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA CULTURALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero

L'azione in materia di cultura nei prossimi anni dovrà essere condotta rivedendo in parte il ruolo di ambito in stretto binomio – quando addirittura non a servizio – del settore turistico per concentrarsi in maniera più decisa sul potenziamento della capacità che la cultura può avere come volano economico in sé e come elemento di valore sociale del territorio.

In questo quadro, le priorità e i temi essenziali per il lavoro del 2021 dovranno essere sviluppati con l'obiettivo di valorizzare – attraverso un maggior sostegno – gli investimenti fatti nel corso della programmazione comunitaria 2014/2020, per qualificare al massimo i luoghi e le attività culturali della nostra regione. Tale approccio costituisce peraltro un presupposto essenziale per impostare la nuova fase di programmazione 2021-2027 su basi solide e che strategicamente si fondino su una adeguata integrazione tra politiche culturali e altre politiche settoriali, a partire da quelle relative all'ambito socio-sanitario, alla scuola, all'Agenda digitale, allo sviluppo urbano sostenibile.

Anche il settore sport riveste un ruolo strategico in termini di valore sociale di un territorio e – se adeguatamente supportato – può contribuire a produrre valore economico per il territorio. In primo luogo esso costituisce un elemento di aggregazione, sviluppo e formazione delle giovani generazioni e di fondamentale supporto per la salute della popolazione, ma gli eventi sportivi costituiscono anche un potente attrattore in grado di dare prestigio alla destinazione e di produrre importanti ricadute economiche sulle località individuate quali sedi di eventi, soprattutto di carattere nazionale e internazionale. Rispondere alla grave crisi che ha colpito questo settore a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19 sarà la priorità per il 2021.

Per questa Area tematica, per il 2021 sono individuati gli obiettivi strategici e attività prioritarie di seguito individuati.

MISSIONE 05: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

OBIETTIVO STRATEGICO 1: MODIFICARE IL QUADRO NORMATIVO, PER PERMETTERE UNA MAGGIORE AGILITÀ OPERATIVA E RISPOSTA ALLE ESIGENZE DI UN SETTORE STRATEGICO PER L'UMBRIA

L'attuale normativa regionale in materia di beni e attività culturali e di spettacolo, comprensiva delle norme relative a musei, biblioteche, archivi, ecomusei, attività teatrali, musicali (incluse quelle bandistiche e corali), di danza, cinematografiche e audiovisuali, manifestazioni storiche e archeologia industriale, è distribuita in più leggi settoriali, alcune delle quali molto datate e/o non più in linea con la corrispondente normativa statale e con le altre più innovative leggi regionali. Oltre al necessario aggiornamento, occorre dare organicità al quadro normativo regionale adeguandolo a un comparto che appare sempre più integrato nelle funzioni, nelle forme gestionali e nei confronti con i diversi interlocutori e portatori di interesse. Partendo da una base di lavoro preadottata nel 2016, verrà costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di portare ad approvazione un nuovo testo condiviso con i diversi soggetti interessati.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: RILANCIARE IL SETTORE MUSEALE E BIBLIOTECARIO PER RAFFORZARE LA SINERGIA CON LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI E LE AZIONI IN MATERIA DI SALUTE, SOCIALE, SCUOLA E AGENDA DIGITALE E SVILUPPARE LA VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI TRAMITE LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

Gli strumenti di programmazione a disposizione permettono di operare su fronti diversi ma convergenti:

- a)** adeguamento delle sedi di musei, biblioteche e teatri alle nuove esigenze del post Covid-19; tali interventi - impiantistici e allestitivi - permetteranno anche di migliorare l'accessibilità degli edifici, requisito indispensabile anche per rispondere ai livelli di qualità fissati per il Sistema museale nazionale;
- b)** sviluppo di progetti che caratterizzino gli istituti culturali come attori delle politiche per l'accessibilità e il ben-essere, anche attraverso le tecnologie digitali che possono estendere l'esperienza museale e l'accesso ai contenuti delle biblioteche anche fuori dagli stessi edifici. Verranno attuati progetti di digitalizzazione di biblioteche e Fonoteca e migliorati i servizi che favoriscono lo *streaming* dall'interno dei musei, sia per innovare le metodologie di fruizione museale sia per andare incontro alle esigenze della didattica a distanza per le scuole di ogni ordine;
- c)** a partire dalle azioni precedenti, favorire la creazione di professionalità adeguate a gestire i processi innovativi e la creazione di nuove imprese culturali e creative che possano trovare un proprio spazio economico anche nel supporto delle nuove funzioni dei musei/biblioteche. Non solo creazione di contenuti di qualità, digitali e materiali, ma anche attività di



impresa volte alla creazione di "service" al servizio di reti per: progettazione mostre, *fundraising*, attività volte alla integrazione delle politiche intersettoriali e all'*audience development*;

- d) Sperimentazione di una *card*/abbonamento museale per il sistema regionale. Il lavoro propedeutico alla redazione dello Studio di fattibilità per una *card*/abbonamento museale su scala regionale ha messo in luce un ampio coinvolgimento dei diversi *stakeholder* e una propensione favorevole verso una sperimentazione che, avviata nel 2020, troverà nel 2021 la sua applicazione e verifica. Il monitoraggio che verrà effettuato sui musei e gli altri soggetti che parteciperanno alla sperimentazione permetterà di valutare l'efficacia delle soluzioni adottate, le potenzialità di miglioramento e le condizioni di estensione all'intera platea dei musei.

Anche per il settore Cultura, nel corso del 2021, a seguito del negoziato in corso con il Governo, potrebbe avviarsi l'attuazione dei progetti che la Regione ha presentato nell'ambito della proposta per il **Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)**. Se il Governo sceglierà di finanziare anche progetti proposti dalle Regioni, un rilievo particolare potrebbe essere assunto dal recupero del **Teatro Verdi di Terni** che è ormai inagibile dal 2008 in quanto la struttura non presenta più i requisiti minimi dal punto di vista antisismico e statico e dei sistemi di sicurezza. Si tratta di un intervento di grande rilievo per la città che finalmente potrebbe avere restituito alla collettività, in tempi relativamente rapidi, l'unico teatro con numero di posti adeguato. Un intervento innovativo è stato invece proposto per il Deposito di beni culturali danneggiati di Santo Chiodo a Spoleto. Si tratta di un progetto di trasformazione in un **Deposito attrezzato evoluto per beni culturali in caso di emergenza** che prevede, oltre all'ampliamento della sede attuale, l'allestimento di laboratori per la diagnostica e il restauro in loco (anche da mettere a disposizione di professionisti e imprese), la creazione di spazi per l'esposizione delle opere recuperate, nonché di studi attrezzati per le tecnologie di rilievo, modellazione e digitalizzazione e di spazi per la formazione *on the job*. I nuovi spazi, inoltre, permetterebbero di ospitare esposizioni di alto livello e del circuito internazionale, che ora difficilmente trovano spazi idonei nei musei della regione.

Se sarà accolta la proposta regionale, nel corso del 2021, attraverso le risorse del PNRR sarà avviato un ampio intervento di **rilancio di spazi degradati nelle periferie urbane**, attraverso progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e funzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti. In particolare saranno previste azioni di manutenzione/trasformazione del costruito e degli spazi comuni, anche con l'affidamento della gestione degli stessi a organizzazioni o a imprese creative che promuovano il riuso in termini sociali e culturali degli spazi recuperati (aule studio, biblioteche, servizi culturali, spazi gioco, servizi di comunità).

MISSIONE 06: POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RILANCIO DELLE ATTIVITÀ LEGATE ALLO SPORT

Nel corso del 2021, è prioritario lavorare alla revisione complessiva della legge regionale in materia di sport. La L.r. 19/2009 che appare ormai per molti aspetti superata. La riforma nazionale di settore - in parte già in vigore e in parte legata alla definizione della legge delega - ha introdotto elementi che necessitano di una sostanziale rivisitazione anche della legislazione regionale di attuazione. Vanno inoltre sciolti alcuni nodi che rendono le disposizioni regionali vigenti poco attinenti ai principi di efficacia ed economicità.



Una attività che dovrà riguardare modalità e tempistiche di partecipazione ai bandi e agli avvisi regionali, superando l'attuale strutturazione con provvedimenti di finanziamento che intervengono a valle delle manifestazioni organizzate.

In tale ottica, si ritiene inoltre fondamentale attivare nuovi strumenti per consentire un reale ed efficace sostegno alle iniziative sportive di livello nazionale e internazionale, valorizzandone le ricadute turistiche - per le quali c'è bisogno di una programmazione con tempi congrui - e le sinergie con eventi e iniziative culturali e artistiche con le quali si possono e devono realizzare collaborazioni a favore del territorio.

Dal punto di vista dell'**impiantistica sportiva**, a partire da un censimento delle strutture al momento disponibili, sarà necessario prevedere interventi che rendano l'Umbria attrattiva per le grandi manifestazioni di livello nazionale e internazionale. A tale proposito dovrà essere approfondita la possibilità, peraltro emersa come esigenza di carattere nazionale nel corso dei confronti con il Governo, di includere tali interventi tra quelli finanziabili nell'ambito della prossima programmazione europea 2021-2027.

In termini promozionali, inoltre, anche attraverso la predetta riforma della normativa di settore, nel corso del 2021 saranno individuate modalità innovative di sostegno agli eventi sportivi, anche attraverso una presenza organizzata della Regione, in modo da rafforzare la sinergia con il turismo.



2.2.2.D AREA TERRITORIALE

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Territoriale è strutturata come indicato nel Prospetto che segue.

PROSPETTO 5 – AREA TERRITORIALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA TERRITORIALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio
	Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile
	Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 – Difesa del suolo
	Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Programma 0903 – Rifiuti
	Programma 0904 – Servizio idrico integrato
	Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto pubblico locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 - Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Le scelte che saranno effettuate per le materie che si incardinano in questa Area tematica saranno influenzate anche dal cosiddetto **Green Deal Europeo**, il percorso che i Paesi dell'Unione hanno individuato per una nuova sostenibilità dell'economia europea e che, con l'obiettivo finale di non compromettere le possibilità di sopravvivenza delle prossime generazioni, possano trasformare in opportunità le problematiche climatiche e le sfide ambientali di questo tempo.



Se possibile, l'emergenza Covid-19 ha messo ancora di più l'accento sull'importanza di questioni come quelle legate alla sostenibilità ambientale, alla resilienza dei sistemi, alla necessità di disegnare nuovi equilibri tra uomo e ambiente, accelerando l'attuazione di questi percorsi che sono ormai inevitabili. Resta il fatto che - al di là delle buone intenzioni - rivedere le scelte in materie ampie e pervasive come la decarbonizzazione o la circolarità dei modelli di produzione, distribuzione e consumo ha un costo che, nel breve periodo, non è trascurabile.

Investire nella ridefinizione del ciclo dei rifiuti con una più forte finalizzazione all'economia circolare, nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili di energia, nella adeguata gestione delle risorse idriche, nella rigenerazione urbana in chiave *green*, nella mobilità sostenibile, richiede un sostegno finanziario adeguato. Nel Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (**PNRR**) predisposto dal Governo per avere accesso alle risorse economiche del *recovery plan europeo*, la Regione Umbria ha proposto dei pacchetti di intervento a partire dal 2021 che facilitino la "transizione" all'economia circolare.

8Alla Regione è affidato il compito di cogliere l'occasione che gli investimenti europei offrono, declinandola in un disegno programmatico più ampio che definisca il quadro in cui trasformare il *Green deal* in una opportunità.

Il quadro nazionale, per certi versi, è già definito nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE alla fine del 2017. Essa contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali non quantificati, articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale. In questa fase, l'Umbria è impegnata nella formazione di una propria Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, coerente e sinergica con quella nazionale.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria è un dispositivo per la *governance* del decennio 2021-2030 e produrrà i propri effetti sul disegno delle politiche regionali mettendole in coerenza con la SNSvS e costituendone un quadro di riferimento determinante.

La Strategia regionale dovrà individuare le caratteristiche proprie e identitarie della comunità umbra, rilevandone elementi di pregio da valorizzare ed elementi di debolezza da superare, avviando processi correttivi in coerenza e sinergia con le linee strategiche della programmazione comunitaria 2021-2027. La Strategia conterrà obiettivi specifici in relazione con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e coerente con i più recenti indirizzi della Commissione europea ed il Green Deal, allo stesso tempo, con riferimento alle politiche regionali, si pone in continuità e coerenza rispetto alle seguenti priorità:

- aggiornamento del Piano regionale rifiuti e approvazione del nuovo Piano rifiuti d'ambito in ottica di economia circolare;
- aggiornamento del Piano regionale della qualità dell'aria in ottica di mitigazione e riduzione di emissioni nocive con specifica attenzione ai comparti urbani e alla Conca ternana;
- aggiornamento della Strategia Regionale Energetico Ambientale in ottica di efficientamento e risparmio energetico e della valorizzazione del ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- aggiornamento della Rete ecologica regionale e implementazione della stessa rispetto ai contesti urbanizzati al fine di aumentarne la continuità e rafforzare il grado di resilienza dei territori;
- definizione e approvazione del nuovo Piano regionale del Paesaggio;
- avvio per la definizione di un documento regionale da ricomprendere nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che riguarda il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici.



Nel corso del 2021 proseguirà il percorso per la redazione del PST – “Programma Strategico Territoriale” – ai sensi degli artt. 8 e 9 della L.R. 1/2015 finalizzato alla “*territorializzazione*” delle politiche regionali di sviluppo, in coordinamento con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e in raccordo con gli atti di pianificazione e programmazione delle regioni contermini, ai fini delle necessarie integrazioni programmatiche. In questa programmazione andranno ricomprese tutte le attività avviate negli anni precedenti e inerenti i Contratti di Fiume e di Paesaggio di cui all’adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, stipulata dalla Regione Umbria nel 2014.

Su tali basi, saranno declinati – a partire dalle “Linee di indirizzo del programma di governo” – gli obiettivi ritenuti prioritari nel contesto dell’Area Territoriale, con riferimento alle Missioni di bilancio “*Assetto del territorio ed edilizia abitativa*”, “*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente*”, “*Trasporti e diritto alla mobilità*”, “*Energia e diversificazione delle fonti energetiche*”. Al di là del collegamento con le Missioni di bilancio, un’attenzione particolare va dedicata al tema della Ricostruzione post sisma 2016.

Inoltre, come più volte ricordato, nel corso del 2021, potrebbe avviarsi l’attuazione dei progetti che la Regione ha presentato nell’ambito della proposta per il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR). In particolare, per gli interventi sulle infrastrutture per la mobilità, le proposte presentate fanno riferimento sia a interventi di valenza nazionale con ricadute sul territorio regionale – ad esempio la manutenzione/adequamento della E45 – su cui inserire il Nodo di Perugia; gli interventi sulla E78 trasversale Toscana, Umbria, Marche; gli interventi sulla Quadrilatero; il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara e interventi con un impatto più limitato al territorio regionale che – anche dal punto di vista della gestione tecnico-amministrativa – impatterebbero direttamente sull’amministrazione regionale. In particolare, rientrano in questo ambito gli interventi connessi alla manutenzione e all’adequamento sismico di ponti e viadotti – così come quelli di ristrutturazione e ammodernamento della ferrovia ex-FCU o di realizzazione – in forma integrata con la rete ex-FCU, di un sistema Metrobus ferroviario regionale su modello Bus Rapid Transit (BRT).

Il negoziato in corso con il Governo permetterà di verificare quali delle opzioni e proposte saranno effettivamente finanziabili, resta comunque necessario il contributo della Regione ai Tavoli nazionali sulle opere di rilievo appunto nazionale, per orientare le scelte progettuali e di priorità in modo da non penalizzare ulteriormente il nostro territorio storicamente isolato.

A quanto sopra riportato si aggiunge, quale azione strategica da perseguire, in complementarietà e soprattutto rafforzamento delle misure di sostegno degli investimenti delle PMI dell’area di crisi complessa Terni-Narni, la necessità di sostenere lo sviluppo e la ripresa dell’area suddetta dal punto di vista infrastrutturale. In tale ottica, rivestiranno una priorità l’attivazione delle procedure necessarie a dare avvio al percorso di finanziamento del 3° e 4° lotto della Bretella della Terni Rieti (Passante cittadino della zona di Terni sud).

Altro intervento strategico e di preminente interesse regionale e nazionale, nell’ambito della macro opera “Corridoi trasversali e dorsale appenninica”, è rappresentato dalla “Strada tre Valli Umbre” che riguarda una vasta area del territorio umbro (spoletino e ternano). L’opera, compresa nell’Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Governo e Regione Umbria, si compone di diverse tratte per le quali è in corso la progettazione. Al fine di dare risposte importanti in termini di sviluppo e rafforzamento dei collegamenti interni e verso esterno di aree strategiche del territorio umbro, la progettazione dovrà essere rapidamente completata per poi verificare i possibili percorsi di finanziamento e di pronta realizzazione dell’opera nel suo complesso.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici relativi ai singoli settori e le attività prioritarie individuate per conseguirli, il 2021 si caratterizzerà come di seguito indicato.

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO, ED EDILIZIA ABITATIVA

OBIETTIVO STRATEGICO 1: PROMUOVERE E SOSTENERE LE POLITICHE ABITATIVE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA.

Per quanto riguarda questo obiettivo, nel corso del 2021 sarà prioritariamente assicurato il sostegno alla realizzazione di alloggi da destinare alla locazione nelle varie articolazioni previste dall'*Housing sociale*, assicurando una particolare attenzione alla qualità abitativa e alla sostenibilità ambientale – in termini soprattutto di efficienza energetica – dei nuovi edifici. In particolare, gli interventi ricompresi in tale categoria, approvati dalla Regione di concerto con l'Ater Umbria cui spetta la relativa attuazione, riguardano sia la prosecuzione di lavori già finanziati e in corso di realizzazione (Legge n. 80/2014 e successivi Decreti ministeriali attuativi) che l'avvio di nuovi programmi previsti da specifiche leggi statali sulle politiche abitative ancora in via di definizione circa le risorse spettanti e i relativi criteri attuativi (Delibera CIPE 127/2017, Programma qualità dell'abitare).

Contestualmente, per dare risposte sempre più efficaci alla questione del disagio abitativo che anche in Umbria ha un'incidenza non più trascurabile, sarà previsto il finanziamento di interventi di acquisto di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale. In tal senso, la Giunta regionale ha autorizzato l'Ater Umbria a emanare uno specifico avviso pubblico nei Comuni di Perugia e Terni volto a individuare immobili da acquistare per tale finalità. Dal punto di vista degli interventi diretti sul patrimonio residenziale pubblico, infine, nel corso del 2021 sarà finanziato un Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Anche per far fronte all'impatto del Covid-19 sulle famiglie e sui giovani, nel corso del 2021 saranno adottate misure di sostegno alla locazione mediante la concessione di contributi sui canoni che incidono in misura rilevante sul reddito familiare o nei casi di "morosità incolpevole" e saranno previsti contributi straordinari per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie e/o di altre categorie sociali economicamente svantaggiate.

I Fondi statali di sostegno alla locazione, sia per "morosità incolpevole" che per le finalità di cui alla legge 431/98, sono ripartiti dalla Regione annualmente a favore dei Comuni ai quali compete l'emanazione dei relativi bandi.

Dal punto di vista del quadro normativo e di messa a punto del sistema di gestione dell'*Housing sociale*, nel corso del 2021 sarà attuato un percorso di aggiornamento della normativa regionale in materia di Edilizia Residenziale Pubblica.

Infatti, sono state avanzate tre differenti proposte di modifica alla Legge regionale n. 23/2003 che riguardano soprattutto i requisiti dei beneficiari degli interventi di edilizia agevolata e sociale. Tali modifiche determineranno, inoltre, l'aggiornamento dei Regolamenti vigenti in materia di edilizia residenziale sociale e di calcolo dei canoni di locazione. La tempistica per la conclusione di questo processo di revisione è variabile in considerazione dei passaggi politici e legislativi necessari.

In questo quadro sarà anche istituito un apposito Gruppo di Lavoro Interregionale coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la Costituzione dell'Osservatorio sulla condizione abitativa, finalizzato alla rilevazione dei dati a supporto della definizione delle politiche abitative. Tale Gruppo di lavoro ha lo scopo di definire la struttura, le funzioni e gli obiettivi dell'Osservatorio rendendolo omogeneo nell'ambito di tutte le Regioni.

In tale ottica, nel corso del 2021, sarà avviato uno specifico monitoraggio relativo alla destinazione d'uso degli alloggi di edilizia residenziale sociale e agevolata. Tale monitoraggio sarà svolto dalla Regione in collaborazione con Ater Umbria quale titolare delle banche dati sulle assegnazioni degli alloggi sociali.



Per quanto riguarda infine il tema della Riqualficazione urbana, nel definire le priorità per il 2021, vanno distinti almeno due ordini di intervento.

1. Il primo riguardante le attività di **rigenerazione in ambiti urbani** da declinare sul recupero e miglioramento delle residenze, in particolare dei centri storici e dei quartieri maggiormente disagiati: occorre pensare a un nuovo modo di concepire la residenzialità mettendo al centro i soggetti fruitori - giovani coppie, single e anziani - e le rinnovate specifiche esigenze dell'abitare contemporaneo. È a tal fine opportuno costituire uno specifico tavolo di discussione con i Comuni, l'ATER Umbria e tutti gli *stakeholders* in cui si affrontino in maniera coordinata politiche urbane e politiche della casa.
2. La seconda tipologia di intervento, concepita in forma fortemente integrata con la residenza, attinente le **urbanizzazioni, accessibilità e servizi in genere** oggi necessari per migliorare la qualità della vita in aree degradate e nei centri storici.

Rispetto ai centri storici va assolutamente proposta una nuova e approfondita stagione conoscitiva, sia in termini fisici che "immateriali", per definirne le esigenze attuali e comprendere le problematiche che tuttora persistono. Va inoltre verificato lo stato di attuazione della Legge sui Centri storici, dei Quadri Strategici di Valorizzazione e se del caso apportando le necessarie correzioni o adeguamenti.

Nello specifico, nel corso del 2021:

- vanno portati a termine quegli interventi residuali residenziali nei PUC3, che sono in procinto di partire;
- vanno utilizzate le risorse residue derivanti dalle economie dei PUC2 per avviare un'azione di recupero, miglioramento tecnologico e decoro urbano di edifici residenziali sociali delle amministrazioni comunali e dell'Ater, posti nei piccoli comuni;
- vanno ultimati, e se possibile ampliati, gli interventi relativi alla seconda stagione di riqualificazione e decoro urbano di spazi verdi e giochi dei bambini, attivati di recente.

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE, E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA3) E PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALL'APQ REGIONE-MINISTERO-AMBIENTE PER LA TUTELA DEL LAGO TRASIMENO. APPROVAZIONE PIANO STRAORDINARIO PER RIDUZIONE PERDITE RETE ACQUEDOTTISTICA.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA2), aggiornamento 2016-2021, attualmente vigente, rappresenta lo strumento di pianificazione per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche. L'art. 121 del D. Lgs 152/2006 stabilisce che il Piano di tutela venga aggiornato ogni sei anni, nonché le procedure per la sua revisione. L'aggiornamento del PTA2 comprende una fase propedeutica, riguardante l'analisi dei risultati dei monitoraggi svolti sui corpi idrici superficiali e sotterranei nel periodo 2015-2020, nonché l'adeguamento delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sui corpi idrici. Tali attività sono attualmente in fase di completamento da parte di Arpa Umbria e, sulla base degli



elementi conoscitivi emersi dall'analisi delle pressioni, la Regione individuerà le misure di tutela e ripristino per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi ambientali previsti dalle normative comunitarie. Il secondo aggiornamento del Piano (PTA3) è previsto per dicembre 2022.

Dal punto di vista delle infrastrutture nel settore idrico, nel corso del 2021 sarà data attuazione agli interventi relativi al Servizio Idrico Integrato (SII); in particolare sarà attivato il secondo lotto degli interventi a tutela del Lago Trasimeno e relativi al completamento della copertura fognaria e depurativa circumlacuale, necessaria a garantire il mantenimento di una qualità elevata delle acque del lago. Si tratta di un intervento del valore di 5,4 mln di euro derivanti da risorse regionali, dal Ministero dell'Ambiente e da tariffa SII; è peraltro in corso la definizione di un ampliamento dell'intervento stesso fino a 6,55 mln di euro, con l'inserimento di ulteriori stralci per il convogliamento delle reti fognarie di agglomerati circumlacuali ai depuratori consortili.

Particolare attenzione sarà riservata anche alla riduzione delle perdite della rete acquedottistica, per la quale si prevede di approvare un apposito Piano straordinario di investimenti, con interventi che consisteranno nella suddivisione in distretti con il supporto di modelli matematici per la ricerca di perdite occulte, predisposizione di un modello decisionale per la individuazione delle reti ammalorate, monitoraggio dei risultati ottenuti nonché nella riparazione delle condotte e/o loro sostituzione.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: FAVORIRE UNA CORRETTA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Nel corso del 2021, sarà definita una prima proposta di aggiornamento del Piano regionale dei Rifiuti che tenga conto degli stringenti obiettivi previsti dalle recenti Direttive Europee in materia e in corso di recepimento, nonché dei principi e obiettivi di sostenibilità, anche attraverso una sensibile riduzione del conferimento dei rifiuti di origine urbana in discarica.

Il Piano, alla luce della realtà regionale, dovrà affrontare i nodi parzialmente sciolti o comunque non portati a compimento nella precedente pianificazione, mantenendo sempre come riferimento il concetto di **gerarchia dei rifiuti**: agire anzitutto sulla riduzione alla fonte, quindi sul riuso e riciclo, successivamente sul recupero di materia, quindi sul recupero di energia per giungere, infine, al conferimento in discarica.

In particolare, l'esigenza più pressante in termini temporali è costituita dalla disponibilità di volumi per il conferimento in discarica: tutti i documenti degli ultimi anni di Certificazione annuale della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata predisposti e approvati ai sensi della Legge Regionale 11/09 evidenziano chiaramente lettere che, pur se si è assistito a più che un dimezzamento di conferimenti in discarica di rifiuti nell'ultimo decennio, lo storico *trend* di conferimento comporta un esaurimento dei volumi disponibili in discarica nell'arco di 3-5 anni.

I volumi disponibili nelle discariche regionali sono riconosciuti quali riserva strategica regionale, da preservare con ogni ulteriore azione di contenimento dello smaltimento in discarica, compreso l'eventuale avvio delle frazioni non destinabili a recupero/riciclaggio a impianti di recupero energetico ubicati fuori dal territorio regionale, ciò comportando, nel rispetto del principio di autosufficienza e prossimità di cui all'art.182-bis del D. Lgs. 152/2006, il principio di prevalenza, nell'accesso agli impianti umbri, dei rifiuti urbani provenienti dal circuito umbro, rispetto a quelli di provenienza extraregionale.

Le norme comunitarie in materia di rifiuti dispongono che gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che, entro il 2035, la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta almeno al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso).



Sono inoltre definiti *target* relativi alla raccolta differenziata in generale e alle sue frazioni specifiche (inter alia, organico) che, pur affacciandosi oggi nel panorama europeo, sono state anticipate da anni dalla normativa italiana. Per tali ragioni tali *target* sono ampiamente compatibili con il livello attuale umbro di raccolta differenziata, che comunque dovrà crescere e che sarà comunque oggetto di grande attenzione nel nuovo Piano.

Contestualmente sarà rimodulato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA). Nonostante in Umbria si registri complessivamente una diminuzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, nella Conca Ternana (Zona IT1008) continuano a registrarsi elevate concentrazioni di Polveri fini (PM10) derivanti principalmente dalla combustione delle biomasse nei sistemi di riscaldamento domestici (le cui emissioni contribuiscono per il 75% del totale), dal traffico (11%) e dai processi produttivi (5%).

Le azioni di risanamento introdotte dall'aggiornamento del PRQA daranno attuazione agli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo firmato il 14 dicembre 2018 tra la Regione Umbria ed il Ministro all'Ambiente che, sulla scia di quanto già fatto per il Bacino Padano, declina una serie azioni rivolte al miglioramento della qualità dell'aria nella Conca Ternana, individuata come **"Area di superamento con priorità di intervento"**. Sulla base delle misurazioni delle centraline negli ultimi anni e degli scenari attuali e tendenziali elaborati per l'aggiornamento del PRQA, altri territori inclusi nella Zona di Valle IT1007 (individuati preliminarmente nei comuni di Città di Castello, Foligno, Marsciano e Perugia) saranno classificati come **"Aree di superamento"**, in ragione del sussistere del rischio di superamento dei valori limite delle concentrazioni PM10 e del Valore Obiettivo per il Benzo(a)pirene.

Le misure di risanamento mirano a ridurre le polveri prodotte dalle principali fonti emissive, ovvero il traffico veicolare e l'utilizzo delle biomasse in caminetti e stufe, attraverso azioni di tipo sia incentivante, che prescrittivo. Le misure di incentivazione prevedono l'erogazione di contributi per l'acquisto di mezzi di trasporto a basse emissioni, per l'introduzione di tariffe agevolate nel trasporto pubblico locale (biglietti e abbonamenti) e nell'utilizzo dei parcheggi di scambio. È prevista inoltre l'attivazione di sportelli di supporto al cittadino per agevolare l'acquisto di sistemi di riscaldamento ad alta efficienza, accedendo ai contributi nazionali già disponibili ma poco utilizzati (Conto termico 2.0). Le misure di tipo prescrittivo riguardano, negli ambiti maggiormente critici, limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti, il divieto di utilizzo dei sistemi di riscaldamento a biomassa a bassa efficienza (stufe, camini tradizionali ecc.) nonché specifiche misure per limitare la possibilità di installare e potenziare impianti industriali di combustione.

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

OBIETTIVO STRATEGICO 1: REVISIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI E RIEQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO DEL SERVIZIO

Nel corso del 2021 proseguirà l'attività per assicurare l'equilibrio economico finanziario del servizio del trasporto pubblico locale, anche attraverso la costituzione dell'Agenzia per la Mobilità e lo svolgimento della gara del trasporto pubblico su gomma nella quale saranno previsti interventi per la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei servizi minimi essenziali.

L'avvio dell'Agenzia permetterà un'economia di quasi 10 milioni di euro all'anno, grazie al recupero dell'IVA; oltre a questo, si prevede di riprogrammare il servizio trasporti su gomma in ambito regionale, garantendo i servizi minimi anche per i comuni più piccoli e svantaggiati e, nel contempo, ottimizzando i tragitti ed eliminando le corse prive di utenza.



Una volta ultimata la riprogrammazione, si procederà a espletare la gara d'appalto del servizio TPL su gomma, in esito alla quale si prevede di ottenere le ulteriori economie che permetteranno di riportare in equilibrio economico il servizio che oggi registra uno squilibrio di oltre 15 milioni di euro all'anno.

Per il 2021, inoltre, sarà confermato il collegamento ad Alta Velocità con Milano e sarà migliorata l'offerta dei collegamenti su Roma e Firenze per favorire ulteriori collegamenti con l'Alta Velocità; a tal proposito tra Regione Umbria e Trenitalia s.p.a. è stata stipulata una convenzione (2018-2032) che prevede investimenti per circa 227 milioni di euro con la fornitura di 12 nuovi treni omologati per raggiungere 200 km/h di velocità, grazie ai quali la regione sarà più rapidamente collegata con Roma e Firenze.

Tra gli obiettivi pluriennali del trasporto su ferro dell'Umbria c'è anche la riattivazione della ferrovia Terni Perugia (ex FCU) dichiarata dal Ministero Infrastrutture "di interesse Nazionale" e indispensabile per collegare rapidamente alcune delle principali aree urbane della regione.

MISSIONE 17: ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE, DELLE FONTI ENERGETICHE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO STRATEGICO PER LA STRATEGIA ENERGETICO-AMBIENTALE REGIONALE E SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Nel corso del 2021, attivando un'azione di coordinamento tra tutti i servizi regionali interessati e gli *stakeholder*, sarà aggiornata la Strategia energetico-ambientale regionale (SEAR) per definire un quadro complessivo dello scenario attuale, quale base informativa e statistica, necessaria per elaborare il documento strategico da sottoporre all'Assemblea legislativa.

Gli sfidanti obiettivi europei nel medio (2030) e lungo termine (2050) – così come esplicitati e fatti propri nel PNIEC, Piano Nazionale Energia e Clima – richiedono una riflessione approfondita, soprattutto con riferimento all'orizzonte temporale 2050, nel quale si prefigura uno scenario rivoluzionario: il fabbisogno elettrico dovrà essere soddisfatto solamente - o quasi - da FER (Fonti energetiche rinnovabili), ciò comportando una declinazione nuova e assolutamente sfidante sia del modo di consumare, sia di quello di produrre energia.

Il PNIEC impone difatti l'obbligo per le Regioni di individuare aree idonee alla produzione, per le quali il legislatore ipotizza, fin da adesso, modalità autorizzative estremamente semplificate. Ciò – seppur avversato dalla Regione nella fase di partecipazione – richiede uno sforzo sinergico da parte di tutti gli attori. Le direttrici della nuova pianificazione saranno sicuramente la riduzione del fabbisogno (CFL) e l'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile – sia essa elettrica o termica – per conseguire non tanto l'obiettivo 2030 che, dalle prime simulazioni, appare raggiungibile senza eccessivi sforzi, quanto l'obiettivo 2050 che impone una rivoluzione energetica.

Dal punto di vista degli interventi, nel corso del 2021 proseguirà il sostegno agli investimenti di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, con l'attivazione di importanti misure per oltre 10 mln di euro per il triennio 2021-2023. In particolare, a partire dal 2021 saranno attivati interventi di efficientamento energetico su edifici destinati a uso pubblico (oltre 7 mln) e su edifici di edilizia residenziale pubblica (3 mln).



Tali investimenti, in coerenza con le direttive europee e i recepimenti nazionali, puntano a un parco immobiliare "decarbonizzato" e ad alta efficienza, anche per fare del patrimonio edilizio pubblico una *best practice* replicabile nel settore edilizio privato. Le tipologie di intervento hanno per oggetto il sistema edificio-impianto e riguardano, in particolare, l'isolamento termico delle superfici opache e trasparenti e/o gli impianti di climatizzazione, ivi compresi i sistemi di *building automation*.

Gli interventi saranno individuati sulla base di criteri tecnici che tengono conto del livello di prestazione energetica conseguibile, rapportato al costo di investimento, oltre che sulla base della quantificazione della riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera e di quella del consumo annuale di energia primaria.

Le risorse che possono essere destinate a tali progettualità - a regia regionale- sono quelle messe a disposizione dal POR FESR 2014-2020, Azione 4.2.1 "*Smart Buildings*" e dall'Accordo Stato Regioni del 15 ottobre 2018. Per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica, in accordo con l'ATER, sarà invece definito un programma triennale di investimenti, volto a individuare le strutture oggetto degli interventi.

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: ACCELERARE LA SPESA RICOSTRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA

La ricostruzione pubblica ricomprende tutti quegli interventi relativi alla riparazione, al ripristino con miglioramento sismico e alla demolizione con ricostruzione delle attrezzature e infrastrutture pubbliche, nonché dei beni culturali di proprietà pubblica, compresi - per i luoghi di culto - gli immobili degli enti ecclesiastici e religiosi.

Al momento, le risorse assegnate al Commissario Straordinario coprono solo in parte le esigenze di recupero complessivo del patrimonio pubblico danneggiato dagli eventi sismici del 2016-2017.

In ogni caso è necessario nel 2021 accelerare l'utilizzo dei finanziamenti attualmente assegnati all'Umbria, pari a circa 300 milioni di euro, e destinati a opere pubbliche e beni culturali, compreso il recupero delle chiese degli Enti ecclesiastici e religiosi, unitamente al nuovo programma di Edilizia Residenziale Pubblica e ai beni culturali pubblici collabenti (in disuso e/o ruderi).

Per quanto attiene la ricostruzione privata, con l'Ordinanza del Commissario Straordinario del Governo n. 100/2020, sono state dettate disposizioni finalizzate a definire le modalità procedurali della semplificazione e accelerazione degli interventi edilizi della ricostruzione privata, nonché della concessione del contributo, entro Euro 600.000,00, per gli interventi di immediata riparazione per il rafforzamento locale degli edifici residenziali e produttivi che presentano danni lievi; entro Euro 2.000.000,00 per gli interventi di ripristino con miglioramento o adeguamento sismico o di nuova costruzione per le abitazioni o le attività produttive che presentano danni vari; entro Euro 7.500.000,00 per gli interventi unitari volontari o obbligatori.

Per farsi trovare pronti ad accogliere le novità introdotte dal Commissario alla ricostruzione, nel corso del 2021, si procederà con la riorganizzazione dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione, istituendo un Ufficio specializzato nei controlli a campione delle pratiche presentate in autocertificazione e un Ufficio gare che provvederà ad appaltare tutte le opere pubbliche finanziate con i fondi della ricostruzione. Si prevede inoltre di implementare il personale addetto alle istruttorie con un n. di 25 unità lavorative.

La priorità sarà data alle prime case e soggetti che godono del Contributo Autonoma Sistemazione e sono ancora in strutture provvisorie. Si conta di attivare nel corso del 2021 circa 1000 cantieri di ricostruzione.



2.2.2.E AREA SANITÀ E SOCIALE

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Sanità e Sociale è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 6.

PROSPETTO 6 – AREA SANITÀ E SOCIALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA SANITÀ E SOCIALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 – Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 – Interventi per la disabilità
	Programma 1203 – Interventi per gli anziani
	Programma 1204 – Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 – Interventi per le famiglie
	Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 – Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 – Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia



MISSIONE 13: TUTELA DELLA SALUTE

Progettare la nuova sanità post Covid-19 è una sfida che se da un lato dovrà essere affrontata già a partire dal 2020, dall'altro impegnerà il sistema sanitario regionale anche negli anni a venire. Il mondo dopo il Covid è destinato a cambiare e l'Umbria dovrà farsi trovare pronta con un sistema più semplice – riducendo l'impatto della burocrazia – innovativo, digitale e inclusivo.

Si tratta di una sfida che coinvolge tutti gli attori del Servizio Sanitario Regionale (SSR), chiamati – ognuno nel proprio ruolo – a rendere concrete la visione e la strategia necessarie per affrontare la futura normalità, caratterizzata da variabilità e incertezza, in cui la disponibilità e la capacità di lettura e analisi dei dati sarà un vantaggio competitivo determinante nell'allocazione delle risorse e nella formulazione di risposte tempestive ed efficaci. Probabilmente, nel corso del 2021, la Regione potrà contare su consistenti risorse finanziarie per il sistema sanitario provenienti dal *Recovery Fund*: occorre un'importante capacità programmatica che consenta di investire tali disponibilità in maniera efficiente ed efficace e coerente con le strategie politiche di legislatura.

Questa pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di guardare alla salute come obiettivo prioritario per la comunità e per le singole persone, in una dinamica fortemente integrata con il benessere economico e la qualità dell'ambiente e – in particolare per l'Umbria – con una particolare attenzione all'invecchiamento della popolazione e alla connessa crescita della cronicità e della disabilità. Ciò rafforza l'esigenza di strutture di *long-term care*, cioè di spazi in cui garantire la protezione dei soggetti più fragili.

Affrontare invecchiamento, disabilità e cronicità in un'ottica integrata di *welfare*, prevenzione e cura richiede di superare il modello di assistenza attuale tutto incentrato sulle prestazioni sanitarie, per dare attuazione a un nuovo modo di costruire salute che integri le prestazioni sulla base della conoscenza dei bisogni sociali e della misurazione dell'impatto degli interventi messi in campo.

Nel considerare la salute come obiettivo generale per la comunità e per le persone, occorre perseguire i seguenti Obiettivi Strategici:

1. rilanciare la sanità, riprogettando i servizi ed efficientando la macchina organizzativa;
2. ripartire dalla sanità pubblica territoriale e riorganizzare l'assistenza ospedaliera;
3. potenziare la Prevenzione;
4. favorire l'utilizzo della tecnologia in sanità.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RILANCIARE LA SANITÀ RIORGANIZZANDO I SERVIZI ED EFFICIENTANDO LA MACCHINA ORGANIZZATIVA, PUNTANDO SU SISTEMI DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE DELL'APPROPRIATEZZA E QUALITÀ DEI SERVIZI OFFERTI.

Il rilancio della sanità richiede il pieno esercizio, da parte della Regione, delle **funzioni di governo delle politiche inerenti al personale** del SSR, che nel corso del 2021 saranno realizzate mediante:

- **riorganizzazione della Direzione regionale**, con particolare riguardo al potenziamento degli organici che si sono costantemente ridotti negli ultimi 10 anni senza che siano state messe in atto efficaci politiche di reintegrazione del personale e investimento nella struttura organizzativa, non solo in termini quantitativi, ma anche, e soprattutto, in termini di professionalità e competenze, nonché dell'assetto aziendale degli enti del SSR;



- **sviluppo del concetto di Holding regionale della sanità** attraverso un percorso che – nella logica della *holding* – individui e definisca il ruolo delle agenzie regionali e delle *società in house* della Regione (Umbria Salute e servizi, Umbria digitale e Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica) nel supporto all’attuazione e sviluppo delle politiche regionali in materia di sanità;
- **ottimale dimensionamento** quali-quantitativo dell’organico del servizio sanitario regionale per rispondere efficacemente alla domanda di prestazioni e accrescerne la qualità. A tal fine, anche in base a quanto stabilito dall’art. 11, c. 1, del D.L. 35/2019 - “*Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria*”, nel corso del 2021 sarà adottata di una Metodologia per la rilevazione del fabbisogno di personale degli Enti del SSR nell’ambito della quale, a partire dalla reingegnerizzazione organizzativa sperimentata nella recente emergenza sanitaria, si proceda a:
 - a) verificare l’ottimale distribuzione del personale;
 - b) mappare le professionalità necessarie a rispondere alle innovazioni assistenziali, attuate e da attuare, per conciliare la gestione delle condizioni di emergenza con l’erogazione degli ordinari servizi sanitari;
 - c) implementare un percorso per la programmazione del fabbisogno di personale che preveda il coinvolgimento dei partner istituzionali preposti alla formazione dei futuri professionisti della sanità (Università e Enti di formazione), per meglio programmare il ricambio generazionale e la risposta – in termini di competenze – a nuove esigenze e fabbisogni.

Tale dimensionamento dovrà essere reso coerente con la logica di sistema (Regione, Aziende sanitarie, Agenzie e società *in house* della Regione) e quindi con le economie di scopo realizzate;

- **presidio della spesa per il personale degli enti del SSR**, assicurando l’ottimale impiego delle risorse finanziarie per il personale che è un *asset* strategico per l’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e il potenziamento della qualità dei servizi. Nel 2021 saranno assunte determinazioni per la modulazione dei tetti di spesa di ciascuna Azienda sanitaria, in modo da renderli aderenti all’organico necessario all’attuazione delle politiche di assistenza ospedaliera e territoriale che saranno previste nel prossimo Piano sanitario. Il monitoraggio delle risorse consentirà anche di impiegare eventuali economie di spesa per il potenziamento di settori sanitari strategici;
- **esercizio delle funzioni di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa**, per coordinare le politiche di valorizzazione del personale in modo da tenere anche conto della perequazione e della compensazione a livello regionale e dell’esigenza di omogeneizzare le politiche retributive, attuate dalle Aziende sanitarie regionali a valere sui fondi contrattuali per il salario accessorio.

Il ruolo determinante del fattore umano nella gestione dell’emergenza sanitaria e l’eccezionale sforzo profuso dal personale rendono non più procrastinabili politiche per la parità di trattamento, a parità di mansioni, e per la valorizzazione dei professionisti e degli operatori della sanità umbra. Pertanto, nel rispetto dell’autonomia delle Aziende sanitarie e delle funzioni di indirizzo attribuite dai contratti nazionali alla Regione, nel 2021 si proseguirà nell’azione di valorizzazione della relazione con tutte le componenti del sistema sanitario regionale attraverso le specifiche rappresentanze sindacali, promuovendo tavoli di confronto regionale per favorire azioni di equità sociale, remunerare le condizioni di maggiore disagio, aumentare il senso di appartenenza alla comunità sanitaria regionale da parte degli operatori, nonché a fornire alle Aziende criteri omogenei per l’impiego di risorse che finanziano il salario accessorio;



- **ottimizzazione e miglioramento dei sistemi di monitoraggio e valutazione** che saranno il riferimento per la revisione dei sistemi di analisi dei dati e del processo per l'uso delle informazioni e dei dati per il governo del sistema. Tale processo di miglioramento richiederà nel 2021 di intervenire sui sistemi informativi e parallelamente sulla revisione del sistema di analisi e monitoraggio;
- **efficientamento della spesa sanitaria** attraverso la razionalizzazione dei processi di acquisizione di beni e servizi e delle politiche assunzionali garantendo un presidio e coordinamento delle Aziende Sanitarie nell'attuazione delle misure necessarie per assicurare il rispetto della programmazione economico-finanziaria regionale. Particolare attenzione sarà posta al processo di monitoraggio continuo dell'andamento economico-finanziario delle gestioni aziendali, in considerazione della modifica della struttura dei costi e dei ricavi determinatasi a seguito dell'emergenza COVID-19 e del successivo programma di riavvio delle attività sanitarie.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: RIPARTIRE DALLA SANITÀ PUBBLICA TERRITORIALE E RIORGANIZZARE L'ASSISTENZA OSPEDALIERA

La pandemia ha reso ancor più chiara l'importanza dell'assistenza territoriale e la necessità di rilanciare tale livello che, più di altri, ha risentito dei tagli alle risorse degli ultimi 10 anni. Tra l'altro si tratta di una indicazione programmatica presente sia nelle priorità indicate dall'**Unione europea** che dal governo nazionale che riconoscono ai servizi sul territorio un ruolo centrale per la resilienza dei sistemi sanitari che si basa sulla capacità di prevenzione, protezione, risposta rapida e ripresa a fronte dell'insorgenza di emergenze sanitarie. In tale filone trova ampio spazio il tema dei **servizi di prossimità** – incluse la prevenzione, l'assistenza sanitaria di base e le cure a domicilio – concepiti non più come servizio a sé stante, quanto piuttosto come integrazione e completamento della cura nel "grande ospedale". È chiaro che l'assistenza di prossimità – che deve essere inclusiva, garantire equità di accesso e assicurare l'integrazione tra salute e ambiente – si realizza attraverso l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale ben organizzata e adeguatamente dimensionata. In questo quadro e in coerenza con le Linee programmatiche di legislatura, il Piano regionale per la Cronicità e gli Indirizzi preliminari per il Piano sanitario regionale, nel corso del 2021 saranno sviluppate le seguenti azioni:

1. riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale attraverso:

- a) introduzione di nuove figure professionali (infermiere di Comunità e di Famiglia, psicologo per le cure primarie) per potenziare la presa in carico sul territorio dei soggetti infettati da Covid-19 e per la gestione delle cronicità;
- b) introduzione, laddove ancora non operativo, del modello organizzativo in équipe;
- c) supporto socio sanitario e sociale alle persone in condizione di fragilità prive di reti familiari e relazionali, privilegiando l'intervento a domicilio;
- d) campagne di informazione per la consapevolezza di pazienti, familiari e comunità;
- e) supporto psicosociale in tema di Covid-19 nella popolazione adulta attraverso colloqui a distanza e nella popolazione adolescenti/adulti attraverso occasioni e contesto *on line*;
- f) forme di contatto e supporto a persone con problemi connessi all'uso di sostanze psicoattive e/o grave marginalità sociale non in contatto con i servizi (unità di strada).



2. migliorare l'accesso ai servizi e la loro qualità attraverso:

- a) riprogrammare i percorsi per pazienti con cronicità e disabilità con modelli che assicurino accesso e presa in carico integrata di lungo termine;
- b) potenziare l'approccio di presa in carico multidisciplinare;
- c) sviluppo di reti collaborative tra professionisti, strutture sanitarie, ospedali e parti sociali e sanitarie;
- d) promuovere l'inclusione attraverso progetti che contrastano la disegualianza nell'accesso e negli esiti, a partire dalle fasce di popolazione più disagiate e quindi più a rischio.

3. ospedale in rete:

- a) valorizzazione del modello in rete *Hub e Spoke* e potenziamento delle reti assistenziali ospedale/territorio. (Obiettivo triennale).

OBIETTIVO STRATEGICO 3: POTENZIARE LA PREVENZIONE

In questo ambito, anche a fronte di una lenta e progressiva diminuzione delle risorse disponibili, sarà prioritario attivare un percorso che superi gradualmente la logica di tutela della salute dei cittadini/lavoratori – oggi molto basata su vigilanza e certificazioni – e lavorare per migliorare sia l'*empowerment* sia la capacità di "domanda" nei confronti del sistema sanitario. Anche un più adeguato utilizzo degli strumenti di "comunicazione", che hanno assunto una particolare importanza negli ultimi mesi, potrà permettere ai cittadini di selezionare le informazioni utili e corrette ed essere in grado di fare scelte consapevoli.

Anche in questo ambito, l'emergenza legata al Covid-19 ha "forzato" scelte e modelli organizzativi che si sono rivelati essenziali per sopperire alle carenze di personale e riuscire a garantire la sorveglianza, la gestione degli isolamenti domiciliari, delle quarantene e dei rapporti con le altre strutture del SSR (Distretti, Medici di Medicina generale, Pediatri di Libera scelta). Tale modello "funzionale" di tipo trasversale dovrà essere mantenuto per poter gestire il prosieguo dell'emergenza pandemica, potenziando il livello di integrazione, già esistente, e migliorando la qualità delle prestazioni. In ogni caso, sarà indispensabile già a partire dal 2021 un intervento sull'assetto organizzativo dei **Dipartimenti di Prevenzione** che, negli ultimi anni, hanno visto una consistente riduzione di risorse umane dedicate, a fronte di una complessità crescente degli interventi di prevenzione da attuare. Sarà garantito il potenziamento degli organici attraverso la rapida attivazione del *turn over* dei collocati in quiescenza.

Il miglioramento della qualità degli interventi di prevenzione, promozione della salute e di controllo dovrà essere sostenuto dallo sviluppo – secondo percorsi che dovranno essere ben definiti – della conoscenza finalizzata alla programmazione e alla identificazione delle "*best practice*", anche per far emergere i bisogni reali della collettività e dei singoli.

Le aree di attività da potenziare e supportare sono:

- **sorveglianza di sanità pubblica** - analisi delle caratteristiche demografiche, dell'andamento delle malattie infettive e delle patologie croniche, di mortalità e morbosità per le diverse cause, attività di mappatura, monitoraggio e controllo in alcuni specifici ambiti, comprese alcune attività commerciali, che, nel loro esercizio, possono produrre rischi e/o danni per la salute;



- **epidemiologia** - garantire conoscenze finalizzate a specifici interventi di informazione e comunicazione ai "decisori", agli operatori sanitari, ai portatori di interesse e alla collettività attraverso i risultati degli studi sullo stato di salute della popolazione, alle stime d'esposizione a fattori di rischio anche ambientali, nonché l'analisi dei risultati ottenuti in termini di salute "aggiunta" attraverso interventi di promozione della salute realizzati;
- **controllo su animali e alimenti** - utilizzare metodiche di ispezione, audit, sorveglianza, monitoraggio e campionamento che assicurino un approccio sanitario più interdisciplinare e globale, mantenendo stretto il rapporto fra salute umana e sanità animale, nonché il corretto uso dei farmaci veterinari. Il potenziamento del sistema di monitoraggio e di sorveglianza della filiera produttiva e dell'attività di controllo presuppone l'uso di applicativi che portino a una dematerializzazione delle procedure dei controlli ufficiali e a una rapida e affidabile raccolta dei dati;
- **prevenzione nei luoghi di lavoro** - affiancare alla logica della vigilanza "tradizionale" lo studio del rischio in ambiente di lavoro, anche assicurando assistenza e supporto alle imprese - anche promuovendo la diffusione di buone pratiche - affinché esse aderiscano a percorsi virtuosi di autocontrollo. In linea con quanto si sta pianificando a livello nazionale, i Piani Mirati di Prevenzione (PMP) costituiscono una metodologia più moderna, che cerca di coniugare le azioni di promozione di buone prassi e di assistenza alle imprese con l'attività di vigilanza propria dei Servizi di Prevenzione;
- **partecipazione alla pianificazione e al coordinamento dei programmi di prevenzione e screening** - l'attività del 2021 dovrà concentrarsi sul recuperare i ritardi dei programmi, organizzati su scala aziendale e relativi sostanzialmente a vaccinazioni, *screening* oncologici e cardiovascolari, accumulati in relazione all'emergenza sanitari;
- **promozione di stili di vita sani** - coordinamento degli interventi di promozione ed educazione alla salute, attivati nel territorio - sia direttamente dai diversi Servizi dell'Azienda Sanitaria - che dalla Scuola o da altri settori del pubblico e/o del privato, proseguendo nella realizzazione dei protocolli già attivi che hanno subito un inevitabile rallentamento a causa delle misure attivate per fronteggiare l'epidemia da Covid-19;
- **collaborazione con i Servizi aziendali dedicati alla comunicazione** - iniziative di promozione e risposta pubblica attraverso i *social media*, anche al fine di contrastare la diffusione delle *fake news* che minano i livelli di adeguata conoscenza, consapevolezza e fiducia da parte dei cittadini.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: FAVORIRE L'UTILIZZO DELLA TECNOLOGIA IN SANITÀ

L'emergenza Covid-19 ha accelerato il processo di digitalizzazione in sanità, favorendo l'introduzione e il consolidamento di pratiche di *connected care* necessarie per essere più vicino alle persone. La tecnologia diventa quindi uno strumento fondamentale a sostegno del cambiamento e va intesa non solo come elemento di efficienza economica ma, soprattutto, come fattore di qualità delle prestazioni sanitarie assicurate. In questa logica le attività prioritarie per il 2021 si concentreranno su:



- **FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO**

L'articolo 11 del D.L. 34/2020 (Decreto Rilancio) prevede una **diffusione del fascicolo sanitario a tutti i cittadini**, eliminando, nel contempo, il consenso da parte del cittadino all'apertura e all'alimentazione del fascicolo stesso.

Il fascicolo sanitario sarà potenziato rendendolo:

- punto unico di accesso per la consultazione della storia socio-sanitaria del cittadino, necessaria all'operatore sanitario per finalità di cura;
- punto unico di accesso per il cittadino ai servizi on line, quali prenotazione/pagamento di prestazioni sanitarie, scelta/revoca del medico;
- profilo della propria salute che può essere disegnato tramite l'elaborazione di dati strutturati messi a disposizione dal fascicolo sanitario, avvalendosi di algoritmi certificati.

Per promuovere il fascicolo, sarà attuata una **campagna di comunicazione** regionale, in linea con quella che verrà organizzata a livello nazionale per sensibilizzare i cittadini al suo utilizzo. Sarà inoltre organizzato uno specifico **percorso di formazione/informazione**, rivolto agli operatori sanitari, finalizzato a cambiare l'approccio nell'utilizzo di questo strumento perché diventi un effettivo supporto all'attività sanitaria.

- **TELEMEDICINA**

Sarà realizzata una **centrale operativa territoriale** rivolta prioritariamente al **supporto della cronicità**. Alcune patologie (diabete, scompenso cardiaco, ...) richiedono monitoraggi continui e frequenti adeguamenti terapeutici. Per consentire un buon livello di assistenza, senza costringere il cittadino a recarsi spesso presso le strutture che lo hanno in carico, saranno attivati servizi di tele-visita e regolamentati i servizi di tele-salute e di tele-consulto, così come previsti dalle linee guida ministeriali sulla telemedicina e in coerenza con quanto già sperimentato durante l'emergenza Covid-19. Dal punto di vista tecnologico, la centrale dovrà essere supportata da un sistema centralizzato, che consenta, in sicurezza e nel rispetto della normativa *privacy*, la circolarità dei dati dei pazienti per garantire un adeguato livello di assistenza da parte dei professionisti.

Si dovranno anche prevedere un modello organizzativo e regole di tariffazione e compensazione per l'erogazione delle prestazioni rese in telemedicina.

- **CUP**

Sarà potenziato il **CUP unico regionale integrato**, rafforzando il progetto di CUP elettronico anche promuovendo specifiche campagne di comunicazione che ne incentivino l'utilizzo.

Il CUP regionale deve gestire in maniera centralizzata di tutte le Agende di prenotazione delle strutture pubbliche e private accreditate, nonché quelle della libera professione intramuraria, assicurandone la visibilità per garantire trasparenza ed equità di accesso.

La gestione delle Agende da parte del sistema CUP, improntata a criteri di flessibilità, dovrà essere resa più efficiente per evitare la sottoutilizzazione della capacità erogativa e massimizzare la capacità di assicurare il rispetto del tempo massimo di attesa per ciascuna classe di priorità. Inoltre dovrà essere previsto in tutte le Agende il riutilizzo dei posti nel caso si presentino annullamenti di prenotazioni, garantendo una riassegnazione delle disponibilità alle priorità con più alta domanda per quella tipologia di agenda/prestazione (disponibilità in *overbooking*).

Inoltre dovranno essere potenziati i servizi di prenotazione e di pagamento delle prestazioni tramite il CUP ON LINE e della apposita APP, prevedendone l'integrazione con il Fascicolo Sanitario Elettronico.



Per il monitoraggio delle Agende del CUP e per la *governance* delle liste di attesa a livello regionale e aziendale, dovrà essere realizzato un Cruscotto regionale, prevenendo anche la definizione di indicatori attraverso i quali possano essere stabiliti degli obiettivi per le diverse tipologie di medico prescrittore (MMG, PLS, medico specialista) e valutare l'appropriatezza delle prestazioni.

Oltre ai suddetti interventi sono stati predisposte una serie di progettualità a valere sulle risorse del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PMRR), che consentiranno di sviluppare la sanità digitale a supporto del miglioramento dei servizi.

Gli interventi riguarderanno l'introduzione di tecnologie in un'ottica di sistema, come ad esempio il sistema di diagnostica per immagini, il sistema informativo per il trasfusionale, il sistema informativo di laboratorio, il Sistema Informativo Sociale (SISO) ed il Sistema informativo Ospedaliero (SIO), che porteranno ad una revisione complessiva del sistema di *governance* dei settori interessati.

Inoltre saranno sviluppati progetti relativi alla predizione per l'attivazione della medicina di iniziativa e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale sia in ambito sanitario, che di supporto.

OBIETTIVO STRATEGICO 5: POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

Una questione che è alla base della capacità dei sistemi sanitari di produrre salute (o benessere), riguarda gli investimenti che possono essere attivati nel settore. Su questo versante, nel corso del 2021, troverà attuazione il **Programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario** pubblico ricompreso nell'Accordo integrativo tra Ministero della Salute e Regione Umbria.

Tale Accordo comprende 41 interventi, per un totale di oltre 35 milioni di euro, di cui 39 sono stati ammessi a finanziamento con appositi decreti del Ministero della Salute. Tali interventi riguardano principalmente la messa in sicurezza, la ristrutturazione e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie.

Più in dettaglio, le risorse stanziare, pari ad euro 35.028.309,19 sono così ripartite:

- € 30.567.975,13 quale quota statale ex art. 20, legge n.67/88;
- € 1.608.840,80 quale quota regionale;
- € 2.851.493,26 quale quota aziendale.

Con tale Accordo è stata completata la programmazione degli interventi per un totale pari a 83.747.877,06 euro, assegnati alla Regione Umbria con le delibere C.I.P.E. nn. 97 e 98 del 18/12/2008.

Viene inoltre individuata, quale priorità in tale ambito, la sottoscrizione di un nuovo Accordo di programma con il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'utilizzo delle risorse ripartite con la Delibera C.I.P.E. n. 51/2019 a favore della Regione Umbria. Tale delibera prevede il riparto a favore della Regione Umbria, di € 60.912.866,49 da destinare prioritariamente, per quanto compatibile con la programmazione regionale e nazionale, alle seguenti linee di intervento: adeguamento alla normativa di prevenzione degli incendi, adeguamento sismico delle strutture sanitarie, ammodernamento tecnologico. Tale importo, ai sensi della citata normativa, rappresenta la quota statale pari, al massimo, al 95 per cento della spesa ammissibile. Pertanto, risulta necessario prevedere un cofinanziamento regionale/aziendale pari ad € 3.205.940,34, per un totale di € 64.118.806,83.



MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

In termini "sociali" l'emergenza Covid-19 ha posto l'accento sulla scarsità di risorse, non solo economiche, quali lo spazio (necessità di maggiori distanze di sicurezza interpersonali) e il tempo (attese più lunghe; maggiore difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) e ha fortemente contribuito a incrementare le già molteplici forme di disuguaglianza e povertà, evidenziando condizioni di difficoltà di una parte della popolazione che sollecitano chiavi di lettura inedite dell'agire in questo ambito.

Nell'attuale contesto, in cui si prospetta un forte calo del reddito disponibile, assume particolare rilevanza il fenomeno della povertà assoluta, correlata all'impossibilità da parte delle famiglie di sostenere la spesa minima accettabile. Inoltre, i provvedimenti di isolamento sociale volti a ridurre l'esposizione ai contagi hanno gravato in maniera più sensibile, in termini di marginalità e vulnerabilità sociale, su tre sotto insiemi di popolazione: anziani, minorenni e donne.

I primi hanno pagato il distanziamento sociale in termini di impatto sulle reti familiari di cura e assistenza; bambini e ragazzi – soprattutto nei casi di maggior disagio e povertà – hanno perso, anche per mancanza, una strumentazione informatica adeguata, possibilità di accedere ai servizi educativi, a quelli socio-educativi e ludico ricreativi; le donne, in assenza di reti formali preposte all'accudimento, alla cura e all'educazione dei figli, hanno dovuto affrontare grandi difficoltà in termini di conciliazione tra lavoro e famiglia. In questo quadro, sono individuate per il 2021 le seguenti attività prioritarie.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: CONTRASTARE LE DIVERSE FORME DI POVERTÀ (DALLA POVERTÀ EDUCATIVA ALLE GRAVI MARGINALITÀ SOCIALI, ALLE NUOVE VULNERABILITÀ) AGGRAVATE DALL'EMERGENZA COVID-19

Nel corso del 2021 si lavorerà per attivare un adeguato mix di interventi di sostegno ed inclusione e, in particolare:

1. erogazione di "buoni spesa" per l'acquisto di beni di prima necessità e di contributi economici per medicinali e utenze domestiche. I cittadini destinatari dell'intervento potranno anche contare su di un servizio di informazione, ascolto attivo, sostegno sociale e orientamento eseguito da professionisti qualificati alla gestione delle situazioni di emergenza e di particolare deprivazione;
2. erogazione di contributi a copertura dei costi che le famiglie sostengono per accedere ai servizi sociali, socio-educativi, ludico-ricreativi anche attraverso l'utilizzo di strumentazioni informatiche al fine di ridurre le disuguaglianze causate dal *digital-divide*;
3. realizzazione di progetti di Vita indipendente da parte delle persone con disabilità, volti a riconoscere il diritto alle persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone e la loro piena integrazione e partecipazione nella società. L'intervento, a fronte del beneficio economico, consentirà ai destinatari di:
 - a) scegliere dove e con chi vivere la propria vita, senza essere obbligati a risiedere in strutture residenziali per persone con disabilità;



- b) accedere a servizi di sostegno domiciliare, semi-residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale (per il periodo massimo consentito dai progetti finanziati);
 - c) sviluppare la massima autonomia possibile, attraverso percorsi assistenziali a impatto decrescente e soluzioni personalizzate definite sulla base delle caratteristiche di ogni singolo richiedente;
1. interventi finanziati dal Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione per favorire condizioni di autonomia e regolarità ad adulti e minorenni regolarmente soggiornanti;
 2. interventi per le persone adulte in condizione di marginalità estrema;
 3. interventi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone adulte e minorenni sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, privativi o limitativi delle libertà personali, volti ad abbassare/azzerare il rischio della reiterazione del reato e dunque al rafforzamento della sicurezza sociale.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: SOSTENERE LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA.

Nel corso del 2021 si lavorerà per attivare una serie di interventi che prioritariamente si concentreranno sui temi della conciliazione dei tempi di vita, sui servizi di educativa territoriale e sul sostegno alla genitorialità. Più in dettaglio:

1. interventi volti a favorire l'accesso ai servizi e la flessibilità nella erogazione degli stessi, nonché assegnazione di "buoni" per la conciliazione di vita e lavoro in modo da alleggerire il carico di cura dei componenti più fragili della famiglia - figli minori, anziani, e persone con disabilità - che nella maggior parte dei casi grava sulle donne. Agire su questo versante risulta ancor più strategico nell'ottica di una graduale ripresa del sistema produttivo nella fase post Covid-19;
2. interventi relativi all'assistenza educativa domiciliare e sostegno delle progettualità in favore della genitorialità, anche attraverso l'avvio dei servizi dei centri famiglia già inseriti nei programmi di sviluppo urbano del programma Agenda urbana;
3. interventi per la promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo degli anziani autosufficienti over 65.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: MONITORAGGIO DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI, VULNERABILITÀ, POVERTÀ E SU INTERVENTI DI CONTRASTO

Nel corso del 2021 saranno attuate le seguenti attività prioritarie:

1. pieno utilizzo nel sistema informativo dell'ambito sociale – SISO – della "cartella sociale" informatizzata, al fine di rendere fruibili dati sugli esiti e l'impatto delle misure attivate ai fini della programmazione degli interventi;
2. avvio di un intervento di rafforzamento e riqualificazione del sistema dei controlli sulle strutture che ospitano soggetti fragili e a rischio;
3. avvio dei progetti di innovazione sociale che favoriscano l'*empowerment* delle comunità locali, più prossime ai bisogni delle persone, riconoscendo e mettendo a frutto la vocazione e la capacità di cui dispongono nel rispondere a tali bisogni;



4. avvio di interventi in grado di riprogettare/riqualificare servizi di *welfare* efficienti e a costi contenuti e quindi:
 - a) generare un cambiamento nelle relazioni sociali, rispondere a nuovi bisogni ancora non soddisfatti dal mercato o creare risposte più soddisfacenti a bisogni esistenti;
 - b) stimolare la sperimentazione di innovazioni sociali nella gestione dei servizi territoriali, che sappiano dimostrare sostenibilità, integrazione e scalabilità nell'amministrazione ordinaria dei servizi;
5. rafforzamento della "Scuola di innovazione sociale", soprattutto nella parte di modellizzazione del sistema di valutazione di impatto. Si tratta di un modello che racchiude al suo interno le dimensioni chiave per "l'abilitazione della capacità" di impatto sociale dei soggetti erogatori dei servizi poiché in grado di restituire un quadro sul loro stato di salute, sulla loro capacità di *governance*, di innovazione sociale e il loro livello di coesione territoriale.

Collegato alla "Scuola di innovazione sociale" è il percorso di modellizzazione del sistema di accreditamento le cui finalità sono quelle di:

- assicurare un elevato standard qualitativo dei servizi e delle strutture interessate;
- regolare i rapporti tra committenti pubblici e soggetti produttori, migliorando quegli aspetti dell'attuale procedura di selezione dei fornitori che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e la qualificazione gestionale;
- garantire al cittadino standard qualitativi certi, periodiche verifiche e controlli.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: RAFFORZARE E VALORIZZARE IL RUOLO ATTIVO DEI GIOVANI NELLA VITA SOCIALE, ISTITUZIONALE, CULTURALE

Le attività prioritarie per il 2021 sono le seguenti:

1. Interventi volti a sostenere le politiche giovanili secondo una logica di trasversalità, a partire dal collegamento tra le diverse politiche di settore;
2. sviluppo e miglioramento della rete territoriale dei servizi *informagiovani* e degli spazi giovani, anche digitali;
3. interventi volti a promuovere la partecipazione dei giovani, al fine di consentire loro di concorrere al processo decisionale, orientare le scelte, soddisfarne le aspettative di autonomia e realizzazione;
4. interventi di orientamento multilivello, finalizzate alla prevenzione del disagio giovanile nelle sue varie forme, investendo sull'educazione e sull'istruzione e puntando sulla socialità dei ragazzi.



SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

3. GLI INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E DI BILANCIO

PREMESSA

La programmazione finanziaria e di bilancio della Regione Umbria per il triennio 2021-2023 viene predisposta in un **contesto economico finanziario molto critico** per la nostra Regione e per l'intero Paese a causa dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del virus Covid-19. Le misure restrittive messe in atto per combattere la diffusione del virus hanno avuto gravi conseguenze sull'interno sistema economico e produttivo sia a livello nazionale che locale. L'incertezza dell'evoluzione della situazione emergenziale si riflette sulla stima degli effetti diretti e indiretti che la stessa determina sul contesto economico di riferimento.

3.1 IL QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

Il quadro finanziario regionale di riferimento per la programmazione 2021-2021 è influenzato principalmente dalle misure adottate dal Governo per contrastare la crisi emergenziale, sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista economico finanziario.

Come negli anni precedenti, in vista dell'approvazione della legge di Bilancio, le Regioni e il Governo hanno stipulato un Accordo, sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 novembre 2020, per programmare dal 2021 una serie di **interventi strategici** a favore delle Regioni e delle Province autonome al fine di favorire la ripresa economica e finanziaria dei territori regionali e quindi del Paese.

Le disposizioni previste nell'Accordo saranno recepite nella legge di bilancio dello Stato per il 2021.

Nell'accordo viene prioritariamente riconosciuta la necessità di favorire e accelerare la realizzazione di investimenti e in particolare di opere pubbliche e/o forniture nei seguenti ambiti:

- a)** messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;
- b)** messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché per interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale;
- c)** messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dei comuni;
- d)** messa in sicurezza e sviluppo di sistemi di trasporto pubblico di massa finalizzati al trasferimento modale verso forme di mobilità maggiormente sostenibili e alla riduzione delle emissioni climalteranti;
- e)** progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili;
- f)** infrastrutture sociali;
- g)** bonifiche ambientali dei siti inquinati;
- h)** acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili a utilizzo pluriennale.

A tal fine, viene incrementata di 1 miliardo di euro nel triennio 2022-2024 l'assegnazione dei contributi per investimenti per il periodo 2021-2034, di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 come modificato dall'articolo 39, comma 14-novies, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8.

Tale norma, prevista dalla legge di bilancio dello Stato per il 2019, assegna alle Regioni contributi per investimenti annuali a decorrere dal 2021 e fino al 2034 per complessivi 3,279 miliardi che con l'Accordo del 5 novembre vengono aumentati fino a 4,279 miliardi.

La norma prevede il ruolo di coordinamento delle Regioni rispetto agli investimenti da effettuare nel territorio: almeno il 70 per cento delle risorse devono essere assegnate ai Comuni del proprio territorio entro il 30 ottobre dell'anno precedente al periodo di riferimento e le Regioni sono tenute a effettuare un costante monitoraggio.

Per quanto riguarda la quota di investimenti diretti, le Regioni sono tenute ad affidare i lavori e/o le forniture entro il 30 agosto di ciascun anno di riferimento del contributo. In caso di mancato rispetto del termine o di parziale utilizzo del contributo, il medesimo contributo è revocato, in tutto o in parte, entro il 30 settembre.

TABELLA 4 – INVESTIMENTI PER OPERE PUBBLICHE

(Art. 1, C. 1344-138 L. 145/2018 come modificata da D.L. 162/2019 e da accordo Stato-Regioni del 5 novembre 2020)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Umbria	2.646.000,00	8.526.000,00	8.320.200,00	10.280.200,00	2.440.200,00	5.086.200,00	5.968.200,00	5.968.200,00
di cui quota minima ai Comuni (70%)	1.852.200,00	5.968.200,00	5.824.140,00	7.196.140,00	1.708.140,00	3.560.340,00	4.177.740,00	4.177.740,00
di cui quota massima Regione (30%)	793.800,00	2.557.800,00	2.496.060,00	3.084.060,00	732.060,00	1.525.860,00	1.790.460,00	1.790.460,00
Totale RSO	135.000.000,00	435.000.000,00	424.500.000,00	524.500.000,00	124.500.000,00	259.500.000,00	304.500.000,00	304.500.000,00
	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale	
Umbria	5.968.200,00	5.968.200,00	5.968.200,00	5.968.200,00	6.850.200,00	3.920.000,00	83.878.200,00	
di cui quota minima ai Comuni (70%)	4.177.740,00	4.177.740,00	4.177.740,00	4.177.740,00	4.795.140,00	2.744.000,00	58.714.740,00	
di cui quota massima Regione (30%)	1.790.460,00	1.790.460,00	1.790.460,00	1.790.460,00	2.055.060,00	1.176.000,00	25.163.460,00	
Totale RSO	304.500.000,00	304.500.000,00	304.500.000,00	304.500.000,00	349.500.000,00	200.000.000,00	4.279.500.000,00	



Anche nel settore dell'**edilizia sanitaria**, l'Accordo prevede un incremento di 2 miliardi di euro del finanziamento statale del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come rideterminato dall'articolo 1, comma 81, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 fermo restando, per la sottoscrizione di accordi di programma con le regioni, il limite annualmente definito in base alle effettive disponibilità del bilancio statale.

La ripartizione dell'incremento di 2 miliardi stabilita con l'Accordo, tenuto conto della composizione percentuale del fabbisogno sanitario regionale corrente prevista per l'anno 2020, e delle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, assegna alla Regione Umbria l'importo di **30.356.161 euro**.

Sempre nell'ottica del rilancio degli investimenti e dell'adeguamento infrastrutturale dei territori, nell'Accordo viene prevista l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del "**Fondo perequativo infrastrutturale**" con una dotazione complessiva di **4.600 milioni di euro** per gli anni dal 2022 al 2033 - di cui 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2023-2027, 500 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2028-2033 - finalizzato al finanziamento degli interventi necessari per ridurre il deficit strutturale tra i diversi territori, anche infra-regionali.

Viene prevista, entro e non oltre il **30 giugno 2021**, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri competenti, una ricognizione delle dotazioni infrastrutturali esistenti riguardanti **le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche, nonché la rete stradale, autostradale, ferroviaria, portuale, aeroportuale, idrica, elettrica, digitale di trasporto e distribuzione del gas**. La ricognizione si avvale dei dati e delle informazioni forniti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Inoltre, con gli stessi decreti verranno definiti gli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale in termini di servizi minimi per le predette tipologie di infrastrutture.

Entro sei mesi dalla ricognizione, con decreti successivi, saranno individuate le infrastrutture necessarie a colmare il deficit di servizi rispetto agli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale, i criteri di priorità per l'assegnazione dei finanziamenti e la ripartizione del Fondo.

È prevista la partecipazione delle Regioni alla ricognizione infrastrutturale volta a individuare i deficit da finanziare con le risorse della perequazione infrastrutturale.

Sempre nell'ottica dell'accelerazione degli investimenti, nel periodo 2021-2023 sussiste sempre l'impegno a carico delle Regioni della realizzazione degli investimenti previsti ai commi 833-842 dell'articolo 1 dalla legge 145/2018, a seguito dell'Intesa Stato-Regioni sancita nel 2018 e recepita dalla legge di bilancio dello Stato 2019.

Nel triennio 2021-2023 la Regione Umbria deve realizzare, come vincolo di finanza pubblica, investimenti per circa **50 milioni di euro**, con vincoli molto stringenti in termini temporali e procedurali. In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti da realizzare in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti. La Regione ha programmato e iscritto a Bilancio i suddetti investimenti, la cui copertura è stata assicurata in parte con risorse regionali e in parte con ricorso al mercato.

TABELLA 5 – SETTORI DI INTERVENTO PREVISTI DALL'ACCORDO 15/10/2018

Settori di intervento previsti da accordo 15/10/2018		2021	2022	2024	Totale investimenti
a)	Opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili	1.945.742,00	0,00	0,00	1.945.742,00
b)	Prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale	11.656.000,00	8.930.000,00	4.830.000,00	25.416.000,00
c)	Interventi nel settore viabilità e trasporti	641.612,40	160.403,11	0,00	802.015,51
d)	Interventi di edilizia sanitaria ed edilizia pubblica residenziale	2.300.000,00	2.450.000,00	2.000.000,00	6.750.000,00
e)	Interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione	3.730.000,00	8.730.000,00	2.370.000,00	14.830.000,00
Totale investimenti accordo 15/10/2018		20.273.354,40	20.270.403,11	9.200.000,00	49.743.757,51

L'Accordo interviene anche sull'incerto quadro finanziario relativo alle **entrate regionali** per le quali già nell'esercizio 2020 si è registrata una riduzione dei gettiti fiscali, in conseguenza degli effetti delle misure restrittive adottate a seguito della crisi emergenziale, che rischia di avere un più significativo effetto per l'esercizio 2021 mettendo a rischio gli equilibri di bilancio delle Regioni che devono poter contare su risorse finanziarie adeguate per poter garantire i livelli essenziali di assistenza nei settori di competenza e supportare adeguatamente la ripartenza dell'economia.

Il gettito effettivo delle entrate regionali risulta infatti condizionato negativamente da numerose variabili, tra le quali le principali possono così essere sintetizzate:

- la diminuzione del PIL regionale e del reddito pro-capite, con conseguente riduzione dei consumi, determinata dalla crisi;
- le agevolazioni fiscali previste dai decreti del Governo centrale in termini di sospensione e proroga dei termini di versamento delle principali imposte erariali (irpef, irap, IVA);
- la sospensione e il rallentamento delle attività di accertamento e recupero dell'evasione fiscale svolta dall'Agenzia delle entrate;
- la minore propensione al pagamento dei tributi dettata in parte dalla minore capacità fiscale dei contribuenti che sono stati in larga parte colpiti dalla crisi.

Dopo il lockdown del primo trimestre 2020, le Regioni avevano stimato minori entrate complessive per l'esercizio 2020, riferite alle principali entrate tributarie regionali, di circa 2 miliardi.

Con l'articolo 111 del decreto legge 34/2020 il Governo ha previsto **un fondo per garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni**, a fronte della perdita di entrate regionali connesse alla crisi economico finanziaria conseguente all'emergenza COVID-19, con una dotazione iniziale di 1,5 miliardi di cui solo 500 milioni a favore delle



Regioni a statuto ordinario al fine di garantire i livelli essenziali di prestazione (sanità, trasporti, politiche sociali e istruzione).

Tale norma ha previsto, altresì, l'istituzione di un Tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle finanze che effettuerà il monitoraggio delle entrate regionali e, a consuntivo, entro il 30 giugno 2021, determinerà l'importo degli effettivi minori gettiti tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori, al fine di determinare eventuali compensazioni o la restituzione delle somme trasferite in eccesso.

A seguito dell'Intesa Stato-Regioni sancita in data 20 luglio 2020, con D.L. 14 agosto 2020, n. 104 "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", il fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni a Statuto ordinario viene incrementato di 1,2 miliardi di euro modificando all'articolo 41, l'articolo 111 del D.L. 34/2020.

Il riparto previsto dalla norma prevede per la Regione Umbria risorse a ristoro delle minori entrate 2020 per complessivi **33,354 milioni di euro** di cui circa 19 milioni a fronte delle minori entrate derivanti dal recupero fiscale della tassa auto, dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF.

Tale ultimo importo, però, dovrà essere restituito allo Stato annualmente in 19,5 anni, a partire dal 2022, assicurando la restituzione al Bilancio dello Stato di almeno 50 milioni annui fino alla concorrenza dell'importo di euro 951 milioni di euro. Per la **Regione Umbria l'importo da restituire è pari complessivamente a 18,7 milioni di euro** con un importo minimo annuale di circa 1 milione di euro. L'importo da versare all'entrata del Bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, sarà pari al maggiore valore tra l'importo minimo e l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate nell'anno precedente rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna Regione negli anni 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento all'IRAP, all'Addizionale IRPEF e alla Tassa automobilistica.

Le Regioni a statuto ordinario sono l'unico comparto della PA che deve restituire allo Stato parte delle somme ricevute per circa 950,7 milioni di euro che si configurano, quindi, come un'anticipazione di gettiti da recupero evasione. Anche nel caso in cui queste somme non fossero incassate, al ripristino dell'ordinaria attività di recupero fiscale, dovranno comunque essere versate al bilancio dello Stato fino a concorrenza dei 950 milioni ca.

Nella Nota di aggiornamento al DEF, il MEF ha aggiornato le stime delle minori entrate regionali prevedendo riduzioni più contenute di quelle stimate a luglio e pari a circa 1,6 miliardi per le Regioni a Statuto ordinario.

Tuttavia, un eventuale riaccendersi dell'emergenza sanitaria e le possibili misure restrittive correlate potrebbero avere ulteriori effetti negativi sulle entrate regionali, con impatto maggiore nell'esercizio 2021, anno per il quale sussistono forti incertezze legate alle tempistiche di produzione e distribuzione del vaccino.

Nell'Accordo stipulato con il Governo viene pertanto previsto che le eventuali maggiori risorse trasferite a ristoro delle minori entrate dell'esercizio 2020 che dovessero emergere a consuntivo 2020, rispetto alle minori entrate effettive, **non vengano restituite ma vincolate e utilizzate per le minori entrate** che dovessero determinarsi nell'esercizio 2021, fermo restando la restituzione delle somme di cui sopra, relative all'attività di recupero da evasione fiscale.

La verifica degli effettivi minori gettiti del 2021 delle Regioni a statuto ordinario è effettuata entro il 30 giugno 2022, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori.

A tal fine, nel bilancio regionale i fondi a ristoro delle minori entrate 2020 sono stati accantonati in un Fondo vincolato che, per l'ammontare non utilizzato a consuntivo 2020, potrà essere utilizzato nell'esercizio 2021.

Il quadro finanziario **risulta incerto anche sul fronte delle spese relative al Trasporto pubblico locale**. Le notevoli perdite di ricavi da traffico subite da tale settore a seguito dell'emergenza rischiano di compromettere gli equilibri economici delle aziende.

Il Governo è intervenuto stanziando con il D.L. 34/2020 (art. 200) un Fondo di 500 milioni a copertura della riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020. Successivamente, con l'articolo 44 del D.L. 104/2020, tale Fondo è stato incrementato di ulteriori 400 milioni a fronte del maggiore importo di 800 milioni richiesto dalle Regioni, tenendo conto che le perdite di settore sono stimate pari a circa 1,7 miliardi di euro.

In vista della riapertura dell'anno scolastico, per far fronte ai maggiori fabbisogni di servizi dettati dall'adozione delle misure anti-COV nei mezzi di trasporto, con l'articolo 1 del decreto legge 8/09/2020, n.111 è stata prevista la possibilità di utilizzare per servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale anche scolastico, un importo massimo di 300 milioni a valere sulle risorse stanziato con l'articolo 44 del D.L. 104/2020.

Recentemente, con l'articolo 27 del D.L. 149/2020 (Decreto ristoro bis) il Fondo per il ristoro dei minori ricavi delle aziende di trasporto è stato incrementato con una dotazione di 300 milioni di euro per il 2021 a fronte dei quali un importo massimo di 100 milioni può essere utilizzato per i servizi aggiuntivi di tpl anche scolastico, necessari per contrastare la diffusione del virus Covid-19. Con il medesimo articolo è stato ampliato fino al 31 gennaio 2021 il periodo di riferimento per la copertura dei minori ricavi dell'esercizio 2020.

Nell'accordo sancito il 5 novembre 2020, il Governo si è impegnato a stanziare con la legge di bilancio 2021 ulteriori 200 milioni per il 2021 per i servizi aggiuntivi di tpl anche scolastico necessari a contrastare la diffusione della pandemia.

Sui fondi stanziati nel 2021, la Regione Umbria avrà a disposizione circa **5,5 milioni** di euro, di cui fino a un massimo di 3,3 milioni di euro per servizi aggiuntivi e circa 2,2 milioni per la copertura dei minori ricavi tariffari delle aziende.

Nell'Accordo sancito il 5 novembre è previsto, inoltre, che per ciascuno degli anni **dal 2023 al 2025** tutti gli Enti territoriali assicurino **un contributo alla finanza pubblica pari a 200 milioni di euro per le Regioni e le Province autonome**, a 100 milioni di euro per i Comuni e a 50 milioni di euro per le Province e le Città metropolitane. Viene pertanto ripristinato, dal 2023 al 2025, l'obbligo del surplus sul pareggio di bilancio di cui la legge 145/2018 aveva disposto la cessazione a decorrere dal 2021 per le Regioni e dal 2019 per tutti gli altri Enti territoriali.

Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome è effettuato, entro il 31 maggio 2022, in sede di auto-coordinamento tra le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, ovvero in caso di assenza di accordo in sede di auto-coordinamento, entro il 30 settembre 2022, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard con il supporto di CINSEDO e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Infine, con l'Accordo, le Regioni e il Governo hanno concordato **sull'ulteriore rinvio all'anno 2022 dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali**, previsti dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 relativo all'attuazione del federalismo fiscale. In sostanza, viene ulteriormente rinviata al 2022 la rideterminazione dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) con riferimento all'anno di imposta precedente, la rideterminazione dell'aliquota di compartecipazione regionale al gettito IVA, la soppressione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario e la conseguente determinazione dei fondi perequativi.

In considerazione del particolare contesto di grande incertezza, diviene dunque assolutamente necessario, per la Regione, prepararsi, **programmando e coordinando efficacemente le risorse per gli investimenti sul territorio coadiuvati dagli enti locali.**

Nella prospettiva di superamento della crisi post-COVID, inoltre, acquista una rilevanza maggiore la ricognizione delle esigenze di investimento infrastrutturale nel territorio regionale. Parallelamente diviene prioritario spendere, con velocità ed efficienza, tutte le risorse destinate ad investimenti aggiuntivi, sia con le risorse del proprio di bilancio sia con fondi statali.

Inoltre, **sul fronte delle risorse comunitarie**, anche la Regione Umbria dovrà fare il possibile, compatibilmente con le scelte di *governance* e di utilizzo delle risorse che saranno decise dal Governo, a cogliere le opportunità derivanti dal Fondo europeo di ripresa economica "*Recovery Fund*" destinato dalla Commissione europea ai Paesi più colpiti dalla pandemia di cui le Regioni potrebbero beneficiare. Per farlo, tuttavia, l'Italia deve prima definire le linee guida a livello statale per il ricorso al fondo, così come chiesto dall'Unione Europea, redigendo un "*Recovery Plan*" e stabilire se e in che misura tali risorse verranno rese disponibili al sistema regionale.

3.2 IL QUADRO TENDENZIALE 2021

Prioritariamente va evidenziato che, anche per l'esercizio 2019, la Regione Umbria ha mantenuto solidità finanziaria e ha garantito gli equilibri del proprio Bilancio.

Il risultato di amministrazione positivo dell'esercizio 2019, come negli esercizi precedenti, ha consentito di assicurare non solo l'accantonamento di notevoli somme ai Fondi rischi obbligatori e ad altri Fondi per passività potenziali, in grado di tutelare gli equilibri dei bilanci futuri, ma anche la **riduzione del debito autorizzato e non contratto negli esercizi precedenti di 8.899.224,63** di euro rispetto all'esercizio 2018 **e conseguentemente del disavanzo finanziario.**

Per quanto riguarda il quadro tendenziale, le previsioni di bilancio a politiche invariate, tenendo conto degli stanziamenti assestati con il Disegno di legge di Assestamento del Bilancio di previsione 2020-2022 approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 1097 del 16/11/2020, vengono sintetizzate nelle tabelle sottostanti.

- In generale, è opportuno evidenziare che:
- le **Entrate autonome** rappresentano il **9,83%** del totale delle entrate nel 2020, **l'11,52%** nel 2021 e il **12,08%** nel 2022;
- il Fondo sanitario regionale è stato iscritto nel bilancio 2020 sulla base del riparto del Fondo approvato con l'Intesa Stato-Regioni del 31/03/2020. Per gli anni 2021 e 2022 le risorse stanziare, pari a quelle previste per il 2019, verranno adeguate in sede di Bilancio di previsione 2021-2023;
- si rileva un andamento crescente delle spese autonome in conto capitale che riflette le maggiori spese per investimenti, già stanziare per ottemperare agli impegni assunti con la manovra di finanza pubblica statale di cui all'Accordo del 15/10/2018;
- nel 2020 c'è stato un incremento della spesa corrente dovuto alla destinazione di maggiori risorse regionali agli interventi di contrasto alla crisi emergenziale.

Nella Tabella seguente viene riepilogata la destinazione delle risorse autonome regionali nel triennio del Bilancio 2020-2022.

TABELLA 6 – SPECIFICA SPESE AUTONOME 2020-2022
(milioni di euro)

OGGETTO	2020	%	2021	%	2022	%
Spese cofinanziamento UE	11,77	4%	11,54	4%	5,95	2%
Spese per Consiglio regionale	18,13	6%	18,21	6%	18,13	6%
Spese per accantonamenti	19,40	7%	23,22	8%	31,74	11%
<i>Fondi di riserva</i>	<i>0,11</i>		<i>1,27</i>		<i>1,67</i>	
<i>Fondo crediti dubbia esigibilità</i>	<i>15,90</i>		<i>16,20</i>		<i>16,14</i>	
<i>Fondo rischi contenzioso</i>	<i>2,40</i>		<i>2,50</i>		<i>4,00</i>	
<i>Fondo rinnovi contrattuali Personale GR</i>	<i>0,27</i>		<i>0,00</i>		<i>0,00</i>	
<i>Fondo cofin. Prog. Comunitaria 21-27</i>	<i>0,00</i>		<i>1,88</i>		<i>8,55</i>	
<i>Fondo ambiente</i>	<i>0,72</i>		<i>1,38</i>		<i>1,38</i>	
Spese di funzionamento	16,57	6%	15,25	5%	15,23	5%
Spese per debito e swap	54,84	19%	64,30	22%	64,99	22%
Spese per Enti e Associazioni	26,71	9%	30,06	10%	31,31	10%
Spese federalismo fiscale	6,01	2%	3,01	1%	4,61	2%
Spese per sanità	1,81	1%	1,02	0%	1,02	0%
Spese autonome per TPL	25,75	9%	9,76	3%	8,85	3%
Spese di Personale	58,35	20%	58,04	20%	58,04	19%
Spese per federalismo amministrativo	10,69	4%	10,67	4%	10,67	4%
Spese operative altri settori	32,23	11%	36,47	12%	29,44	10%
Spese operative con mutuo	9,90	3%	13,60	5%	18,85	6%
TOTALE SPESE AUTONOME	292,14	100%	295,14	100%	298,84	100%

Le spese per il **cofinanziamento UE** si riferiscono alle risorse autonome di competenza stanziata per il completamento della Programmazione 2014-2020 dei Fondi FESR ed FSE.

Le spese per **accantonamenti** includono, oltre ai Fondi di riserva per spese obbligatorie e per spese impreviste, anche gli accantonamenti al Fondo Contenzioso e al Fondo crediti di dubbia esigibilità previsti dai nuovi principi contabili. Il maggiore stanziamento negli esercizi 2021 e 2022 è dovuto anche agli accantonamenti effettuati con il Bilancio 2020-2022 per il cofinanziamento della Programmazione comunitaria 2021-2027.

Le spese per **Federalismo fiscale** sono relative alle regolazioni finanziarie del maggiore gettito della tassa automobilistica da riservare allo Stato, in applicazione dell'articolo 1, comma 322, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Le spese per il **TPL** sono le risorse regionali, stanziata con il Bilancio di previsione 2020 e integrate con il DDL di assestamento 2020, aggiuntive rispetto al Fondo nazionale trasporti, per far fronte alle difficoltà finanziarie che tale settore attraversa a seguito delle continue riduzioni del fondo nazionale.

Le spese per **federalismo amministrativo** sono relative ai trasferimenti di risorse connesse al trasferimento o delega di funzioni amministrative ad altri Enti sulla base del decentramento e del riordino istituzionale, di cui alla legge regionale 10/2015 e s.m.i..

Le **spese operative** sono relative al finanziamento delle politiche settoriali, che rappresentano in media sul triennio circa l'11% del totale delle spese autonome e l'1,2% del totale delle spese della Regione.

Le spese **operative con mutuo** sono gli investimenti settoriali, la cui copertura è stata assicurata con il ricorso al debito, e sono iscritte in Bilancio nell'ambito degli investimenti da realizzare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dalla legge 145/2018 (legge di Bilancio dello Stato 2019).

Di seguito viene rappresentata, in base alla logica del D.lgs n.118/'11, la **spesa tendenziale prevista per l'anno 2021**, per le missioni ed i programmi, al netto del disavanzo finanziario e delle reimputazioni.

TABELLA 7 – SPESA COMPLESSIVA 2021 PER MISSIONE E PROGRAMMA
 al netto del disavanzo finanziario e delle reimputazioni (euro)

MISSIONE		PROGRAMMA	2021
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101 Organi istituzionali	23.195.333,59
		0102 Segreteria generale	1.782.677,16
		0103 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	153.969.315,63
		0104 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	6.029.763,43
		0105 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	5.476.182,68
		0106 Ufficio tecnico	3.959.076,94
		0107 Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	-
		0108 Statistica e sistemi informativi	6.113.040,52
		0109 Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	97.068,35
		0110 Risorse umane	6.335.366,69
		0111 Altri servizi generali	7.271.469,93
		0112 Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	6.882.650,84
Totale missione			221.111.945,76
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301 Polizia locale e amministrativa	88.402,29
		0302 Sistema integrato di sicurezza urbana	205.000,00
		0303 Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)	-
Totale missione			293.402,29
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0401 Istruzione prescolastica	677.293,38
		0402 Altri ordini di istruzione	6.977,74
		0403 Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	489.821,96
		0404 Istruzione universitaria	12.558.084,19
		0405 Istruzione tecnica superiore	-
		0406 Servizi ausiliari all'istruzione	-
		0407 Diritto allo studio	2.656.767,13
		0408 Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	17.011.527,33
Totale missione			33.400.471,73
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	0501 Valorizzazione dei beni di interesse storico	278.461,39
		0502 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	3.318.959,85
		0503 Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e attività culturali (solo per le Regioni)	10.794.372,35
Totale missione			14.391.793,59
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601 Sport e tempo libero	1.093.854,99
		0602 Giovani	23.965,55
		0603 Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero (solo per le Regioni)	-
Totale missione			1.117.820,54
07	TURISMO	0701 Sviluppo e la valorizzazione del turismo	4.346.974,43
		0702 Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	3.384.191,10
Totale missione			7.731.165,53
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801 Urbanistica e assetto del territorio	2.855.223,13
		0802 Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	681.004,74
		0803 Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)	3.453.352,83
Totale missione			6.989.580,70



MISSIONE		PROGRAMMA	2021
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901 Difesa del suolo	5.879.763,29
		0902 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	7.319.750,19
		0903 Rifiuti	553.830,42
		0904 Servizio idrico integrato	-
		0905 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	1.423.364,86
		0906 Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	1.560.573,40
		0907 Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	-
		0908 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	1.671.108,08
		0909 Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (solo per le Regioni)	6.500.759,52
Totale missione			24.909.149,76
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001 Trasporto ferroviario	55.349.206,80
		1002 Trasporto pubblico locale	56.291.927,93
		1003 Trasporto per vie d'acqua	-
		1004 Altre modalità di trasporto	382.050,00
		1005 Viabilità e infrastrutture stradali	13.611.770,41
		1006 Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	14.735.802,66
Totale missione			140.370.757,80
11	SOCCORSO CIVILE	1101 Sistema di protezione civile	2.776.035,44
		1102 Interventi a seguito di calamità naturali	10.839.865,93
		1103 Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile (solo per le Regioni)	-
Totale missione			13.615.901,37
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	665.414,62
		1202 Interventi per la disabilità	13.120.221,56
		1203 Interventi per gli anziani	243.258,21
		1204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	2.642.341,96
		1205 Interventi per le famiglie	651.967,13
		1206 Interventi per il diritto alla casa	-
		1207 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1.303.477,09
		1208 Cooperazione e associazionismo	713.771,89
		1209 Servizio necroscopico e cimiteriale	-
		1210 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	15.964.369,63
Totale missione			35.304.822,09
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301 Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	1.798.936.476,86
		1302 Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	1.000.000,00
		1303 Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	-
		1304 Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	614.404,01
		1305 Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	3.690.020,25
		1306 Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	-
		1307 Ulteriori spese in materia sanitaria	3.812.348,34
		1308 Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	-
Totale missione			1.808.053.249,46



MISSIONE		PROGRAMMA	2021
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401 Industria, PMI e Artigianato	10.102.048,73
		1402 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	828.290,89
		1403 Ricerca e innovazione	111.057,65
		1404 Reti e altri servizi di pubblica utilità	408.513,40
		1405 Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	34.854.446,63
Totale missione			46.304.357,30
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	15.267.671,86
		1502 Formazione professionale	594.836,73
		1503 Sostegno all'occupazione	681.963,39
		1504 Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	16.951.733,25
Totale missione			33.496.205,23
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	30.941.305,33
		1602 Caccia e pesca	3.274.462,58
		1603 Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	35.393.272,53
Totale missione			69.609.040,44
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701 Fonti energetiche	3.994.424,72
		1702 Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	6.790.216,23
Totale missione			10.784.640,95
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	3.486.652,07
		1802 Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	-
Totale missione			3.486.652,07
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901 Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	893.830,55
		1902 Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	451.939,28
Totale missione			1.345.769,83
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2001 Fondo di riserva	3.765.518,15
		2002 Fondo svalutazione crediti	16.199.855,80
		2003 Altri fondi	43.588.045,23
Totale missione			63.553.419,18
50	DEBITO PUBBLICO	5001 Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	39.131.204,24
		5002 Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	24.554.819,59
Totale missione			63.686.023,83
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001 Restituzione anticipazione di tesoreria	-
Totale missione			-

TOTALE GENERALE SPESA**2.599.556.169,45**

3.3 LA MANOVRA DI BILANCIO 2021-2023

Nell'ambito del quadro finanziario sopra rappresentato, la manovra di bilancio per il triennio 2021-2023 dovrà essere impostata tenendo conto delle seguenti linee direttrici:

- **nessun aumento della pressione fiscale** e mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti;
- **l'andamento di alcune entrate tributarie regionali** e delle risorse provenienti dal recupero fiscale per l'esercizio 2021, essendo strettamente correlato all'evoluzione dell'emergenza Covid-19 e alle misure restrittive eventualmente adottate, rende molto difficile e complessa la valutazione delle previsioni delle entrate regionali per l'esercizio 2021;
- la necessità di garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio, fortemente condizionata in termini di minori entrate, richiede per il 2021 una maggiore attenzione riguardo al **contenimento della spesa corrente ed in particolare delle spese di funzionamento** - cui concorre anche il sistema delle Agenzie e organismi regionali - per creare ulteriori spazi di bilancio a favore delle politiche regionali;
- stante l'incertezza delle prospettive economico finanziarie per il 2021, non risulta attualmente possibile effettuare una puntuale previsione finanziaria delle entrate regionali e di conseguenza non si rilevano margini **per operare scelte strategiche per l'attuazione di nuove politiche di sviluppo** con risorse regionali, rinviando a successivi atti la definizione delle stesse;
- garantire il **forte sostegno agli investimenti**, considerati volano per la ripresa post-COVID e lo sviluppo economico;
- l'attuazione delle politiche di sviluppo deve essere **focalizzata sull'ottimizzazione delle risorse comunitarie** derivanti dai Fondi strutturali, dal Fondo di Sviluppo e Coesione, nella misura in cui esse saranno rese disponibili a livello territoriale e allocate nel territorio regionale, e dalle risorse del *Next generation Eu* (React EU e Recovery Fund);
- **finanziamento del sistema del trasporto pubblico locale**: il bilancio 2021-2023 deve necessariamente tener conto del processo di razionalizzazione dei servizi e del minor fabbisogno finanziario determinato **con l'operatività dell'Agenzia Unica a partire dall'inizio del 2021**;
- necessità di **rafforzare azioni e interventi per favorire la ripresa** delle attività economiche e delle imprese umbre;
- necessità di incentivare **interventi di supporto economico alle famiglie** che versano in condizioni disagiate;
- reperimento, a decorrere dal 2021, **delle risorse finanziarie necessarie per il cofinanziamento** della nuova programmazione europea 2021-2027.

A tale riguardo, in un quadro così complesso per il bilancio regionale, è evidente che una parte consistente di risorse da utilizzare per la ripresa dell'Umbria sarà rappresentata dalle risorse europee e nazionali che, a vario titolo, saranno disponibili nei prossimi anni.



In primo luogo, la Regione ha a disposizione delle risorse provenienti dalla programmazione 2014-2020, già programmate ma non ancora utilizzate. Si tratta delle **risorse allocate nei POR Fesr e FSE 2014-2020, oltre che nel PSR 2014-2020**, il cui utilizzo proseguirà nel corso del 2021 e che verranno destinate in buona parte a misure emergenziali riprogrammate già nel 2020, volte a fronteggiare gli effetti della pandemia Covid-19.

A queste si aggiungeranno le risorse rese disponibili **dall'Accordo tra il Ministro della Coesione territoriale e la Regione Umbria**, dal quale proverranno, tra il 2021 e il 2025, **risorse aggiuntive per oltre 98 milioni di euro** dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), da destinare sia al rifinanziamento di azioni strutturali già previste nella programmazione FESR e FSE, sia al rafforzamento di interventi per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Tali risorse, assegnate dal CIPE, potranno essere impiegate a partire dal 2021 non appena il Governo con propri provvedimenti ne stabilirà le modalità di utilizzo.

Oltre a queste risorse, il 2021 sarà l'anno in cui si avvierà l'attuazione dei **Programmi europei e di coesione 2021-2027**, relativi ai fondi europei FESR e FSE, alle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e alla nuova stagione del Programma di Sviluppo Rurale.

Come illustrato nel Capitolo 2, con queste risorse verrà finanziata gran parte delle politiche di sviluppo regionali, dalla promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente alla transizione verso un'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi, il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC, dall'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (lavoro, formazione, istruzione, povertà, ecc..) alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e delle iniziative locali, nonché agli investimenti in agricoltura e nel territorio rurale.

L'attuale stato dei negoziati non consente ancora di quantificare le risorse che saranno rese disponibili per la Regione Umbria.

Nella programmazione che va a concludersi, le risorse complessivamente disponibili per la programmazione europea è stata di circa 1,5 miliardi di euro, corrispondenti, orientativamente, a 214 milioni di euro all'anno.

In particolare, **per il FESR e il FSE**, l'Umbria è divenuta regione in transizione e dovrebbe usufruire di **una quota di risorse almeno pari a quella della programmazione 2014-2020**, potendo con esse finanziare – nel quadro delle regole europee riguardo a indirizzi, strategie, modalità di utilizzo – molti interventi a sostegno delle imprese, delle famiglie, delle persone e del territorio.

Per quanto riguarda il prossimo **Programma di Sviluppo Rurale 2021-2027**, dal punto di vista finanziario, per il settore agricolo, anche a seguito delle risorse aggiuntive del *Recovery Fund*, la PAC potrà beneficiare nel prossimo settennio di un budget analogo a quello della programmazione 2014-2020. In attesa dell'approvazione dei Regolamenti comunitari, a livello nazionale si sta comunque lavorando in collaborazione con le Regioni e gli enti di ricerca, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, alla definizione del quadro nell'ambito del quale sviluppare poi le strategie di intervento, indipendentemente dalle caratteristiche nazionali o regionali che queste assumeranno.

Occorrerà comunque tener conto che, per mettere a leva ed utilizzare le risorse europee e nazionali a sostegno dello sviluppo economico regionale nei prossimi anni, **la Regione dovrà rendere disponibili le risorse finanziarie da destinare al loro cofinanziamento**. Nella proposta di legge di bilancio, viene stabilito che esso sarà garantito da risorse nazionali **nella misura massima del 70 per cento** degli importi previsti nei piani finanziari dei singoli programmi. **La restante quota del 30 per cento dovrà far carico ai bilanci delle Regioni e Province Autonome**, nonché degli eventuali altri organismi pubblici partecipanti ai programmi.



Una volta che verranno quantificate le risorse, la Regione dovrà assicurare **le risorse per il cofinanziamento regionale**, utilizzando ed indirizzando opportunamente il complesso degli strumenti di bilancio a sua disposizione. Tali risorse potrebbero essere superiori a quelle originariamente previste per la programmazione 2014-2020, imponendo quindi scelte politiche rilevanti su tutto il sistema delle Regioni e quindi per la Regione Umbria. Occorre su questo aspetto ricordare che le risorse disponibili sul versante delle entrate, per tutte le Regioni a Statuto ordinario, hanno subito una riduzione considerevole anche a seguito dell'emergenza Covid-19 e che **la questione del cofinanziamento dei fondi europei andrà valutata anche alla luce di tale evidenza, nel corso dei negoziati tra il Governo e le Regioni.**

In attesa di avere una quantificazione reale del cofinanziamento regionale, che dovrà essere reso disponibile per il cofinanziamento della nuova programmazione 2021-2027, nel Bilancio regionale vigente 2020-2022 sono stati accantonati complessivamente, negli esercizi 2021 e 2022 una quota di risorse finanziarie pari a 10,4 milioni di euro, di cui 1,9 nel 2021 e 8,5 nel 2022.

Per quanto riguarda il **FSC**, la Legge di bilancio dello Stato per il 2021 disporrà una prima assegnazione di dotazione aggiuntiva a favore del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il periodo di programmazione 2021-2027 **di 50 miliardi di euro**, da destinare e ripartire tra tutte le Regioni italiane. Il complesso delle risorse potrà sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo secondo la chiave di riparto "80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e **20 per cento nelle aree del Centro-Nord**". Le risorse saranno impiegate in coerenza con gli obiettivi e le strategie definite per il periodo di programmazione 2021-27 dei Fondi strutturali e di investimento europei, nonché in coerenza con le politiche settoriali e le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), secondo un principio di complementarietà e addizionalità delle risorse. Esse, una volta ripartite tra le Regioni, verranno utilizzate, a partire dal 2021, nell'ambito di "Piani Sviluppo e Coesione" (Piani) a titolarità delle Amministrazioni Centrali, Regionali, Città Metropolitane e di altre amministrazioni pubbliche, che potranno essere individuate, su proposta del Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, con delibera del CIPE. Una volta effettuata tale assegnazione, le risorse potranno essere rese disponibili sul bilancio regionale.

Le risorse della programmazione 2021-2027 saranno certamente ~~verranno resi~~ disponibili, anche se non è noto in quale misura, e saranno gestite dall'Amministrazione regionale per il finanziamento delle politiche regionali di sviluppo e coesione.

Oltre a tali risorse, come riportato nel Capitolo 2, l'Unione Europea ha messo a disposizione dell'Italia altri strumenti di intervento ovvero pacchetti di iniziative che potrebbero essere utilmente impiegate in complementarietà con le risorse della programmazione 2021-2027. Si tratta delle **risorse del React Eu e del Recovery Fund**:

- **React EU** assegnerà agli Stati membri risorse supplementari eccezionali volte a rafforzare l'economia e l'occupazione nelle regioni maggiormente colpite e a preparare una ripresa verde, digitale e resiliente. Le risorse di React-EU non sono ancora state ripartite tra Stati membri, ma si presume che all'Italia arriverà la quota più rilevante (circa 11 mln di euro);
- **Recovery Fund** troverà attuazione nell'ambito del Piano nazionale di Resilienza e Ripresa (PNRR) ed all'Italia verranno assegnati, tra sussidi e prestiti, risorse per circa 191,4 miliardi di euro.

Su tali risorse, al momento c'è ancora **poca chiarezza sul ruolo delle Regioni e sul se e in che misura potrebbero essere loro assegnate.**



L'avvio dei lavori di elaborazione del PNRR sembra evidenziare che le intenzioni del Governo siano di utilizzare tali strumenti per interventi da parte delle Amministrazioni centrali, relegando le Regioni ad un ruolo – eventuale – di soggetti attuatori di una parte di essi. Tutte le Regioni, attraverso la Conferenza delle Regioni e sulla base di un'interlocuzione con il Governo, **stanno in ogni caso predisponendo delle schede progetto a valere sul PNRR**. A tal fine, le Regioni stesse **hanno chiesto di poter disporre di un riparto di risorse** che consenta di definire le proposte progettuali in modo più puntuale, seguendo le linee guida della Commissione e del Governo, per arrivare alle scadenze previste dal Regolamento sul *Recovery Fund* con progetti cantierabili.

Per *React EU*, in attesa dell'approvazione dei regolamenti, non è stato ancora aperto un negoziato con le Regioni e dunque non vi è alcuna certezza **sull'eventuale ricaduta nei Programmi Operativi Regionali**, visto che le risorse potrebbero anche essere destinate ai Programmi Operativi Nazionali in via esclusiva o comunque prioritaria.

Su questi due strumenti la Conferenza delle Regioni, sin dal mese di luglio, sta seguendo gli sviluppi del percorso di definizione, attraverso una interlocuzione propositiva e costante con il Governo e i Ministeri competenti. La partita è in corso e, al momento, **non è possibile prevedere se e in che misura ci saranno risorse a disposizione della Regione Umbria**.

